Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 17 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9703 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +30%) IVA 14%. Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.800 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

ACCOGLIENZE POPOLARI A BUCAREST AL PRIMO MINISTRO CINESE

La «lunga marcia» di Hua ha sconcertato il Cremlino

Probabile un incontro del capo di Pechino con Carrillo in riposo a Costanza

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — La «spontaneità organizzata», con la quale centinaia di migliaia di romeni hanno dato ieri il benvenuto al Presidente cinese Hua Kuo-feng, ha immesso un'atmosfera di festa popolare a Bucarest. Le accoglienze hanno infatti avuto un carattere prevalentemente folcloristico, anche se il primo saluto del Presidente cinese è stato rivolto ai militari: «Buon giorno soldati» ha detto in lingua romena dopo essere sceso dal quadrigetto all'aeroporto internazionale di Otopeni.

All'aeroporto non ci sono state dichiarazioni e la parte formale della cerimonia dell'arrivo si è esaurita con il passaggio in rassegna della compagnia d'onore delle forze armate romene. I Presidenti cinese e romeno, Hua Kuo-feng e Ceausescu, sono saliti su una «Mercedes» aperta per farsi applaudire durante il percorso di 17 chilometri fino a Bucarest da una folla immensa di gente che sventolava bandierine oppure teneva in mano mazzi di fiori o palloncini colorati.

Alle porte della capitale il Presidente cinese è stato salutato dal borgomastro che gli ha consegnato le chiavi della città. Poi, in piazza della Vittoria la cerimonia di benvenuto ha trovato la sua apoteosi e conclusione. Qui, i Presidenti cinese e romeno si sono lasciati annodare al collo da due bambine un fazzoletto rosso, poi sono stati circondati da ragazze e ragazzi in costume folcloristico e hanno danzato vorticosi girotondi: Hua Kuo-feng era visibilmente divertito, lo era meno Ceausescu sotto l'occhio del quale stava funzionando l'intera regia dello spettacolo.

Mentre i due Presidenti danzavano, un centinaio di giovani eseguivano esercizi ginnici e un altro centinaio di ragazze alzavano e abbassavano ritmicamente veli. Dopo il corteo si è riformato. La delegazione cinese si è diretta verso le ville residenziali e i dirigenti romeni si sono diretti invece, verso il centro di Bucarest.

Le due delegazioni si sono ritrovate nel tardo pomeriggio quando Hua Kuo-feng si è recato nel palazzo presidenziale per il primo colloquio formale con Ceausescu. Le visite di Hua Kuo-feng, a Bucarest e a Belgrado sono attentamente seguite dai dirigenti sovietici.

Negli ultimi tempi gli attacchi della stampa sovietica contro Pechino sono notevolmente aumentati in intensità ed asprezza. Le accuse sono sempre le stesse (aspirazioni egemoniche, tradimento del socialismo, alleanza con le forze più reazionarie dei paesi capitalistici) ma indubbiamente il ritmo più pressante degli attacchi rivela la preoccupazione dei dirigenti sovietici per le iniziative politico-diplomatiche di Pechino attuate dopo la deposizione della «banda dei quattro» e l'ascesa al potere del nuovo gruppo dirigente.

La stampa di Bucarest ha salutato l'arrivo dei cinesi, parlando di «nuovo momento di importanza storica nello sviluppo dei rapporti fraterni tra i due partiti e i due popoli». Il giornale ufficiale «Scinteia» ha scritto che la visita del Presidente cinese «è espressione del continuo sviluppo nei rapporti di stretta amicizia, di collaborazione e militante solidarietà».

Lo stesso giornale ha formulato in questi termini l'elogio ai cinesi: «Il grande popolo cinese, diventato padrone del suo destino, ha eliminato con un lavoro gigantesco le conseguenze dello sfruttamento del passato e ha realizzato enormi successi nell'edificazione del socialismo. I grandi successi vengono seguiti con gioia dal popolo romeno».

Venerdì e sabato Hua Kuo-feng andrà a Brasov, a Ploesti e a Costanza sul Mar Nero. Il segretario del Pc spagnolo Carrillo si trova attualmente in vacanza sul Mar Nero. Voci insistenti farebbero credere che il capo comunista spagnolo si incontrerà a Costanza con il capo comunista cinese.

Ettore Petta



Bucarest — Un giovane «pionie-e» allaccia il fazzoletto rosso al premier cinese Hua in segno di omaggio (Telefoto A.p.)

stenuto a sua volta da Mosca; la visita di Ceausescu in Cina e le critiche di Bucarest all'intervento militare cubano in Africa. Ma per dirla col diplomatico citato «Ceausescu ritiene di essere ancora entro i limiti della tolleranza sovietica».

Il 3 agosto, in un discorso, il leader romeno sottolineò gli stretti legami del suo paese con l'Unione Sovietica, la importanza delle sue relazioni con la Cina e la sua neutralità nella disputa fra Mosca e Pechino. «La Romania — egli disse — non si lascerà coinvolgere in polemiche fatte di accuse all'uno o all'altro». Per gli osservatori occidentali il discorso è stato «un capolavoro di diplomazia».

Non si sa se il viaggio di Hua sia stato fatto coincidere intenzionalmente col decimo anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia. La Romania fu il solo paese del Patto di Varsavia che rifiutò i suoi soldati per schiacciare la primavera di Praga di Dubceck e tanto Bucarest che Belgrado ogni tanto hanno espresso timori di una azione militare analoga nei loro confronti per riportarli nel campo dell'ortodossia sovietica.

Ufficialmente i romeni considerano la visita di Hua un naturale sviluppo dei legami esistenti fra i due paesi comunisti. Gli scambi commerciali fra la Romania e la Cina ammontano a circa 500 milioni di dollari all'anno e i romeni sperano di raddoppiarli entro il 1980, lo stesso obiettivo che hanno per gli scambi commerciali con gli Stati Uniti. La Romania e fra l'altro la più grande fornitrice di piattaforme petrolifere per la Cina.

Come si è detto Hua andrà anche a Costanza dove la Cina potrebbe aprire un consolato, cosa che certamente non farebbe piacere all'Unione Sovietica che ha una base navale a Sebastopoli a 384 chilometri di distanza. Proprio ieri il comitato permanente del congresso nazionale del popolo della Cina ha ratificato un accordo a lunga scadenza di collaborazione economica e tecnica con la Romania.

La Romania, del resto, è sempre riuscita a mantenere una certa elasticità nella politica estera ma ha scontato questa relativa autonomia con un giro di vite interno nell'applicazione della ortodossia marxista.

A. H.

PRIMO BILANCIO

Ferragosto sulle strade: oltre 20 morti

ROMA — Ventuno persone morte ed oltre quaranta ferite, costituiscono il primo parziale bilancio del traffico di Ferragosto. I dati non sono definitivi. Le due sciagure più gravi si sono avute a Vizzola Ticino, presso Varese e a Terralba, presso Oristano. Nel primo caso una «128» su cui si trovavano due coniugi, i loro tre figlioletti, di dieci, sette e due anni, e due nonni è precipitata in un canale industriale. Nella sciagura hanno perso la vita i tre bimbi e la loro madre. L'altro grave incidente in Sardegna ha visto l'auto guidata da un consigliere comunale di Terralba schiantarsi contro un muro in una curva: con lui sono morti tre giovani muratori ventenni che rientravano da una cena.

Altre vittime si sono avute per scontri fra moto e investimenti. Oltre che in Sardegna e in Lombardia segnalazioni di incidenti mortali sono giunte dal Trentino, dalla Liguria, dal Lazio, dalla Campania, dalle Puglie, dalla Basilicata e dalla Calabria.

Un consuntivo ufficiale delle sciagure stradali di questi giorni di intenso traffico verrà reso noto dai competenti organi per il controllo e la sicurezza stradali solo quando l'«operazione Ferragosto» sarà considerata conclusa.

A DIECI ANNI DALL'INVASIONE IN CECOSLOVACCHIA C'E' CHI HA DECISO DI «NON TACERE»

Denunce dall'«arcipelago Praga»



Bratislava — Ecco Alexander Dubcek, il leader della «primavera di Praga» dieci anni dopo l'invasione della Cecoslovacchia che pose fine alle sue aperture politiche. E' qui fotografato alle 6.30 del mattino del 2 agosto scorso mentre si reca al lavoro presso l'ente forestale della Slovacchia. La foto è stata scattata dal giornalista norvegese Jonn Myhre che è stato fermato dalla polizia per 24 ore. Ieri la foto è stata resa pubblica in Occidente a cura del giornale di Oslo «Aftenposten»

VIENNA — Nei dieci anni trascorsi dall'invasione da parte delle forze del Patto di Varsavia, circa seimila persone sono state arrestate in Cecoslovacchia per motivi politici, e un migliaio di loro sono state condannate a pene detentive superiori ai cinque anni di carcere. La denuncia viene dal «comitato consultivo cecoslovacco», un'organizzazione di esponenti cechi esuli in Occidente, che — nell'imminenza del decennale dell'invasione — ha pubblicato un rapporto intitolato «Dieci anni di terrore sovietico»; nel documento si afferma anche che circa 280 mila cecoslovacchi hanno perso il posto di lavoro tra il 1970 e il 1973 per la loro opposizione al regime di Praga o per essere risultati in qualche maniera simpatizzanti del governo di Alexander Dubcek, il leader del tentativo di liberalizzazione soffocato appunto, il 21 agosto 1968, dai carri armati dell'Unione Sovietica e dei paesi alleati.

Un altro documento, firmato da 54 personalità ceche, in gran parte intellettuali, sta intanto per essere pubblicato sulla rivista cattolica italiana «Prospettive nel mondo»: vi si denuncia il fatto che, «a dieci anni dalla "normalizzazione", i credenti non sono, in Cecoslovacchia, cittadini pienamente liberi e con pieni diritti». «Nel decimo anniversario dell'occupazione russa del nostro Paese — è scritto nel documento — sentiamo il dovere di dire che le cosiddette libertà religiose sono ridotte alla pura partecipazione ai riti religiosi negli edifici adibiti al culto.

«Puramente formale è il diritto dei genitori all'educazione religiosa dei figli. In alcuni settori la fede è d'impaccio allo svolgimento di una professione, in particolare nel settore della cultura. In tutte le scuole gli educatori non possono manifestare apertamente la loro fede se non vogliono perdere il posto. Come cristiani dobbiamo essere pronti ad affrontare e a superare le difficoltà. Riteniamo però essenziale che non venga camuffato il vero stato delle cose. Solo con un esame corretto e aperto della nostra situazione si potrà capire ciò che è accaduto dieci anni fa per quanto riguarda la libertà religiosa nel nostro Paese.

«Per questo — prosegue il documento — abbiamo deciso di non tacere». Il documento — che è indirizzato al Presidente della Cecoslovacchia, Gustav Husak, e all'Assemblea federale, e porta come prima firma quella di Ivan Medek — conclude chiedendo la scarcerazione immediata, a dieci anni dalla «normalizzazione», «di chi si trova ancora agli arresti».

«Abbiamo deciso di rivolgerci a voi — è detto nel documento —, che siete i più alti esponenti dello stato e avete il mandato di rimediare gradualmente a tutte le ingiustizie e a ogni sofferenza, anche se toccassero l'ultimo dei cittadini della Terra. Con tutta serietà dichiariamo che non vogliamo difendere solo noi stessi e non siamo alla ricerca di qualsiasi privilegio. Vogliamo solo che la libertà e i diritti civili siano goduti da tutti i cittadini nel nostro paese».

«Prospettive nel mondo», nel prossimo numero (dedicato appunto alla «Cecoslovacchia agosto 1986-1978»), pubblicherà anche un appello perché si salvi la vita a due vescovi cecoslovacchi in pericolo: mons. Giulio Gabris, amministratore apostolico della provincia ecclesiastica slovacca e vescovo di Trnava, e mons. Jean Crisostomos Corec, ex titolare della diocesi di Bratislava, ora costretto, dopo anni di prigione, a fare il facchino.

Nell'appello, giunto da Praga alla rivista cattolica, vengono illustrate le condizioni disperate di vita dei due prelati, entrambi gravemente malati e messi «all'indice» dal regime.

Equilibrio romeno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST — Hua Kuo-feng è giunto in Romania, primo capo cinese, sia esso imperatore o presidente, che si sia mai spinto ad Occidente di Mosca. Hua è accompagnato da una delegazione di otto membri comprendente il vice primo ministro Chi Teng-kuei e il ministro degli esteri Huan-Hua.

«La visita rappresenta un nuovo momento di importanza storica nell'evoluzione in continua ascesa delle relazioni romeno cinesi» — ha detto il commentatore di Radio Bucarest. Un diplomatico occidentale ha fatto notare che Ceausescu «è un maestro nel valutare i limiti della tolleranza sovietica» e che egli sta giocando «il grande ruolo dell'equilibrio» fra i due giganti del movimento comunista.

Tre mesi fa Ceausescu ricevette accoglienze trionfali a Pechino e la settimana scorsa è andato da Breznev in Crimea per tranquillizzarlo sull'imminente visita di Hua che ha suscitato vivaci polemiche sulla stampa dell'URSS e dei suoi satelliti. La Romania deplora la tensione fra russi e cinesi e si adopra di mantenere buone relazioni con entrambi. Ma i sovietici e i loro alleati accusano la Cina di avere imboccato la strada dell'egemonismo e di cercare di esercitare la sua influenza anche sull'Europa Sudorientale. In questa situazione sembra poco probabile una mediazione di Ceausescu fra Mosca e Pechino.

Per i sovietici è stato motivo di irritazione il recente trattato di amicizia fra Romania e Cambogia la quale è appoggiata dalla Cina nella sua disputa di frontiera col Vietnam so-

IN APPOGGIO ALL'EMBARGO GIA' DECISO DAGLI S. U. PER RITORSIONE POLITICA

Washington chiede agli alleati di non vendere computers a Mosca

L'appello ai governi inglese, francese, tedesco e giapponese - Negativa la reazione di Parigi

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno rivolto un appello a Gran Bretagna, Francia, Germania federale e Giappone, affinché non vendano ai sovietici un computer per rimpiazzare quello già negato loro dagli stessi USA a seguito dei recenti processi contro i dissidenti: lo ha reso noto, a Washington, il portavoce del dipartimento di stato, Hodding Carter. Nelle scorse settimane, in effetti, il governo americano aveva posto il veto alla vendita, da parte della società «Sperry-Univac», di un grosso elaboratore elettronico del valore di sette milioni di dollari all'agenzia sovietica «Tass», la quale se ne sarebbe dovuta servire per le Olimpiadi di Mosca del 1980: l'«embargo» era stato interpretato come una ritorsione per la condanna dei dissidenti Anatoli Sciaranski e Alexander Ginzburg.

Ora, si è saputo che gli USA hanno chiesto anche ai maggiori alleati occidentali di seguire il loro esempio; ma, al riguardo, una prima reazione negativa è venuta da Parigi, il cui governo ha deciso di non accogliere l'appello americano: il rifiuto francese, che non è stato ancora annunciato ufficialmente, è motivato — secondo notizie assunte da buona fonte — dal fatto che «il governo francese non intende collegare i rapporti economici e tecnici con i paesi dell'Est alle iniziative per la difesa dei diritti dell'uomo».

Gli osservatori prevedono, dunque, che alla richiesta americana sarà opposto un formale, ma cortese rifiuto, e che, tuttavia, ben difficilmente la «Tass» potrebbe procurarsi in Francia l'elaboratore elettronico che le è stato negato dagli Stati Uniti. Fra l'altro, i produttori francesi del settore sono legati da accordi di licenza a case-madri americane.

Dedicando una sua nota alla questione, il giornale parigino «Le Monde» ha ammesso che la vendita di un computer all'URSS da parte francese susciterebbe nel paese aspre critiche, suonando appunto come un segno d'indifferenza verso il dissenso e la sua repressione da parte del Cremlino; «Le Monde», nel ricordare che, comunque, fra due mesi si riunirà la commissione franco-sovietica per la cooperazione, si chiede se, dopo l'appello americano, le ditte britanniche, tedesche e giapponesi che da tempo si sforzano di penetrare nei mercati del blocco comunista saranno disposte a condividere l'atteggiamento «di principio» degli Stati Uniti.

Il problema è stato affrontato anche a Bonn, nel corso di una conferenza stampa, dal portavoce governativo Gruenewald: nessuna decisione, egli ha detto, è stata presa circa la richiesta americana di decretare un «embargo» sulla fornitura di un elaboratore elettronico all'URSS. Gruenewald ha precisato di non essere a conoscenza di alcuna richiesta di fornitura fatta da Mosca alle ditte tedesche del settore, compresa la «Siemens» di Monaco; la questione non si pone — egli ha concluso — finché una ditta tedesca non chieda un eventuale permesso di esportazione, e per il momento essa è, quindi, del tutto ipotetica.

A Washington si fa intanto notare come il veto posto dal governo USA alla fornitura del computer della «Sperry-Univac» lasci tuttavia libere due ditte americane, e cioè l'«Ibm» e la «Wang Laboratories Inc.», di fornire al governo sovietico due computers in relazione ai Giochi olimpici del 1980. Dal canto suo, il «Wall Street Journal» ha scritto che Washington conserva il potere di porre il proprio veto a eventuali atti autonomi da parte dei paesi alleati: ciò in forza della partecipazione di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania federale e Giappone al «Cocom», l'ente cui compete di vagliare ogni fornitura tecnologica occidentale di importanza strategica ai paesi del blocco orientale.

Preoccupa Carter la crisi del dollaro

WASHINGTON — Il Presidente Carter — lo afferma un comunicato della Casa Bianca — è seriamente preoccupato per la persistente perdita di valore del dollaro sui mercati finanziari esteri, e ha chiesto lumi sui provvedimenti da prendere al segretario per il tesoro, Blumenthal, e al presidente della riserva federale, Miller.

Carter terrà una conferenza stampa nel pomeriggio di oggi, ed è prevedibile che, in tale sede, parli pubblicamente del problema. Ieri il dollaro è sceso ulteriormente a quota 823 rispetto alla lira.

HA CEDUTO IL CUORE DI PAUL YU PIN, ARCIVESCOVO DI NANCHINO IN ESILIO

Muore a Roma un porporato cinese Ridotti a 111 i cardinali elettori

Una conferma in Vaticano: la vecchia sveglia di Paolo VI suonò mentre il Papa spirava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *A nove giorni dal Conclave, il numero dei cardinali elettori si è ulteriormente ridotto, da 112 a 11 (rispetto ai 115 iniziali), per la scomparsa avvenuta ieri mattina a Roma — del card. Paul Yu Pin, arcivescovo di Nanchino in esilio. Il porporato, che aveva 77 anni essendo nato nel 1901 nella Cina settentrionale, si era sentito male sabato scorso, durante i solenni funerali di Paolo VI sul sagrato di San Pietro. Nonostante ciò, aveva voluto seguire il rito, stando seduto vicino all'altare. La morte è sopravvenuta poco prima delle 13 di ieri, per una crisi cardiaca che ha colto il prelato nel convento romano in cui alloggiava da alcuni giorni.*

Prosegue intanto la preparazione del Conclave; ieri si è visto per la prima volta, alla settima congregazione generale dei cardinali (anche i porporati hanno fatto vacanza per il Ferragosto, festa di Maria Assunta), il cardinale Benelli, arcivescovo di Firenze: una presenza «importante», perché l'ex sostituto della segreteria di stato di Paolo VI è uomo di grande prestigio e di forte personalità, amato da alcuni e avversato da altri, in diretto rapporto alla sua passata «onnipotenza». Si insiste nel dire che il suo voto andrà al cardinale Luciani, patriarca di Venezia, che il «totalizzatore» poneva ancor ieri, nelle previsioni ufficiose, come il candidato numero uno al papato; seguono i cardinali Baggio, Pignedoli, Felici, mentre non si perdono di vista i nomi di Pappalardo, sessantenne, arcivescovo di Palermo, e di Ursi, arcivescovo di Napoli.

Sembra però avvertirsi nella congregazione dei cardinali una preoccupazione nuova, ed è quella di evitare ai cattolici e ai cristiani del mondo circa un miliardo di persone lo «scandalo» di un Conclave lungo e dibattuto. Da parte di tutti i porporati lo si vuole breve, contenuto in pochi giorni, immune dal mostrare alle masse l'immagine di una Chiesa divisa da intrighi e manovre «politiche».



Città del Vaticano — Il cardinale cinese Yu Pin (Tel. Ansa)

Ha intanto trovato conferma, ieri, in Vaticano, un fatto relativo alla morte di Paolo VI che — già riportato da alcuni giornali italiani e stranieri — aveva suscitato qualche perplessità e aveva anche lasciato interdetto qualcuno per il suo sapore singolarmente agiografico. Sul fatto, testimoniato dalle tredici persone che si trovavano nella camera del Papa morente (quattro suore di Maria Bambina, il segretario di stato card. Villot, il sostituto mons. Caprio, i medici Fontana e Buzzonetti, il confessore gesuita padre Dezza, i segretari mons. Macchi e Magee, l'aiutante di camera Ghezzi e il pronipote del Papa, Marco Montini), si è avuta ieri una dichiarazione del direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Pancirolli.

«Il Papa — egli ha detto — era affezionato, fin dai tempi del suo servizio diplomatico in Polonia, a una piccola, vecchia sveglia, da cui non si era mai distaccato e che durante i suoi viaggi ha sempre portato con sé. Essa lo svegliava regolarmente, tutte le mattine, alle 6; domenica 6 agosto, inopinatamente, la sveglietta ha suonato alle 21.40, nel momento in cui il Santo Padre spirava».

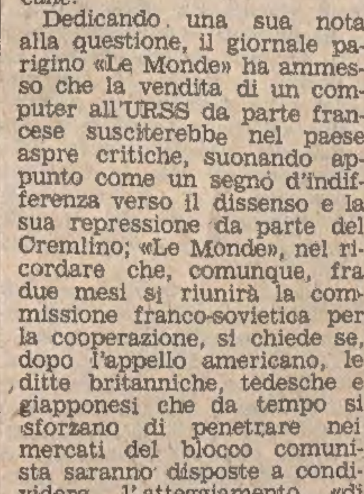
Subito il ricordo torna alle conferme ufficiali che il Vaticano dette ai tempi di Pio XII sulla ripetizione del miracolo del «sole rotante» dinanzi agli occhi di Papa Pacelli, nei giardini vaticani (in tutto simile a quello verificatosi sul santuario di Fatima, in Portogallo) e, ancor più clamorosa, sulle apparizioni di Cristo accanto al letto di lui, gravemente infermo.

Può ben darsi che la sveglia di Paolo VI non abbia suonato alle 6 di domenica 6 agosto, dopo quella che doveva essere la sua ultima notte, febbrile e agitata, semplicemente perché qualcuno può avere premurosamente pensato di spostare la lancetta dell'«allarme». Ma resta egualmente la straordinarietà di quel suonare «inopinatamente» alle 21.40, proprio mentre il Pontefice chiudeva gli occhi per sempre.

F. P.

PER UN LIBRO SUI MANICOMI - LAGER

A un altro dissidente cinque anni di confino



Il dissidente Podrabinek (A.p.)

MOSCA — Il giovane dissidente sovietico Alexander Podrabinek, che in un libro fatto arrivare clandestinamente in Occidente aveva denunciato l'abuso da parte del governo sovietico delle cliniche psichiatriche a scopi politici, è stato condannato martedì, per «diffamazione» dell'URSS, a cinque anni di confino.

Il processo, durato un'unica udienza e celebrato nella cittadina natale dell'imputato, Elektrostal, a 60 chilometri da Mosca, è l'ultimo in ordine di tempo di una serie contro i più autorevoli dissidenti di Mosca (escluso il «Nobel» Sakarov), che ha portato alla condanna di Yuri Orlov, Anatoli Sciaranski e Alexander Ginzburg, per citare solo i più noti.

Alcuni mesi fa Podrabinek aveva fatto sapere ai giornalisti occidentali a Mosca di essere stato avvertito da agenti della polizia di sicurezza «Kgb»: se non avesse accettato di testimoniare nel processo che veniva allora istruito contro Orlov, egli stesso sarebbe stato processato. Podrabinek si rifiutò, e venne arrestato quando cominciò il processo contro Orlov, conclusosi poi con la condanna di quest'ultimo a sette anni di internato in un campo di lavoro e a altri cinque di esilio interno.

Ora, il tribunale di Elektrostal ha stabilito che quanto apparso nel libro di Podrabinek, «Medicina punitiva», «non trova riscontro nella realtà» nell'URSS, e che esso contiene «soltanto menzogne». Podrabinek, che ha 24 anni ed è stato assistente ospedaliero in un istituto psichiatrico sovietico, sostiene nel suo «documento» che in URSS i dissidenti vengono rinchiusi in manicomi e trattati come pazzi; egli elenca nomi, episodi e fatti, di cui però il tribunale sovietico ha contestato l'autenticità.

Uno psichiatra conferma le accuse dei dissidenti

MOSCA — Le denunce dei dissidenti sull'internamento nei manicomi come sistema punitivo sono state confermate, ieri sera, per la prima volta, da un medico sovietico: parlando ai giornalisti occidentali, a poche ore dalla condanna di Podrabinek, Alexander Volochanovitch — 37 anni, psichiatra nell'ospedale n. 20 della regione di Mosca — ha annunciato di aver intenzione di proseguire l'attività di denuncia svolta dal dissidente mandato al confino, «agendo ormai allo scoperto nonostante i rischi di tale decisione». Volochanovitch ha detto di aver visitato 27 persone dimesse da ospedali psichiatrici dove esse ritenevano di essere state internate senza ragione: «Tra quanti ho esaminato — ha affermato lo psichiatra — non ho trovato un solo caso d'infermità mentale certo, ma ho appurato che nella maggior parte dei casi l'internamento era avvenuto dopo che le persone avevano presentato una domanda per il visto d'emigrazione, o in seguito a divergenze con i loro superiori».

A un filocomunista l'incarico di formare il governo islandese

REYKJAVIK — Il Presidente islandese, Eldjarn, ha conferito a Ludvig Josefsson, leader dell'«Alleanza popolare», partito di orientamento comunista, l'incarico della formazione di un nuovo governo. Josefsson dovrà tentare di dar vita a una coalizione dopo il fallimento di un analogo tentativo compiuto dall'ex primo ministro Geir Hallgrimsson.

L'«Alleanza popolare» controlla 14 dei 60 seggi del Parlamento islandese, e da tempo si batte per l'eliminazione della presenza americana in Islanda (che, com'è noto, è un paese membro della Nato), chiedendo la chiusura della base aerea USA di Keflavik e la partenza dei tremila militari statunitensi, che svolgono missioni di ricognizione aerea e marittima. L'Islanda, paese di soli 220 mila abitanti, è importantissima strategicamente, per la sua posizione di cerniera tra la Scandinavia settentrionale e la Groenlandia.

Dopo la fine della guerra, l'«Alleanza popolare» ha avuto ministri al governo tra il 1956 e il 1959 e tra il 1971 e il 1974; lo stesso Josefsson è stato per due volte ministro del commercio e della pesca, un posto di rilievo in un paese la cui economia è fondata prevalentemente sull'industria ittica.

In XIV pagina

I cinesi a Klagenfurt preoccupano il Comecon

TUTTO IN VACANZA IL MONDO POLITICO

A Roma è rimasto soltanto Rognoni

«Raduno» di leader di partito all'isola d'Elba Trattative informali ai tavoli dei ristoranti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una giornata tranquilla, una normale giornata di lavoro, quella di Ferragosto per Virginio Rognoni, ministro dell'Interno. Unico membro del governo rimasto a Roma nel suo ufficio per «vegliare» sul nostro Paese, come ogni giorno si è recato di buon'ora al Viminale, dove ha ricevuto i collaboratori e i dirigenti delle divisioni ministeriali. Quella che più aveva da riferire (è normale in questo periodo) è stata naturalmente la polizia stradale, che da giorni ininterrottamente pattuglia tutte le vie di comunicazione.

Tuttavia, anche se la situazione non ha fatto registrare fatti clamorosi come l'anno passato (non dimentichiamoci che il 15 agosto 1977 dal Celio fuggì Kappler) la rete di vigilanza del Viminale non si è certo allentata. Le prefetture e le questure di tutta Italia sono rimaste aperte e pronte per qualsiasi evenienza. Lo stesso Andreotti, che è ancora in vacanza a Merano, si è mantenuto in stretto contatto con Rognoni per essere direttamente informato sul procedere delle cose. Per gli altri uomini politici il Ferragosto è stata invece una giornata di vacanze. In attesa della ripresa dell'attività politica, prevista per la prossima settimana, ognuno l'ha trascorsa nei luoghi di villeggiatura con i propri familiari.

Zaccagnini a Marina di Ravenna; Craxi in Tunisia; Berlinguer all'isola d'Elba. All'Elba, oltre al segretario comunista, in questo periodo passano le vacanze anche altri esponenti politici. Il segretario socialdemocratico Romita, il presidente della Dc Piccoli, il segretario liberale Zanone, il responsabile degli enti locali del Psi, Aniasi, il presidente della commissione Interni di Montecitorio, il repubblicano Oscar Mammì. Naturalmente non alloggiano tutti nello stesso albergo, ma, data la vicinanza, ogni tanto — almeno così assicura qualche attendibile testimone — si ritrovano intorno a un tavolo e, tra un aperitivo e un whisky, discutono a volte anche con animosità sui problemi del Paese, che certo non sono rimasti a Roma.

Qualche maligno aggiunge che i contatti più stretti li hanno Aniasi e Romita. Il primo, sembra come plenipotenziario di Craxi. Di cosa discutono? Forse della nuova unificazione socialista di cui ogni tanto si parla? Non sappiamo. Dalle riservate dimore dell'isola d'Elba nulla trapela. Abbiamo cercato di trovare conferma chiedendo ad alcuni collaboratori dei due uomini politici, ma abbiamo ricevuto risposte evasive o smentite di circostanza.

«Sono solo fantasie estive di voi giornalisti — ha tagliato corto un fedele di Aniasi — ad agosto moglie mia non ti conosco. Così anche per la politica: ad agosto si va in vacanza». Sarà, ma il collaboratore di Aniasi ci lasci almeno il beneficio del dubbio: non sarebbe certo la prima volta che anche grandi manovre politiche si decidono in vacanza o attorno ad una tavola imbandita.

Carlo Renzi

LA VICENDA CHE HA COINVOLTO ESPONENTI SOCIALISTI E COMUNISTI

Parma: chiesti 37 rinvii per lo scandalo edilizio

PARMA — L'inchiesta giudiziaria su presunte irregolarità edilizie compiute a Parma si è conclusa con la richiesta da parte del sostituto procuratore della Repubblica di rinviare a giudizio 37 persone. Starà ora al giudice istruttore, Roberto Furlotti, decidere se accogliere o no le proposte del collega Gerardo Laguardia e quanti mandare sotto processo.

Nell'inchiesta, durata complessivamente oltre due anni, sono stati coinvolti l'ex assessore all'urbanistica, Paolo Alvau, del Psi, l'ex consigliere comunale, sempre socialista, Alberto Grossi, architetti e tecnici comunali, ex esponenti di primo piano di Pci e Psi, costruttori edili, industriali, proprietari di terreni, l'ex superiore dei missionari Saveriani. Otto di essi, fra i quali Alvau, furono arrestati nel 1976 ed ora si trovano in libertà provvisoria.

La vicenda giudiziaria cominciò nell'autunno di tre anni fa, quando il «Comitato unitario per la casa» di Parma lanciò una serie di accuse agli amministratori comunali tracciate su alcune lenzuola che furono esposte nella piazza principale della città e contenute in un «libretto rosso». Si parlava di connivenze con imprese di costruzione soprattutto a proposito di un' area, il «Montebello», già vincolata ad edilizia economica e popolare e quindi scelta come futura sede di un centro direzionale.

L'area avrebbe così subito una forte valorizzazione. Secondo il «comitato» la vicenda era stata accompagnata da operazioni illegali, legate anche a cambi di proprietà nelle zone interessate. Del fatto cominciò ad interessarsi la magistratura, vi furono i primi arresti, mentre l'indagine si allargava, fino a coinvolgere una lunga serie di episodi. Fra gli altri, uno legato all'area di un seminario ed un altro legato alla costruzione della nuova sede della Federazione comunista. Pci e Psi hanno sempre rigettato le accuse loro rivolte e qualsiasi responsabilità politica, mentre non hanno escluso la possibilità di errori e di colpe di singoli iscritti.

Intanto, nel 1976, vi è stato un cambio della guardia ai vertici delle federazioni del Pci e del Psi e anche nella giunta comunale. Fra gli altri il sindaco Cesare Gherri (coinvolto nelle accuse ed ora prosciolto) è stato sostituito da Aldo Cremonini.

SI APRE UN ALTRO CAPITOLO NELLA TRAVAGLIATA INDAGINE SUL CASO MORO

Lunga ricerca negli «archivi» trovati nei covi dei brigatisti

Gli inquirenti dovranno provvedere alla verifica di circa tremila numeri telefonici «sospettabili»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pur tra dubbi e polemiche sull'incisività delle indagini, soprattutto nella prima fase del rapimento Moro e dopo il ritrovamento del covo di via Gradoli, continua l' inchiesta sul più grave delitto politico del dopoguerra. Mentre si continuano a programmare trasferte all'estero per cercare di svelare tutti i misteriosi collegamenti tra le Brigate rosse e altri gruppi terroristici, i giudici Imposimato e Priore hanno dato il via ad una nuova indagine «a tappeto» dalla quale si spera di ottenere risultati utili nella caccia agli assassini del presidente della Democrazia cristiana. Si tratta di vagliare e controllare gli intestatari di migliaia di numeri telefonici che, dopo un paziente lavoro svolto dagli uomini della Digos, sono stati desunti dalle numerose agende e dagli innumerevoli appunti e documenti di ogni genere sequestrati durante perquisizioni in appartamenti o covi delle Brigate rosse.

E' una impresa ciclopica e tale da spaventare anche il più convinto dei «Sherlock Holmes» nazionali. I giudici romani l'hanno avviata senza esitazione: potrebbero essere necessari anche dei mesi — si dice a palazzo di Giustizia — e forse non se ne tirerebbe fuori nulla. Ma occorre provare, nella speranza che qualche piccolissimo indizio porti sulla strada buona. I numeri telefonici sono già stati catalogati a seconda delle rispettive zone d'installazione dell'apparecchio. La cifra complessiva che ne è venuta fuori è iperbolica e apparentemente sconfortante: sfiora le tremila unità.

Sono numeri corrispondenti a utenze di varie zone di Roma e dei dintorni, da Trastevere ai Parioli, dall'Eur al centro storico. Tutti numeri prelevati dalle agende e dagli appunti delle persone arrestate perché accusate di far parte della cosiddetta «colonna romana» delle Br o trovati tra la miriade di incartamenti di ogni genere sequestrati nel corso delle numerose perquisizioni compiute dalla polizia dal 16 marzo scorso a oggi.

Naturalmente, si è già provveduto a chiedere la necessaria collaborazione della Sip. L'azienda dovrà comunicare celermente alla magistratura i nominativi corrispondenti ai numeri telefonici: dai prossimi giorni, probabilmente, qualche impiegata della società telefonica dovrà occuparsi a tempo pieno di tutto ciò.

Un'indagine quindi avviata, ma per la quale gli addetti ai lavori mostrano qualche indubbia perplessità. Più ottimismo, invece, a palazzo di Giustizia, circa gli eventuali sviluppi che potrà avere, a partire dai primi giorni del prossimo mese, l'altra indagine in grande stile partita solo da una settimana. Si tratta dei controlli presso gli istituti bancari di tutta Italia su depositi in conto corrente aperti da brigatisti identificati anche, come è presumibile, sotto false generalità. Le 221 lettere raccomandate indirizzate alle direzioni di tutte, anche le più piccole, banche d'Italia e contenenti l'elenco dei nominativi di esponenti delle Brigate rosse e dei nomi falsi da essi comunemente usati, sono in viaggio. Giungeranno a destinazione questa settimana, ma si ritiene che gli istituti di credito non potranno fornire una risposta definitiva, positiva o negativa, prima di una quindicina di giorni.

Nel frattempo, si continua a parlare di una prossima trasferta in Egitto dei magistrati. Secondo le ultime notizie Imposimato e Priore, per evitare la pubblicità che accompagnò il viaggio in Germania di pochi giorni orsono, la starebbero preparando nel più assoluto riserbo. Al Cairo, comunque, i magistrati potranno soltanto limitarsi a chiedere un interrogatorio sulle questioni che interessano Martine Gunther e il giornalista svizzero Sergio Mantovani. I coniugi Bacchetta, i due svizzeri che avrebbero provveduto direttamente a tenere i contatti con le Brigate rosse, non sono più in carcere nella capitale egiziana da tempo. Sono stati scarcerati e rimpatriati da qualche settimana e le loro tracce sembrano essersi dissolte.

S. G.

Craxi: la pista internazionale...

ROMA — «L'obiettivo Aldo Moro» figurava nei piani del terrorismo internazionale». Lo scrive il segretario del Psi Craxi in un corsivo che apparirà su l'«Avanti» di oggi. Craxi si richiama alle dichiarazioni fatte dal terrorista tedesco Joachim Klein secondo cui anche Paolo VI si era trovato nel «grande mirino» del terrorismo internazionale ma ne era uscito per l'opposizione del palestinese Wadi Haddad, il cui movimento terroristico si sarebbe avvalso, secondo alcune notizie, di istruttori della Germania dell'Est.

Haddad nei mesi scorsi, ricorda sempre il segretario socialista, è morto di cancro in un ospedale di Berlino Est. «La notizia, se è vera, confermerebbe — secondo Craxi — tre cose: il crescendo spettacolare delle imprese verso le quali si orientava l'azione di questo circuito terroristico; il carattere diciamo multinazionale del teatro delle operazioni; il collegamento internazionale tra gruppi di nazionalità ed estrazione diverse».

Bisogna chiedersi se Aldo Moro stesse nel «grande mirino» del terrorismo internazionale, scrive ancora il segretario del Psi, «prima di passare nelle mani di rapitori, carcerieri, boia di pura estrazione e qualificazione nazionale; forse rafforzati, come da qualche parte si è supposto, nelle fasi operative, dall'assistenza tecnica straniera».

Se l'obiettivo Aldo Moro figurava nei piani del terrorismo internazionale, bisogna chiedersi se vi entrava come una proposta spontanea del terrorismo nostrano, che la sede internazionale decideva di appoggiare o come progetto deciso in altra sede «e affidato per la sua esecuzione al terrorismo indigeno organizzato nei canali e sotto la sigla delle Brigate rosse». «E anche in questo caso — si chiede ancora Craxi — c'era un Haddad che poteva o doveva dire sì o no?».

Quando fosse acquisita la prova della presenza dell'«obiettivo Moro» nel «grande mirino» sorgerebbe legittimamente non solo l'interesse e la curiosità ma il dovere di accertare se un tale elemento era raggiungibile o addirittura era stato raggiunto prima che l' operazione criminosa fosse concretamente avviata o solo dopo, nel quadro di indagini che in altri paesi si sono intensificate e che anche da noi ora paiono svilupparsi con maggiore impegno.

Passeggiata con angeli custodi

Merano — Il presidente del consiglio Andreotti passeggia per i giardini delle terme «custodito» da una folta rappresentanza di guardie del corpo dall'aspetto piuttosto preoccupato (Telefoto Ansa)

Klein «ospite» degli israeliani?

PARIGI — Hans Joachim Klein, ex membro del gruppo Baader ed ex luogotenente del terrorista venezuelano «Carlos», ha trovato rifugio in un kibuz nel Negev grazie all'interessamento dei servizi segreti israeliani «Mossad»: lo ha scritto ieri il quotidiano parigino «L'Aurore» in una serie di articoli miranti a mettere in luce, anche sulla base di recenti dichiarazioni del generale Dalla Chiesa e dei risultati della missione svolta dai giudici Imposimato e Priore in Germania nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Aldo Moro, i collegamenti internazionali del terrorismo.

L'aver messo le mani su Klein, «che da solo è più prezioso del calcolatore di Wiesbaden» nel quale il servizio segreto tedesco occidentale «Bka» ha catalogato tutti i dati disponibili sul terrorismo di tutte le nazionalità, rappresenta — secondo «L'Aurore» — un «colpo da maestro del Massad. L'ex terrorista Klein partecipò con «Carlos» all'assalto contro la sede viennese dell'Opec il 21 dicembre 1975 rimanendo gravemente ferito all'oddome. Il resoconto fatto dal giornale parigino prosegue riferendo che, rifugiatosi in Algeria insieme con «Carlos» e con i ministri dei paesi produttori di petrolio presi in ostaggio, Klein si trasferì per la convalescenza in un rifugio del gruppo Baader nel Nord dell' Italia. Una prova questa — secondo «L'Aurore» — della collusione tra terroristi italiani e tedeschi.

«L'Aurore» riferisce ancora che nel suo rifugio in un'imprecisata località dell'Italia settentrionale Klein decise di rompere i suoi rapporti con le organizzazioni terroristiche e, il 26 aprile 1977, inviò per posta al settimanale tedesco «Der Spiegel» il suo revolver «Brojovca 38» con un biglietto che diceva: «lascio perdere. Ho già fatto abbastanza male...».

Il giornale, che pubblica anche ampi estratti di un'intervista che Hans Joachim Klein ha concesso a «Der Spiegel» all' inizio di questo mese e nella quale era contenuta la rivelazione dei propositi dell'organizzazione tedesco-occidentale «2 giugno» di catturare il Papa nell'aprile 1976, afferma che il terrorista pentito entrò in contatto con i servizi segreti israeliani per ottenere la loro protezione contro la polizia tedesca e i suoi ex compagni, in considerazione del fatto che l' essere figlio di madre ebrea gli garantiva il beneficio della legge sul ritorno in Israele. Nel corso dei negoziati con il «Mossad» fornì, come prova di buona volontà, indicazioni che permisero di sventare due attentati organizzati dal gruppo Baader contro due notabili delle comunità ebraiche di Berlino e di Francoforte.

Nessuna conferma ufficiale si è avuta ieri in Israele circa la notizia, ma le informazioni non sono state nemmeno smentite e, secondo fonti solitamente attendibili, sarebbero anzi sostanzialmente veritiere. La polizia e il ministero degli interni di Gerusalemme hanno annunciato un'inchiesta per verificare le notizie del giornale francese.

Esproprio proletario: ristorante devastato a Filicudi

FILICUDI — Circa duecento abitanti invernali che d' estate diventano quasi duemila, dei quali un buon cinquanta per cento costituito da «hippy», «punk» e capelloni vari, tutti di giovane età, che sbarcano nell'isola con poche lire in tasca e con un semplice sacco a pelo per passare la notte e per bivaccare quasi allo stato brado. Questa la situazione di Filicudi. E' chiaro, a questo punto, che la popolazione isolana cerca di emarginare questi clienti non ricchi per servire meglio quelli che possono spendere, anche in considerazione del fatto che tutti i rifornimenti alimentari arrivano quando possono dalla già affollata isola-madre di Lipari.

Così la scorsa notte i «turisti» poveri si sono presi, a loro modo, una rivincita attuando un «esproprio proletario». Verso la mezzanotte oltre ducento, tra ragazze e ragazzi, notevolmente irritati hanno letteralmente preso d'assalto il ristorante del signor Nino Santamaria. Agli inizi dell'invasione alcuni turisti che si trovavano nel locale avevano cercato di frenare l'assalto degli «estremisti» che, al grido di «esproprio proletario», sono tuttavia riusciti ad impossessarsi di tutti i generi alimentari, dopo aver distrutto l'arredamento esterno ed interno del locale.

L'azione di forza si è protratta per diverse ore ed ha avuto i suoi momenti più drammatici quando si sono uditi alcuni colpi di pistola sparati da non si sa bene chi. I colpi sarebbero stati esplosi in aria non risultando che vi siano state persone ferite da colpi d'arma da fuoco.

COME IL VATICANO AFFRONTA LE INCERTEZZE DEL GRANDE RADUNO CARDINALIZIO

Conclave: nella «Sistina» preparativi più semplici

CITTA' DEL VATICANO — Una Cappella Sistina molto cambiata rispetto al passato e all'ultimo Conclave di giugno del 1963 ospiterà dal 25 agosto pomeriggio i cardinali per l' elezione del Papa. Sono aboliti, dopo secoli, i tronetti dei porporati e i baldacchini che, eletto il pontefice romano, si abbassavano su tutti i cardinali tranne uno per segnalare il pontefice e rendergli subito omaggio. Vengono disposte nella Sistina semplici poltroncine, tutte tappezzate di velluto rosso, con un inginocchiatoio in noce che ha anche una tavoletta sulla quale si può scrivere: sarà utile nelle votazioni, poiché ogni voto dev'essere scritto su un foglio, ma anche per prendere appunti.

Le poltrone e gli inginocchiatoi sono su due file, tutte intorno alle pareti della celebre cappella dominata dagli affreschi michelangioleschi dell'inizio del mondo, della sua fine e del giudizio universale. Fino al Conclave del 1963 c'era una sola fila di seggi per i cardinali (erano chiamati principi della Chiesa ed equiparati ai principi di sangue delle case regnanti) con i tronetti e i baldacchini: ma dal Conclave di quindici anni fa da cui uscì Paolo VI c'è stata una marcata tendenza alla semplicità.

Ma le semplificazioni nella Sistina sono anche imposte da ragioni di necessità. Nel Conclave del 1963 i cardinali erano 80, il 25 agosto prossimo saranno sopra i cento, essendone annunciati 111. Per questa ragione già Paolo VI aveva abolito i «conclavisti», cioè gli accompagnatori personali dei porporati, non essendovi posto per alloggiarli nei pochi edifici dentro il recinto del Conclave.

Il recinto del Conclave è quello stesso del 1963: già da ieri numerosi operai della Città del Vaticano hanno cominciato i lavori. Esso comprende il Palazzo Apostolico in cui abita il Papa, gli antichi edifici adiacenti che furono dimora dei pontefici del Quattrocento e Cinquecento, e i locali sottostanti alla Cappella Sistina, come l'appartamento Borgia.

Il recinto, i cui accessi saranno chiusi alle 17 di venerdì 25 agosto e attorno al quale si disporranno in turni di guardia gli svizzeri, è delimitato da cortili dai nomi storici e pittoreschi: della Zitella, da un'antica statua di vestale romana, posta ai limiti dei giardini vaticani; del Maresciallo, dall'antica carica di «maresciallo del Conclave».

Le cucine del Conclave, dette «dei diplomatici», stanno come per il passato nel piccolo cortile di Sisto V e vi lavoreranno le suore di Santa Marta, le stesse che curano l'ospitalità nell' unico albergo interno al Vaticano, detto «ospizio Santa Marta». Le suore stanno già trasferendo pentole e tegami, facendo il conto di piatti, posate e altre stoviglie necessarie. I cardinali pranzeranno e ceneranno assieme nella sala da pranzo dell'appartamento Borgia, affrescata mezzo millennio fa, alla fine del '400, dal Pinturicchio e dai suoi aiuti per Papa Alessandro VI, noto alle cronache anche per i figli Cesare e Lucrezia Borgia che volentieri ospitava nelle stesse stanze.

Le stanze da letto degli oltre cento cardinali verranno estratte a sorte, ma i più anziani e quelli sofferenti alle gambe potranno restare a pianterreno senza salire molte scale. Tutti i lavori di allestimento di questo grande albergo a porte chiuse che sarà il Conclave vengono attualmente diretti dall'ing. Tito De Micheli, del personale tecnico della Città del Vaticano, sotto la sorveglianza di tre cardinali delegati dal Sacro collegio. Tra coloro che resteranno chiusi in Conclave c'è un gruppo di quattordici tecnici specializzati, tra i quali vigili del fuoco, ascensoristi, un idraulico, un fabbro e un frigoriferista, prezioso per un Conclave d'agosto.

Un discorso cancellato da Montini

CITTA' DEL VATICANO — Non ci sarà più la «oratio pro eligendo pontifice», il discorso che un prelato di curia, il «segretario per i brevi ai principi» scelto in passato tra i migliori latinisti, pronunciava in latino dinanzi al collegio cardinalizio riunito per l'ultimo rito religioso prima di chiudersi in Conclave; questo discorso definiva una sorta di «identikit» del pontefice da eleggere, con doti e qualità richieste secondo gli orientamenti prevalenti nella curia romana.

Le innovazioni di Paolo VI nella curia hanno soppresso l' antica carica del «segretario dei brevi ai principi», funzione riassorbita dalla segreteria di Stato e consistente nello scrivere lettere ufficiali. Le norme di Paolo VI, contenute nella costituzione apostolica «Romano pontifici eligendo» del primo ottobre 1975, tacciono su tale tradizionale discorso, pur definendo lo svolgimento dei riti in sede vacante, prima e dopo l'inizio del Conclave.

Ieri si è avuta conferma ufficiale che il discorso «pro eligendo pontifice» non ci sarà. Tra qualche giorno sarà pronto l'«ordo», cioè il libretto con le norme di svolgimento delle celebrazioni liturgiche dei cardinali che precederanno, venerdì 25 agosto, la loro chiusura in Conclave, definendo altri particolari, ma il discorso sulle doti del futuro pontefice è soppresso.

Magliaro a Messina ferito a pistolettate

MESSINA — Il magliaro Antonino Romano, di 34 anni, è stato ferito da dieci colpi di pistola sparatigli da due uomini che lo hanno affrontato in via Palermo, alla periferia di Messina. Romano è nato a Messina ma risiede a Padova da alcuni anni. Era tornato a Messina quattro giorni fa per le ferie insieme con la moglie Francesca Bongiorno, di 27 anni, e i due figli, che hanno quattro e due anni. Romano è stato ferito appena è sceso dalla sua «Mini 90» sulla quale c'erano anche la moglie e i figli, rimasti tutti illesi.

Il magliaro è stato ricoverato nell'ospedale «Regina Margherita» in gravissime condizioni, ed è stato operato. La squadra mobile di Messina ha fermato alcune ore dopo un altro magliaro messinese pure residente a Padova ed anch'egli in vacanza a Messina, Antonino Vita di 36 anni. L' uomo è stato rinchiuso in carcere ed è indiziato di concorso in tentativo di omicidio.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco; dal pomeriggio attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore occidentale; sulle regioni centrali e sulla Sardegna da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni in particolare sulle zone interne nel pomeriggio; sulle regioni meridionali poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15,9, 26,6; Bolzano 15, 29; Verona 16, 28; Venezia 16, 24; Milano 16, 27; Torino 15, 26; Cuneo 15, 25; Genova 18, 26; Bologna 17, 29; Firenze 15, 29; Pisa 15, 28; Falconara Marittima 14, 27; Pescara 16, 29; L'Aquila 16, 26; Roma Urbe 14, 30; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 15, 27; Bari 16, 26; Napoli 17, 28; Potenza 13, 24; Santa Maria di Leuca 18, n.p.; Reggio Calabria 20, 28; Messina 21, 27; Palermo 24, 26; Catania 18, 28; Alghero 21, 29; Cagliari 20, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 21; Atene 22, 30; Beirut 24, 30; Belgrado 12, 23; Bruxelles 13, 22; Cairo 22, 32; Copenaghen 13, 20; Francoforte 11, 19; Gerusalemme 16, 26; Ginevra 2, 14; Helsinki 6, 15; Lisbona 18, 32; Londra 15, 23; Madrid 16, 35; Manila 24, 26; Messico 13, 24; New York 21, 26; Nicosia 19, 35; Oslo 12, 20; Parigi 13, 22; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 13, 19; Seul 24, 27; Singapore 25, 30; Stoccolma 14, 17.

LE AUTORITA' LIBICHE HANNO RILASCIATO I DUE MARINAI

In libertà i pescatori «presi» dal sottomarino

MAZARA DEL VALLO — E' giunta ieri da Tripoli la notizia che è stata concessa la libertà provvisoria ai cugini Matteo e Bartolomeo Ingargiola, che furono arrestati diciassette giorni fa quando il peschereccio «Eschilo», sul quale erano imbarcati, fu intercettato da un sommergibile libico. Per la prima volta nella lunga storia della «guerra del pesce» nel Canale di Sicilia era entrato in azione un sommergibile.

I due Ingargiola vennero portati a bordo dell'unità libica, mentre i loro compagni — ai quali era stato ordinato di fare rotta verso un porto della Libia — fecero perdere le loro tracce e tornarono in Sicilia. Ora gli Ingargiola si trovano nell'ambasciata d'Italia a Tripoli, come i dodici marittimi del «Palma Primo», catturato il 26 luglio scorso. Sono anche a Tripoli, ma trattenuti dalle autorità della Libia, altri dodici pescatori mazaresi del «Diocleziano», fermato quattro giorni addietro in acque territoriali.

La polizia della dogana di Tripoli ha interrogato il capitano del peschereccio siciliano. Nel corso dell'interrogatorio — al quale ha assistito l'incaricato d'affari italiano a Tripoli, Mario Bondioli Osio — il capitano Perlotti ha detto di essere stato costretto ad entrare nelle acque territoriali libiche a causa di una avaria ai motori del «Diocleziano I». Egli ha precisato di avere tentato inutilmente più volte di mettersi in contatto radio con il porto di Tripoli per chiedere soccorso, ma non è stato creduto.

Una motovedetta libica aveva bloccato il peschereccio siciliano — che è registrato a Mazara del Vallo con un equipaggio di 12 pescatori, tutti mazaresi — allorché esso si trovava a quattro miglia dalla costa tripolina. L'interrogatorio del capitano del peschereccio è la prima formalità prevista dalla legge libica per casi del genere. Si attende ora una decisione da parte della procura di Tripoli, che dovrà decidere se incriminare o meno i pescatori siciliani.

Intanto è stato confermato che la maggiore associazione degli armatori di Mazara del Vallo sta per fare installare un radar con raggio d'azione su gran parte del canale. «Così — afferma il presidente Ignazio Giacalone — potremo controllare le nostre imbarcazioni».

In visita a Roma il vice premier rumeno

ROMA — Il vice primo ministro e ministro dell'agricoltura della Romania, Angelo Miculescu, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Bucarest per una visita di dieci giorni in Italia nel corso della quale avverrà la firma dell'accordo di cooperazione agricola tra Italia e Romania. Sono anche previsti colloqui con il presidente del consiglio Andreotti e con il ministro dell'agricoltura Marcora.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il vice primo ministro è stato salutato dal sottosegretario all'agricoltura, Giuseppe Zurlo ed all'ambasciatore di Romania presso il Quirinale Jon Margineanu.

Missile a Teulada trovato sulla spiaggia

TEULADA — Un missile di natura imprecisata, lungo circa tre metri e del diametro di 80 centimetri, è stato trasportato dalle onde sulla spiaggia di «Porto Budello» al confine con il poligono interforze di capo Teulada, a Sud-Ovest di Cagliari. Il missile, che ha una fascia gialla (e che perciò, secondo gli esperti, non dovrebbe essere pericoloso) è stato notato da alcuni bagnanti che si trovavano nella zona, i quali allarmati, hanno avvertito i carabinieri. La zona, per prudenza è stata fatta sgomberare.

Orefice ferita durante una rapina

GENOVA — La titolare di un'oreficeria genovese, Eugenia Florianna, di 57 anni, è stata ferita a un braccio, con un colpo di pistola, da due giovani rapinatori che sono poi fuggiti con oggetti d'oro per un paio di milioni. La rapina è avvenuta pochi istanti prima che la Florianna, originaria della Romania, chiudesse il suo negozio, nella zona del porto. Due giovani sui vent' anni, a viso scoperto uno armato di pistola, sono entrati nel locale imponendo alla donna di consegnare l'oro.

L'orefice ha avuto un attimo di esitazione e il giovane armato le ha subito sparato una revolverata che l'ha colpita a un braccio.

INCIDENTI IN CALABRIA DURANTE LA PERQUISIZIONE DI UN CAMPEGGIO «ALTERNATIVO»

Quando il lacrimogeno entra nel camping

CATANZARO — Alcuni incidenti si sono verificati, ieri mattina, tra le forze dell'ordine e i circa 800 campeggiatori ospiti del camping «La comune» di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, al termine di una serie di controlli e perquisizioni che polizia e carabinieri avevano effettuato nello stesso camping.

Alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, tra i quali il comandante del gruppo carabinieri di Catanzaro, ten. col. Antonio Marino, sono rimasti contusi. Nessun fermo o arresto è stato operato tra i campeggiatori, uno dei quali ha riportato contusioni guaribili in otto giorni. All'alba di ieri, un contingente di circa cento militari tra polizia e carabinieri, d'intesa con l'autorità giudiziaria, si era portato ne «La comune» per compiere accertamenti e controlli tra gli ospiti del camping.

Nei giorni scorsi infatti, secondo quanto reso noto dalle forze dell'ordine, i carabinieri, il sindaco di Isola Capo Rizzuto ed i vigili urbani del luogo avevano ricevuto lamentele e denunce sul comportamento degli ospiti del camping. Alcuni abitanti del luogo avevano accusato i villeggianti di praticare il nudismo sulle spiagge e di abbandonarsi ad effusioni troppo spinte senza distinzioni di sesso. Non basta: in una di queste denunce si sarebbe anche ipotizzato un diffuso smercio di sostanze stupefacenti fra gli ospiti del camping.

Le operazioni di controllo, identificazione e perquisizione si sono svolte, inizialmente, senza difficoltà. Durante tale operazione, venivano rinvenute e sequestrate — secondo quanto hanno affermato le forze dell'ordine — piccole dosi di droga leggera. Venivano, altresì accertate alcune irregolarità nella conduzione del camping, che ospita un numero di persone maggiore di quante ne può sopportare. Quando l'operazione di polizia stava per concludersi — è sempre la versione dell'Arma — alcuni campeggiatori, subito seguiti dagli altri (circa ottocento), si avvicinavano alle forze dell'ordine, manifestando il proprio dissenso per l'intrusione e scandendo slogans contro i militari.

Secondo polizia e carabinieri la situazione è degenerata quando gli ultimi militari stavano per salire sui mezzi di trasporto, sono stati fatti oggetto di lancio di sassi. Da qui, la reazione delle forze dell'ordine, che hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni per disperdere i campeggiatori.

Sull'episodio i radicali hanno reso noto che il loro gruppo parlamentare ha rivolto al ministero degli interni un'interrogazione urgente, primo firmatario l'on. Pannella, per sapere «se non ritenga opportuno disporre immediatamente un'inchiesta ministeriale sull'accaduto». Nell'interrogazione i radicali affermano che «stamane alle 6.30 del mattino, centinaia di agenti di Ps e di carabinieri coordinati da funzionari della Digos di Catanzaro, hanno accerchiato e poi letteralmente occupato il campeggio «La comune» di Isola Capo Rizzuto, effettuando sistematiche perquisizioni, senza esibire alcun mandato; hanno tentato di sequestrare, senza apparente motivo, e, comunque, al di fuori delle prescrizioni di legge il registro generale del campeggio stesso; hanno usato metodi incivili e aggressivi nel corso dell'operazione, e, infine, dinanzi alle prevedibili, scontate reazioni di una parte degli oltre mille campeggiatori, hanno scatenato violenze, lanciando lacrimogeni, incendiando tende ed effettuando inutili e pericolosi caroselli».

Diario ipotetico

DEONTOLOGIA dell'amicizia. Prima condizione per meritarsi l'affetto e la stima degli amici è di dispiacere fortemente ai loro nemici. Seconda condizione è di pensare e parlare male dei nemici degli amici, comunque. Tutto così semplice? Meno di quanto si creda. Non basta infatti ottemperare rigidamente a codesti principi, occorre essere anche dotati d'un di più, d'una accortezza tattica e strategica che consenta di destreggiarsi in scioltezza nelle imperscrutabili anse del rapporto, posto che amicizia e inimicizia poggiano su moti dell'animo fluttuanti e spesso interscambiabili. Sarà dunque utile garantirsi sempre un margine di manovra per le eventuali ritirate, poiché non è detto che le inimicizie dei tuoi amici durano in eterno; esse, al contrario, vanno soggette a revisioni, rettifiche, repentini cambi di rotta determinati oltre che da inaspettate convergenze d'interessi dalla intrinseca flessibilità dei rapporti intersoggettivi. Insomma: non devi lasciarti cogliere in contropiede. Dal che deriva che una regola fondamentale delle difesa e del buon governo dell'amicizia è quella di tenersi costantemente informati attraverso canali palesi e occulti se il nemico dell'amico non sia nel frattempo diventato amico dell'amico.

Guai a distrarsi, guai a lasciarsi sfuggire o a sottovalutare certi indizi all'apparenza minimi eppure, alle volte, sintomatici. Occhi aperti e orecchie tese. Se no c'è il grave rischio d'incorrere in equivoci massimamente disdicevoli.Può capitarti, ad esempio, che animato dal tuo ben temperato zelo amicale, tu continui a dir corna e peste del «nemico» ignorando che, magari da non più d'un giorno o di un'ora, egli è entrato, di frodo perbacco!, nell'intimità dell'amico. Che mancanza di tatto, che pugnalata alla schiena del tuo vecchio caro amico! Imperdonabile. E adesso? Protestargli la tua assoluta buona fede, la tua immacolata innocenza, la tua indefettibile lealtà? Fiato sprecato, tardi. Ecco, per un solo fugacissimo istante di disattenzione o negligenza, ti sarai alienata l'amicizia dell'amico. Peggio: sarai diventato tu — mutatis mutandis — il nuovo nemico dell'amico.

* * *

M. sostiene che nella città «non c'è posto per due». Allude al «posto» di preminenza e prestigio nei vari campi delle umane attività, che uno quando è riuscito a occuparlo non è poi disposto a spartire con altri, dovesse cascare il mondo. «Viviamo in una città di periferia e, a quel che si dice, senza prospettive di crescita. Appena trecentomila anime, poco più poco meno. E' perciò chiaro che chi (artista, uomo di lettere, di scienza o politica) è arrivato per primo ad allogarsi nel «posto» unico, non accetta compagnia. Certo, godere di fama e prestigio presso soltanto qualche migliaio di concittadini (la maggioranza di solito ignora la sua esistenza) non è gran cosa, ma è meglio che niente. A che cosa si ridurrebbero la sua fama e il suo prestigio? A zero, o quasi. Non si può pretendere che una persona importante si rassegni a simile umiliazione. Ecco perché — conclude M. — io capisco e persino giustifico la strenua difesa da parte degli interessati del «non c'è posto per due».

Sarà vero? Non ci avevo mai pensato. Gli obietto, comunque, che un rimedio forse ci sarebbe.

«Quale?».

Per esempio: suddividere la città in tanti settori giurisdizionali — almeno otto in ordine ai punti cardinali fissi e intermedi più, eventualmente, quelli indicati dalle denominazioni dei venti, nel qual caso il numero aumenterebbe ancora. Così si moltiplicherebbe sensibilmente la disponibilità dei posti. Da uno a dodici, come media, quanti cioè sarebbero all'incirca i settori. Sufficienti non dico per accontentare tutti, ma almeno per tacitare le rivendicazioni più pressanti di coloro che, nell'ambito delle rispettive specializzazioni e categorie, posseggono i titoli richiesti.

«Ma resta pur sempre il problema del numero! Se prima lo strenuo difensore del "non c'è posto per due" stava già stretto in una intera città, figuriamoci quando la limitatezza territoriale e anche demografica del settore di sua pertinenza gli contenderebbe l'uso in appalto di non più di qualche decina, al massimo di qualche centinaio di estimatori!».

«Qui, amico mio, cambia tutto» — gli replico. «E' l'intero sistema che viene ristrutturato dalle fondamenta. Mentre adesso il nostro uomo deve inventare continuamente difese e sbarramenti per presidiare come una fortezza assediata l'inviolabilità del suo "posto", domani, con l'entrata in vigore del piano, vivrebbe tranquillo nel suo minuscolo regno non più insediato da usurpatori in agguato. Ed è superfluo che io ti ricordi quali vantaggi ne deriverebbero alla sua salute, al suo equilibrio psico fisico, al suo rendimento. Non più lotte fratricide, non più corse trafelate, non più spintoni, assedi, arrampicate, notti dei lunghi coltelli per la conquista permanente del Posto Unico. E del resto è ben noto quale ruolo abbiano avuto nella storia molti reami a granducati anche minimi per non dire invisibili».

M. salta su indignato. «Il tuo progetto non si limita a essere rivoluzionario, è pure disfattista? Ma come, si è lottato, combattuto, si sono versati fiumi di sangue per fare l'unità del Paese e tu adesso vorresti di punto in bianco dividere, smembrare in tanti settori separati, in tante cittadelle, una Città che è già tanto piccola e, purtroppo, tanto divisa. Bell'esempio di disgregazione civica!».

Lo rassicuro circa i miei sentimenti. Un rimedio si trova sempre, per tutto. Che ci vuole — gli spiego — creare un Organismo Superiore, una Superlega dei Settori, che sarebbe poi una specie di Corte Suprema dei vari detentori del «posto»? Ebbene, la Corte Suprema si riunirebbe una volta l'anno in Seduta Straordinaria, in un settore neutro della città da stabilirsi, per celebrare insieme la festa della Concordia. E siccome tutti gli interessati appartengono alla medesima casta e parlano la medesima lingua, ecco che la nobile tradizione unitaria, per la quale si è tanto lottato e combattuto, sarebbe salva in forza della lingua e della casta comune. Mi spiego?

No, non va bene neppure questa. M. mi fa osservare che all'interno dell'Assise si riacutizzerebbe il problema del «non c'è posto per due», per la ragione facilmente intuibile che ogni Capo Settore (chiamiamolo così) pretenderebbe per sé il Posto della Presidenza. E saremmo al punto di prima.

Già, non ci avevo pensato.

Quando sarò... Ma che cosa, santocielo! grande, ricco, celebre, potente...

Guarda — dico a C. — anche adesso che veleggio nella piena maturità e so bene che non sarò mai nulla (nulla per sempre), qualche volta mi sorprendo a immaginare il mio futuro.

«Caspita, capita anche a me» — mi conforta C. «Dev essere il riflesso della nostra giovinezza che ci portiamo con noi fino all'ultimo. Io, per esempio, quando sono preoccupato di cose molto gravi provo una strana sensazione: di dover aspettare da un momento all'altro qualcosa d'indefinito che somiglia incredibilmente a una sorta di ignota felicità. Che so: una lettera, una notizia, un evento straordinario, una persona sconosciuta che sta per arrivare da lontano. Qualcosa... Se in quell'istante suonassero alla mia porta, io correrei ad aprire con la medesima eccitazione gioiosa d'un bambino che speri di ritrovare, lì fuori dell'uscio, un suo giocattolo, un suo favoloso tesoro che gli era appartenuto da sempre ma che degli eventi enigmatici e infausti gli hanno misteriosamente confiscato. E ora hanno suonato, forse sono venuti a restituirgli il suo puerile tesoro, bisogna correre ad aprire... Qualcosa del genere accade anche a me in certi giorni. Allora, di colpo, tutto diventa così semplice, così chiaro, così "inevitabile". Se suonassero, niente al mondo potrebbe fermarmi, nemmeno il dubbio e la paura che di là dalla porta mi accogliesse invece il buio, il vuoto, una delle tante trappole pronta a inghiottirmi. L'impulso di andar a vedere sarebbe più forte della mia ragione. Questione di secondi, poi, a mente fredda, mi accorgo che era soltanto un vaneggiamento, il riverbero della mia vita anteriore in gioventù... Eppure, ci ricasco ogni volta».

«Che cosa vorresti farmi credere — dico a C. — che la giovinezza dura oltre la nostra età reale?».

«Non esattamente. Piuttosto che c'è sempre un ultimo velo che noi tardiamo a sollevare. Così, a cinquant'anni ci capita di portarci appresso le ingenuità, le sciocchezze, i sogni, le inesperienze di quando eravamo giovani o addirittura bambini. Di sorprenderci, già vecchi, a dire come fai tu, quando sarò... quando sarò...».

Giorgio Bergamini

Londra — Ancora Elvis Presley nel primo anniversario della morte. Sono gli ultimi ritocchi alla statua di cera destinata al museo di Madame Tussands (Upi)

BELLEZZA E BIZZARRIA DI UNA GIOVANE REPUBBLICA ARABA: LO YEMEN

Un popolo sogna col «qat» i fasti della Regina di Saba

Della proverbiale fierezza di una stirpe guerriera è rimasto soltanto il portamento spavaldo e lo «janbiyah», il largo coltello ricurvo sempre infilato nella cintola

L'ambasciatore Gualtiero Benardelli, di famiglia cormonese, scomparso recentemente, è stato una delle figure più significative della diplomazia italiana nel medio e prossimo Oriente negli anni Sessanta. In un periodo, cioè, piuttosto difficile, quando il potere coloniale volgeva inesorabilmente al declino lasciando irrisolti enormi problemi che provocarono aspre e cruente lotte coinvolgendo interi popoli.

Rappresentante del nostro governo a Sana'a, quando la città era ancora la capitale di tutto lo Yemen, sconvolta dalla guerra civile, ottenne l'incarico di cercare i contatti per una mediazione tra i contendenti: i realisti appoggiati dall'Arabia Saudita, e i repubblicani sostenuti da Nasser, che aveva inviato un poderoso quanto inutile contingente militare.

Nel 1965, ad Aden, per l'amicizia che mi legava al Benardelli, ho avuto il privilegio di assistere ai colloqui informali tra i rappresentanti dei repubblicani, dei realisti e il vice comandante delle truppe d'occupazione inglese. Fu in quell'occasione che scoprii quanto fosse apprezzato il nostro ambasciatore per la sua duttile abilità diplomatica e quale fosse la considerazione degli yemeniti verso questo figlio della terra friulana. Il suo interessamento e impegno per le drammatiche condizioni di quelle popolazioni raggiunse vertici di raro altruismo. Settimanalmente, con la vecchia Land Rover, faceva la spola, percorrendo la tremenda pista infuocata che univa Aden a Taizz e Sana'a, per trasportare viveri e medicinali che distribuiva personalmente agli abitanti dei miseri e sperduti villaggi dell'altopiano. Un comportamento di umana solidarietà che ha lasciato nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto un senso di profonda riconoscenza, che di riflesso si estende, oggi, nei confronti degli italiani.

Recentemente, in un breve soggiorno nella Repubblica Araba dello Yemen (costituitasi con gli accordi del 1972), ho avuto modo di verificare come le iniziative umanitarie del dottor Benardelli hanno avuto un seguito, tanto da venir istituzionalizzate dal nostro governo stimolando la sensibilità degli altri paesi nei confronti di queste antiche e sfortunate popolazioni.

La Repubblica Araba Yemenita, travagliata dalla lunga guerra civile, scossa da continui colpi di stato, estremamente povera di risorse economiche (rare le industrie, nonostante le lunghe ricerche l'oro nero non è stato ancora trovato), riesce a sopravvivere, e anzi a progredire, per la tangibile solidarietà di molti paesi arabi, occidentali e socialisti.

Il 1972 è stato caratterizzato da una lodevole gara di iniziative internazionali per portare aiuti finanziari e collaborazione tecnica al governo di Sana'a: gli USA, l'URSS, la Germania occidentale e la Cina popolare hanno provveduto a costruire, a proprie spese, le strade importanti dello Yemen (la Sana'a-Taizz, la Taizz-Hodeida, la Hodeida-Sana'a); gli egiziani si sono assunti il compito di alfabetizzare le masse (per oltre metà della popolazione è analfabeta) ed hanno inviato per questo 3000 insegnanti; l'Arabia Saudita e il Kuwait sovvenzionano i programmi del governo; i giapponesi garantiscono la fornitura degli autoveicoli concedendo favorevolissime condizioni nel pagamento; gli jugoslavi e i rumeni sovraintendono alle costruzioni edili e al completamento della rete idrica in tutto il paese; l'Italia, oltre a partecipare alla costruzione di infrastrutture, provvede all'assistenza medico-ospedaliera (gli ospedali civili e militari di Sana'a, Taizz e Hodeida sono gestiti prevalentemente da personale italiano) con l'invio, spesso gratuito, di attrezzature e di medicinali.

Negli ultimi anni a modificare la precaria situazione economica è intervenuto un fenomeno singolare per la sua ampiezza: oltre un milione di lavoratori emigrati in Arabia Saudita e negli Emirati del Golfo garantiscono un flusso di valuta calcolato in oltre 800 miliardi di lire annue.

L'improvvisa disponibilità di denaro ha prodotto dei fenomeni degenerativi sia economici che sociali. In un paese che importa quasi il 70 per cento dei prodotti necessari al suo fabbisogno, la spirale inflazionistica ha raggiunto vertici inauditi: i salari medi mensili si aggirano sulle 4-500 mila lire; (dieci anni fa non raggiungevano le 5 mila lire) con fitti annui degli appartamenti non inferiori a 5.000.000 di lire. Un pollo costa dalle 4 alle 5 mila lire; per un paio di scarpe non si spende meno di 60 mila lire.

Ma il fenomeno più sconcertante è rappresentato dal consumo generalizzato delle foglie di qat (che contengono un alcaloide con proprietà stupefacenti), per le quali la gente riesce a spendere oltre la metà del proprio salario. E' impressionante vedere un intero popolo intento a masticare in continuazione le foglie della «catha edulis», nel tentativo di procurarsi momenti di un'ebbrezza mistificante.

L'insana e forsennata richiesta del qat, che nessun governo è riuscito a contenere, ha provocato danni incalcolabili non solo all'integrità fisica degli abitanti ma soprattutto all'economia.

Una popolazione che per l'80 per cento era dedita all'agricoltura (frutta, cereali, caffè ecc.), quando non emigra all'estero, abbandona le campagne per la città dedicandosi al commercio e ad altre attività terziarie. Una terra che a prezzo di duri sacrifici si era trasformata in un paradiso terrestre, tanto da suggerire a Strabone l'attributo di Arabia Felix, sta cedendo all'incalzante deserto.

Oggi nelle rare zone fertili, per centinaia di ettari, le verdi foglie lanceolate del qat, coltivate sulle suggestive terrazze ricavate sui fianchi delle montagne, addolciscono l'uniforme color ocra delle zone bruciate dal sole.

E' un lembo di terra integro e primitivo che va inesorabilmente alla deriva.

Tuttavia, lo Yemen è forse uno dei rari paesi al mondo che conserva ancora nelle tradizioni, nei costumi e nella sua tipica e bizzarra architettura, il fascino quasi incontaminato di un passato che si perde nella leggenda.

Dei fasti del regno della Regina di Saba non rimangono che fatiscenti testimonianze delle ardite costruzioni fortificate, disseminate lungo l'intreccio di piste che segnavano la mitica via delle spezie. Nei villaggi arroccati sui picchi montagnosi si respira ancora un'atmosfera di avventure e di mistero.

Sensazioni, comunque, catturate essenzialmente dall'ospite occidentale, mentre l'indigeno mostra un'indifferenza quasi annoiata per un passato che non gli appartiene più, che non lo appaga. Preferisce guardare alle comodità offerte dalla civiltà occidentale. Della proverbiale fierezza di una stirpe guerriera, con alle spalle quasi 3000 anni di storia, è rimasta ben poca cosa: un portamento spavaldo, quasi di sfida, contraddistinto dai fucili a tracolla e dallo «janbiyah», il largo coltello ricurvo infilato nella cintola intessuta di filigrana d'argento, cui nessuno, superata l'adolescenza è disposto a rinunciare.

Una frenesia consumistica, sollecitata dal sistema economico liberista e dalla larga disponibilità di mezzi finanziari, ha finito per contaminare un costume di vita che per secoli si era mantenuto sobrio ed equilibrato.

L'Italia, non avendo interessi egemonici da difendere, aiuta la Repubblica Araba dello Yemen unicamente per spirito di umana solidarietà; quello stesso spirito, cioè, che animò il Benardelli a rischiare di persona pur di lenire, anche se in misura limitata, le sofferenze di popolazioni provate.

Aulo Rubino

La rassegna dei libri

Alessandra Truzzi: «Improbabile ma possibile» (Matteo Editore, Preganziol; pagg. 125, Lire 4000).

La sperimentazione linguista come tentativo di rappresentare, attraverso la frantumazione e la (dis-)ri-organizzazione del discorso, una crisi esistenziale, non è un fatto nuovo. Vanta anzi ascendenti illustri, eppure ogni volta che viene tentata suscita meraviglia, quando non perplessità. Da parte nostra crediamo che ormai possa essere tranquillamente considerata una normale via espressiva. Tale accettazione comporta se non altro un vantaggio: liberata la nostra attenzione dalla questione formale, possiamo concentrarci sul messaggio che, in questi casi, è per lo più strettamente funzionale al codice prescelto.

Ci sembra questo il caso di «Improbabile ma possibile». Opera di una linguista, Alessandra Truzzi, il romanzo racconta nella maniera già detta una storia di donna che ci appare estremamente significativa per molti aspetti. Marzia (il cui nome sintomaticamente si scopre solo alla fine del libro), è persona socialmente realizzata, ha un impiego prestigioso ed economicamente gratificante, possiede un aspetto fisico piacevole. Con tutte le carte in regola per costruirsi una vita equilibrata e serena, se non felice, Marzia arriva all'omicidio e alla follia perché non sa rinunciare a uno dei più pericolosi e subdoli miti femminili sopravvissuti alla nostra epoca di emancipazione. In breve, Marzia è condizionata, in maniera irreversibile, dalla ricerca dell'Amore. Quello ideale, maiuscolo. Naturalmente non lo trova e allora lo insegue, sempre più disperatamente, in troppi amori minuscoli, niente affatto ideali e sempre più mortificanti. Già: perché, passata la giustificazione dell'inesperienza, Marzia inevitabilmente comprende quello che le sta accadendo, ma non può farci nulla: in altre parole, la consapevolezza non sempre guarisce, anzi.

Gli uomini di «Improbabile ma possibile» hanno tutti in comune un'importante, spiacevole caratteristica: nel rapporto che Marzia stabilisce con loro, giocano il ruolo dominante. L'uomo-padrone è, evidentemente, l'unico che soddisfa l'inconscio bisogno di assoggettamento che Marzia paga, scotto esorbitante, al proprio affrancamento di donna. Simile al maschio in ogni altro settore della sua vita, Marzia in sostanza si rifugia ad essere donna nel campo erotico e in ciò sbaglia sia perché non comprende che si è donne — e uomini — integralmente o non lo si è affatto, sia perché non sa rinunciare di fronte all'evidenza e cade quindi da errore in errore, in una spirale di autodistruzione che sfocia, paradossalmente ma non troppo, nella distruzione altrui.

Raccontato dalla Truzzi molto sobriamente, il fallimento di Marzia assume valori emblematici di vasta portata. Proprio perché visto dall'interno, l'iter psicologico della protagonista può diventare un punto di riferimento per ogni donna in crisi d'identità. Nonché un'interessante possibilità di raffronto per gli uomini che vogliono capire.

C. S.

◎

Jaime de Angulo: «Indiani in tuta» (Adelphi Edizioni, Milano '78; pagg. 108, L. 2.300).

Robert Walser: «I temi di Fritz Kocher» (Adelphi Edizioni, Milano 1978; pagg 158, L. 3.000).

Usciti nella «Piccola Biblioteca Adelphi», due volumetti di particolare interesse. Il primo, «Indiani in tuta», ci porta il nome di Jaime de Angulo che, nato a Parigi nel 1887, diciottenne si trasferì in America vivendo per diverso tempo con i Pit River della California. Nel '19 due illustri antropologi americani lo invitarono a tenere dei corsi universitari, cosa che Angulo accettò per una decina d'anni; quindi continuò a soggiornare per lunghi periodi presso i suoi indiani.

Morì nel 1950, poco prima che fosse pubblicato il suo libro più noto, «Racconti indiani» (edito da Adelphi nel '73, e uscito in seconda edizione nel '77).

Breve, suggestivo frammento di memorie, questo «Indiani in tuta» (traduzione di Anna Maria Musso Colli) presenta delle pagine di acuta sensibilità in cui Jaime de Angulo affonda la sua amorosa tendenza per gli indiani, lui «unico bianco che volesse sedersi a mangiare con loro». E al tempo stesso emerge un delicato «senso del meraviglioso»: quel sentimento che aveva spinto l'autore a dividere, appunto, la vita con gli indiani.

Apparso nel 1903, «I temi di Fritz Kocher» sono il primo, piccolo libro di Robert Walser, ora ripubblicato a cento anni dalla nascita del grande scrittore svizzero. Sono racconti brevi, quasi umili, questi proposti da Walser: nella prima parte «temi in classe» di un alunno diligente, tracciati con tocco lieve e impalpabile; quindi alcuni «ritratti», del commesso, del pittore, del bosco. Una «piccola prosa» insomma, che rispecchia, anticipando, tutta l'opera e la vita di Walser, imprigionata per anni nella quotidianità opaca e avvilente di un commesso sballottato di posto in posto. Ma pur nell'apparente banalità di alcune pagine, sottile, innocente, limpida traspare la poeticità e l'angoscia anche, attraverso cui l'autore esprime il proprio intimo sentire e l'efficacia del suo scrivere.

«I temi di Fritz Kocher» (traduzione di Vittoria Rovelli Ruberl) racchiudono all'interno undici simpatiche vignette di Karl Walser, fratello dell'autore.

G. P.

CORRIERE FILATELICO

St. Helena — Wreck of the Witte Leeuw 1613 — EIIR — 20p — A DUTCH EAST INDIAMAN

Naufragio a S. Elena

Vi fu un tempo in cui l'isola di Sant'Elena, scoperta nel 1502 dai portoghesi e successivamente occupata dagli olandesi, era una base molto importante per le navi dirette dall'Europa in Asia e viceversa, doppiando il Capo di Buona Speranza. L'isola serviva d'approdo principalmente alle navi della Compagnia olandese delle Indie orientali, navi che per la loro particolare destinazione erano chiamate «East Indiaman». Ora avvenne che nel 1613 uno di questi mercantili, il «Witte Leeuw», reduce dall'India con un ricco carico, affondasse durante una tempesta sulla costa dirupata e insidiosa dell'isola. Tre secoli e mezzo più tardi, nel 1975, un gruppo di recuperi marittimi si mise all'opera per tentare di riportare alla superficie le parti asportabili della nave e soprattutto tutto ciò che era recuperabile del carico. Vennero così alla luce preziose porcellane cinesi, utensili, suppellettili ed un artistico cannone di bronzo. Tutti questi oggetti sono stati ora esposti su una serie di sei francobolli che i Crown Agents hanno curato per conto delle Poste di Sant'Elena. Per l'isola, infatti, il recupero ha costituito un avvenimento importante anche dal punto di vista storico. Nei francobolli è riprodotta, fra l'altro, un'antica stampa con una veduta della rada di Jamestown affollata di navi al tempo del naufragio del «Witte Leeuw». Chiude la serie un esemplare di «East Indiaman» olandese, come si vede nella riproduzione. I sei francobolli, del valore complessivo di 60 pence, hanno salpato l'ancora due giorni or sono.

Sede vacante

Quasi alla vigilia dell'inizio del Conclave per l'elezione del successore di Paolo VI, il 23 agosto uscirà la preannunciata serie per la Sede vacante. Sarà composta da tre francobolli per un valore complessivo di 520 lire. La vignetta sarà unica, simile nei simboli alle serie precedenti, recante l'emblema della Camera apostolica, cioè del governo provvisorio della Chiesa: un padiglione sotto il quale s'incrociano le chiavi pontificie.

Mondiale baseball

Il 26 agosto dovrebbe essere la volta buona per l'emissione del biglietto postale celebrativo del campionato mondiale di baseball, che verrà disputato alla data indicata al 6 settembre nelle città di Bologna, Parma e Rimini. Come si sa, il biglietto sarebbe dovuto uscire il 26 luglio, ma le ricorrenti remore del Poligrafico ne hanno determinato il rinvio di un mese. Ora c'è la conferma ufficiale per il giorno 26 e si conoscono tutti i dettagli e i particolari tecnici. Il biglietto ha il valore di 120 lire e l'impronta di affrancatura presenta una composizione nella quale si staglia un battitore che colpisce la palla. A sinistra è riprodotto l'emblema della manifestazione: la sigla stilizzata «MB» con la sottoscritta «XXV Mondiale Baseball». La tiratura è indicata in due milioni di esemplari. Sono previsti tre annulli speciali «primo giorno», uno per ciascuna delle città interessate alla competizione; al centro il battitore del francobollo. Detto tutto questo, si pone una domanda: Ma è proprio adatto un biglietto postale con tariffa per l'interno a celebrare un avvenimento sportivo di carattere internazionale? Il nostro parere è che questo intero postale propaganderà assai poco il campionato anche sul piano interno, dato lo scarso uso che ormai si fa del biglietto postale. Per l'estero, poi, non servirà un bel niente.

US Coast Guard Eagle USA 14c

Questo magnifico «tre alberi» appartiene alla Guardia costiera degli Stati Uniti, somigliante per certi aspetti alla nostra Guardia di finanza. Il cutter è stato riprodotto su una cartolina postale per l'estero emessa il 4 agosto, festa della Guardia costiera, che risale al 1790.

Settembre: tre valori

Per l'8 settembre è annunciata l'emissione di un celebrativo del quarto centenario della traslazione della Sacra Sindone dalla Savoia a Torino, cioè del lenzuolo nel quale fu avvolto il corpo di Gesù prima di essere deposto nel sepolcro, e che è giunto fino a noi con impressa prodigiosamente l'immagine del Redentore. Detto francobollo avrà il valore di 220 lire, corrispondente alla tariffa della lettera per l'estero. (Ma saranno, poi, tante le lettere che spediranno i pellegrini stranieri attesi a Torino per vedere e venerare la Sindone? Non sarebbe stata più opportuna la tariffa per la cartolina destinata all'estero: 80 o 150 lire, a seconda dell'entità dello scritto? Bravo chi le capisce queste nostre Poste!).

Il 20 settembre sarà la volta di altri due francobolli, celebrativi anche questi, essendo dedicati ai Campionati del mondo maschili di pallavolo. Valori: 80 e 120 lire, quante cioè ne servono per spedire una cartolina all'estero rispettivamente all'interno. E qui abbiamo la conferma degli indecifrabili criteri usati nell'attribuire il valore a francobolli destinati a sottolineare particolari avvenimenti.

Marcello Lorenzini

AREA ITALIANA: 168 SERIE SOTTO FACCIALE

La filatelia italiana gode proprio buona salute? L'inquietante interrogativo sorge spontaneo sfogliando il primo nuovo catalogo già ampiamente distribuito, con notevole anticipo sul capodanno filatelico di Riccione, cioè il «Bolaffi 1979». Nell'edizione completa (pagine 752, lire 8.000) c'è una «pagina nera», anzi molto «nera», e precisamente la 478, che contiene la «Mappa del sottofacciale». In questa mappa balza subito evidente il fatto che tutti e tre i settori dell'area italiana presentano vaste zone inquinate da numerose serie che attualmente vengono trattate all'ingrosso a prezzi inferiori al valore facciale. Ecco l'entità del fenomeno in cifre: Italia, 53 serie comprese nel periodo 1959-1966, con punte di deprezzamento che toccano il 40 per cento; San Marino, 55 serie comprese negli anni 1965-1977 con deprezzamenti fino al 25 per cento; Vaticano, 60 serie emesse negli anni 1959-1975 con una svalutazione che arriva all'83 per cento.

Che ci fossero delle serie italiane, sammarinesi e vaticane con quotazioni sotto il facciale lo si sapeva da tempo, ma il fenomeno passava quasi inosservato, sottaciuto o minimizzato. A metterlo in evidenza con indicazioni e dati precisi è stato per primo il catalogo «Bolaffi Primavera 1978», senza tuttavia che ciò suscitasse un'eco adeguata, anche perché, a nostro avviso, il volume non ha avuto vasta diffusione. Ora, però, la mappa famigerata è stata inserita, come detto, nel «Bolaffi 1979» e non potrà non richiamare la dovuta attenzione ed avere ripercussioni. Non si può, infatti, pensare che 168 serie dell'ultimo ventennio trattate sotto il facciale negli scambi tra operatori, non gravino pesantemente sul mercato e non mettano in guardia i collezionisti.

Dei tre settori presi in esame, quello che desta maggiore sorpresa è il sammarinese, arrivando il suo inquinamento fino all'emissione «Bucarest» del giugno 1977, mentre il Vaticano sembra essersi fermato nella caduta all'«Anno internazionale della donna» del 1975. La Repubblica, invece, dopo aver subito il clamoroso «sboom» del 1966, è riuscita a stabilizzarsi, grazie anche al fatto che a partire dal 1967 ai nuovi francobolli è stata attribuita validità permanente. Questo e il forte consumo per uso postale dei francobolli emessi costituiscono una valida garanzia contro un possibile slittamento sotto il facciale. A sfavore di San Marino e del Vaticano giocano vari fattori da tempo segnalati: tirature troppo alte non solo rispetto alla richiesta dei collezionisti ma soprattutto alla richiesta postale (anche i francobolli delle due amministrazioni hanno validità permanente), mancanza di correttivi a tempo opportuno, speculazioni controproducenti. E il mercato inevitabilmente si vendica.

Si resta, pertanto, alquanto perplessi all'affermazione de «Il Collezionista» nel presentare i nuovi cataloghi, che cioè «la filatelia si prepara ad una nuova stagione piena di buone premesse». Anche perché i miglioramenti delle quotazioni delle serie buone si aggirano sul 10 per cento o poco più, tasso inferiore alla svalutazione della lira. A questo punto è da chiedersi se era saggio pensare che la filatelia non venisse toccata dalla crisi economica che investe tutti i settori, salvo qualche rara eccezione. E' già un fatto molto soddisfacente e positivo che non sia stata maggiormente condizionata dalla congiuntura. Nessuno è profeta ed ogni previsione per il futuro sarebbe fuori luogo. Ma certamente non è questo il momento delle operazioni azzardate. Forse mai come ora la filatelia va considerata e praticata principalmente come hobby.

GIORNALE DI TRIESTE

UN FENOMENO CHE HA PERDUTO I CONNOTATI ORIGINARI

Saldi, svendite, liquidazioni: ma si fa veramente un affare?





Passato Ferragosto, dopo le spese sostenute per le vacanze, i triestini al loro rientro in città sfuggiranno difficilmente alla tentazione di mettere ancora una volta mano al portafoglio. Gli inviti a spendere sono ovunque. Quasi tutti i negozi del centro hanno le vetrine tappezzate di cartelli reclamizzanti prezzi ribassati, saldi di fine stagione, occasioni, svendite, liquidazioni... Sottoposti a questo martellamento pubblicitario, i clienti entrano e acquistano. Ma fanno davvero un buon affare, comperando? Quest'anno il fenomeno delle svendite è iniziato in anticipo rispetto alle stagioni passate: si può anzi affermare che stia per concludersi, sebbene ci siano ancora mezzo agosto e tutto settembre per indossare la moda estiva.



«Abbiamo rivolto ai nostri associati — spiega Gianni Rosini, capogruppo per il settore calzature dell'Unione commercianti — l'invito a non iniziare il periodo dei saldi prima di agosto, ma questo suggerimento non è stato raccolto, anche perché alcune filiali di grosse ditte nazionali hanno ricevuto l'ordine, già il mese scorso, di dar corso a questo tipo di vendite; ed è chiaro che quando uno incomincia, gli altri non possono star lì ad aspettare».

In effetti, i primi negozi a mettere in vetrina la merce a prezzo scontato hanno fatto la loro comparsa già nella prima decade di luglio. Si è trattato di un tentativo di trovare una via d'uscita alla crisi delle vendite che investe un po' tutti i settori, ma specie quello dell'abbigliamento. C'è chi vuole giustificare queste scelte temporali con il periodo di inattività conseguente alle chiusure di Ferragosto, chi con la innovazione della riapertura anticipata delle scuole. Ma è certo che il fenomeno ha perso del tutto i suoi connotati originari, quello di una vendita degli articoli rimasti (taglie uniche, ultimi pezzi dell'assortimento, capi che non hanno incontrato subito l'apprezzamento del pubblico), per trasformarsi in un'occasione generalizzata per fare buoni affari, in una trovata promozionale alla quale sarebbe difficile rinunciare.

«E' nostro interesse, invece — afferma Italo Famea, direttore dell'Associazione commercio al dettaglio — arrivare a una disciplina di tutta la materia che ponga finalmente un po' di ordine, anche perché riteniamo non sia giusto che i commercianti onesti vengano turbati da fenomeni di improvvisazione». Ciò che gli stessi operatori del settore temono sono le svendite artificiose, il ricorso ai saldi come mezzo per vendere tutto presto e bene.

«Purtroppo capita — dice Luciano Damiani, capogruppo del settore tessili e abbigliamento — che nelle svendite la convenienza sia soltanto illusoria; vi sono ditte spregiudicate che prima alzano i prezzi e subito dopo mettono in vendita la stessa merce a prezzo ribassato, ma comunque superiore al valore reale del prodotto; c'è anche chi approfitta del momento per commerciare i fondi di magazzino di tutti i propri fornitori».

Si potrebbe aggiungere che le trovate sono anche altre: come quella di approfittare della campagna delle liquidazioni per vendere qualità di prodotti diversa da quella trattata durante il resto dell'anno e perciò vendibile a prezzi più bassi. Ecco allora che la «boutique» di moda fa facili prede fra gli acquirenti, allargando, tre mesi all'anno, la sua clientela abituale. Come dice il vecchio adagio, «l'imbroglio è commerciante», ma poco più in là si cade in ipotesi sanzionate dal codice penale, come la truffa.

Per arginare il fenomeno dei saldi e riportarlo nell'alveo di una logica commerciale accettabile, è stata presentata in Parlamento, per iniziativa del presidente della Federtessili, on. Aristide Tesini, una proposta di legge intitolata «Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione». Sei mesi fa, in attesa che Camera e Senato esaminassero la questione, la Provincia autonoma di Trento ha emesso una legge che ricalca il progetto Tesini e ha dato applicazione alla nuova regolamentazione delle svendite.

Anche a Trieste qualcuno si è mosso: a maggio, sia la locale Camera di commercio, sollecitata dalla sezione commercio interno, sia l'Unione provinciale commercianti, hanno interessato l'assessorato regionale all'industria e commercio perché il consiglio regionale adottasse un analogo provvedimento. Se si arriverà alla legge regionale in materia, secondo lo schema Tesini, i consumatori verranno finalmente tutelati.

Fra l'altro, la legge provinciale applicata a Trento prevede che le vendite di liquidazione possano aver luogo, quelle invernali, solo fra il primo gennaio e il 5 febbraio, e quelle estive, solo fra il 15 luglio e il 31 agosto; ciascun negozio potrà praticare i saldi durante tale periodo per un periodo massimo di trenta giorni, dopo preventiva segnalazione alla Camera di commercio. Due altre norme mirano a vietare comportamenti disonesti: così sarà sanzionata la vendita a prezzo ribassato di merci introdotte nei negozi dopo iniziata la vendita straordinaria, e si richiederà al venditore di dimostrare agli organi di vigilanza che i prezzi esposti sui cartellini pubblicitari siano stati effettivamente ribassati nella misura indicata. Forse, a partire dall'anno prossimo, i nostri conti torneranno. E sarebbe veramente ora.

In porto due navi - scuola della Marina

Gradito ritorno nella nostra città: alle banchine dello Y.C. Adriaco sono ormeggiate la «Stella Polare» e il «Corsaro II», navi scuola della Marina militare. Si tratta di unità da regata d'alto mare della prima classe R.O.R.C., impiegate per l'addestramento velico degli allievi ufficiali dell'Accademia di Livorno.

Le due unità, comandate dal capitano di fregata Enrico Salvatori («Stella Polare») e dal capitano di corvetta Giorgio Miovic («Corsaro II») stanno compiendo una crociera per gli aspiranti della terza classe dell'Accademia: il viaggio, iniziato il 15 luglio, si snoda attraverso tutto il Mediterraneo, toccando Sanremo, Palma di Maiorca, La Valletta, Venezia, Trieste, per continuare quindi ad Ancona, Corfù, Pireo, Ischia e di nuovo Livorno. La «Stella Polare» e il «Corsaro II» leveranno le ancore dopodomani.

Denuncia del Psi

La federazione provinciale del Psi afferma in un comunicato che otto giovani di estrema destra avrebbero aggredito il vicesegretario socialista Paolo Coslovich e il segretario della federazione giovanile, Fabio Marrone.

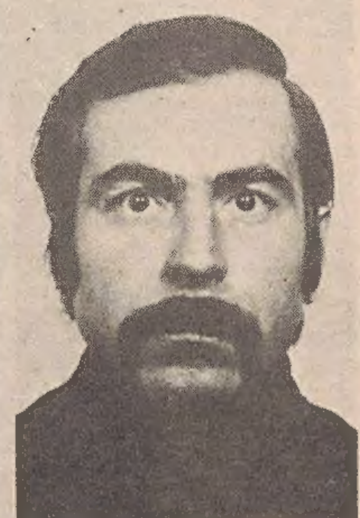
Il fatto sarebbe avvenuto la sera di Ferragosto all'entrata del cinema Ariston. Secondo la nota, tre sarebbero stati riconosciuti.

COLTO DA MALORE AL LARGO DI PUNTA OLMI

Annega un «sub»

E' rimasto imprigionato sott'acqua dalla pesante zavorra

Otto chili di piombo hanno tenuto sott'acqua — tre o quattro metri di profondità — un pescatore subacqueo che, colto probabilmente da malore, è deceduto per asfissia d'annegamento. Nessuno ha assistito alla tragedia avvenuta a Punta Olmi e solo la boa rossa di segnalazione indicava il punto della tragedia. La vittima è il fuochista marittimo Gianni Razem, di 37 anni, abitante in via Filippo Corridoni 8. E' stato un ragazzino ad accorgersi della disgrazia: nuotando un po' fuori dallo stabilimento balneare, lo scolaro Marco Maria Spolverini, di 9 anni, abitante in via Navali 4, si è avvicinato alla boa e così ha visto sott'acqua il corpo di un uomo e una coppia di bombole rosse. Il ragazzino è tornato il più rapidamente a riva ed ha dato l'allarme. E' stata avvertita subito la polizia di Muggia e gli agenti hanno chiesto l'intervento dei sanitari della Cri.



Gianni Razem

Poiché sembrava che il «sub» fosse scomparso appena da poco tempo, l'autista della Croce rossa, Vincenzo Candelli, si è tolto gli abiti e si è tuffato in mare raggiungendo con vigorose bracciate la boa di segnalazione. Poi si è tuffato e ha raggiunto il corpo dell'uomo, che era tenuto sul fondo dalla cintura di piombi del peso di otto chilogrammi. Le bombole erano staccate dalla schiena del «sub» che indossava la muta estiva (pantaloni e corpetto) ed aveva attorcigliata attorno alle gambe la sagola gialla legata al palloncino di segnalazione. Alla cintola aveva un coltello, e assicurata al corpo una rete con dondoli e una lampada subacquea. L'autista Candelli ha tolto all'uomo la cintura e le bombole e l'ha portato a galla, trainandolo quindi a riva. Il medico della Cri, dott. Lo Jacono, non ha purtroppo potuto fare altro se non constatare il decesso avvenuto per probabile asfissia da annegamento. Il corpo dell'uomo era già rigido, per cui si fa risalire la morte a dodici ore prima. L'infermiere Sahar ha pietosamente disteso sul corpo un lenzuolo, mentre gli agenti del commissariato e quelli della scientifica provvedevano ad eseguire i rilievi del caso. Il magistrato di turno, dott. Brenci, ha rilasciato il nullaosta per la rimozione della salma, che — alle 14.15 — è stata traslata all'obitorio.

Un malore potrebbe essere all'origine della disgrazia. Infatti le bombole e la maschera erano perfettamente efficienti. Il fatto che siano state trovate staccate dalla schiene del «sub» starebbe ad indicare che egli, sentendosi mancare, abbia tentato di liberarsi di tutto ciò che pesava per risalire in superficie. Invece non vi è riuscito probabilmente a causa della zavorra di piombo assicurata alla cintura. Gianni Razem si era recato a Punta Olmi con un motofurgoncino «Ape» (TS 46689) ancora nel tardo pomeriggio di Ferragosto per pescare. Il veicolo, che è stato trovato dagli inquirenti a circa duecento metri dal bagno, è stato trasportato a Muggia e parcheggiato nel cortile del commissariato.

SUL FONDO DEL MARE

Bomba al Cedas

Nelle vicinanze del porticciolo di Cedas è stata trovata in mare, ieri mattina, una bomba a mano del tipo Srcm. L'ordigno, che appare perfettamente efficiente, è stato segnalato in superficie con un galleggiante e una bandierina rossa per avvertire i bagnanti del pericolo. A breve distanza dalla bomba, su un basso fondale, sono stati ritrovati altri residui bellici. La Capitaneria di porto, in collaborazione con la Questura, i carabinieri e la guardia di Finanza, ha disposto un servizio di piantonamento in attesa dell'arrivo degli artificieri da Ancona.

TEPPISTI DI STAGIONE

Bombardamento con angurie

Teppisti ferragostani hanno «bombardato» con angurie le auto che transitavano lungo la camionale «202» passando sotto il ponte di Cattinara. I grossi frutti estivi si spaccavano come bombe dirompenti sull'asfalto davanti ai musi delle vetture. Uno di essi ha però colpito il parabrezza di un'auto, la «Fiat 600», targata Ts 99854, condotta da Roberto Giacomin, di 22 anni, abitante in via Pascoli 28. Il giovane è riuscito a mantenere il controllo dell'utilitaria evitando di andare a schiantarsi contro la spalletta del ponte. La polizia, informata, ha compiuto una battuta senza però rintracciare i bombardieri.

Altro atto teppistico a San Sabba, dove ignoti guastatori hanno divelto gli apparecchi telefonici sistemati in quattro cabine. Un passante, rimasto anonimo, ha informato la polizia.

Il portiere di notte dell'albergo Adria, di Capo di piazza 1, Luciano Dal Pra, ha telefonato l'altra notte al «113» per denunciare che ignoti passanti avevano mandato in frantumi con un bastone la vetrata di destra del portone d'ingresso. Gli agenti della Volante, accorsi sul posto, hanno accertato il danno e compiuto un giro di ronda nella speranza di imbattersi nei teppisti.

LA REGIONE HA ACQUISTATO LE AZIONI

Agli universitari l'albergo «Regina»

Una spesa, tutto compreso, di 2 miliardi di lire

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle finanze, Tripani, ha perfezionato la deliberazione per l'acquisto del pacchetto azionario dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, azionista unico della Società immobiliare triestina, proprietaria dell'albergo «Regina» di Trieste. La spesa autorizzata è di un miliardo 850 milioni di lire, come previsto dall'apposita legge regionale approvata pochi mesi addietro.

Come noto, il «Regina» sarà destinato ad ospitare gli studenti dell'ateneo triestino. Già nel corso dell'ultimo anno accademico l'immobile è stato utilizzato dagli universitari, soprattutto da quelli provenienti dalle zone terremotate, a seguito di un accordo con il quale la società proprietaria l'aveva concesso in uso gratuito all'Opera universitaria. In tal modo, sono state superate le pressanti esigenze abitative della popolazione studentesca, in particolare di quella friulana, con una soluzione che ha dato risultati più che soddisfacenti.

L'esigenza di disporre di ulteriori strutture ricettive per i giovani provenienti da fuori provincia aveva portato all'emanazione, nel 1973, di un'apposita legge, con la quale la Regione si assumeva direttamente l'iniziativa per la costruzione di una nuova Casa dello studente; la continua lievitazione dei costi in edilizia non aveva, finora, consentito la realizzazione del progetto, che, in base a una stima di massima, avrebbe comportato una spesa di circa 5 miliardi.

Il costo dell'operazione di acquisto dell'albergo «Regina» non supererà invece, i due miliardi di lire, compresi i lavori di adattamento e di ristrutturazione. Importante, inoltre, anche la collocazione nel centro cittadino del complesso immobiliare, che consentirà agli ospitati una più agevole utilizzazione delle strutture e dei servizi offerti dalla città.

Dopo l'acquisizione dell'ex albergo, l'Opera universitaria avrà a disposizione 139 posti letto in più. Proprio per la rilevanza dell'incremento di disponibilità di posti era stata più volte la stessa Opera universitaria a sollecitare la Regione ad acquistare l'immobile, tenuto conto della continua, elevata richiesta di posti letto da parte di quegli studenti che erano costretti a ricercare soluzioni alternative, poco economiche e altrettanto poco soddisfacenti.

Ungheresi fuggono con una barca

Due giovani sposi ungheresi con i due figlioletti hanno raggiunto con una barca a remi il molo Fratelli Bandiera, dopo essere partiti l'altra sera da una località istriana.

Gli ungheresi hanno chiesto asilo politico all'ufficio stranieri della nostra questura.

TRAGICA ALBA DI FERRAGOSTO IN ISTRIA

Anziana triestina muore in un incidente a Bertocchi

Tragedia in Istria, all'alba di Ferragosto: un'auto triestina con a bordo una coppia di anziani coniugi, è uscita di strada e si è rovesciata nel fossato. L'incidente ha avuto conseguenze mortali per la moglie del conducente, il quale, invece, è rimasto ferito in modo non grave.

Vittime della disgrazia, avvenuta alle 5 del mattino (ora solare) nei pressi di Bertocchi, sono i coniugi Molinari, abitanti in via Pisoni 7. Alla guida dell'autovettura, targata TS 138165, si trovava il capitano marittimo in pensione Ferruccio Molinari, nato 74 anni or sono. Accanto a lui sedeva la moglie, Giuseppina Pastore, di 75 anni.

Marito e moglie avevano lasciato la propria casa alle prime luci del mattino per poter superare il confine senza dover rimanere incolonnati per lungo tempo, e trascorrere quindi serenamente il Ferragosto in una località istriana. Purtroppo il destino ha voluto bloccarli a metà strada. Nei pressi di Bertocchi, su un tratto di strada in rettilineo, la vettura del capitano marittimo ha avuto improvvisamente una sbandata: ha abbandonato la destra



Giuseppina Pastore in Molinari

e, dopo aver tagliato la carreggiata diagonalmente, è finita sulla sinistra, andando a rovesciarsi nel fossato. Sull'asfalto nessuna traccia di frenata, per cui viene da pensare che l'incidente sia avvenuto senza che il conducente se ne accorgesse: la polizia stradale di Capodistria, intervenuta sul posto per i rilievi di legge, è dell'opinione che il guidatore sia stato colto da un improvviso colpo di sonno o da malore.

Marito e moglie, rimasti imprigionati nell'abitacolo, sono stati estratti dai sanitari della Croce Rossa e dai pompieri di Capodistria, accorsi sul posto assieme alla milizia della strada. La donna appariva subito in gravi condizioni ed è stata ricoverata all'ospedale di Isola con prognosi strettamente riservata: i medici le hanno riscontrato lesioni interne, a causa delle quali è deceduta un'ora e mezzo più tardi. Il marito, che non è in condizioni di parlare, ha riportato lesioni che non destano gravi preoccupazioni. Sul posto del sinistro è accorso anche il giudice di Capodistria, dott. Rosanz, il quale ha seguito personalmente tutti i rilievi eseguiti dalla polizia. La vettura, recuperata dai pompieri, è stata parcheggiata nel cortile della caserma dei vigili del fuoco di Capodistria. La notizia dell'incidente mortale è stata comunicata alle 11.20 ai carabinieri dal capoturno della polizia jugoslava di Rabuiese.

Ancora inquinamenti!

Numerose chiazze oleose sono state segnalate nel nostro golfo. La Capitaneria di porto ha compiuto rilievi per accertare l'origine dell'inquinamento. Per ripulire i tratti di mare, sono state impiegate anche «barche spugna».

L'inquinamento potrebbe essere stato provocato — com'è stato riferito dalla stessa Capitaneria di porto alla Pretura — da una motocisterna francese che sta scaricando greggio al terminal dell'oleodotto.

Maree oggi: alta alle 10.09 con cm 45 e alle 21.42 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 3.39 con cm 62 e alle 15.53 con cm 29 sotto il livello medio.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giacinto. — Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 20.11; la luna si leva alle 19.22 e calerà domani alle 4.47.

Ieri: temperatura massima gradi 26,6, minima 15,9; pressione millibar 1014 in leggera diminuzione; umidità 62 per cento; vento 8 km da Ovest-Nord-Ovest; temperatura del mare gradi 22,1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez, tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 795767.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 795767.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

STATO CIVILE

NATI: Cattunar Malia; Sozzi Federica; Zomer Omar; Raggi Andrea; Coretti Gaia; Makovic Cristian; Stefani Gianpaolo; Blasina Tanja; Slama Lorenzo; Frontoni Tiziano; Benes Mirella; Babudri Federica.

MORTI: Delpaus Giovanna, di 76 anni; Magnani ved. Liotta Natalia, 82; Lenzini Marcello, 44; Degrassi Mario, 74; Taucer Giovanni, 81; Sterpin Benito, 40; Allegranti Luisa, 66; Zimolo Edoardo, 72; Pagliari Lida, 4 mesi; Genzo ved. Bussani Vittoria, 77; Dujec ved. Urbanaz Giuseppina, 60; La Cognata Giuseppe, 76; Pucci Elena, 77; Girlinger Bruno, 54; Fragiacomo ved. Bullo Maria, 88; Chermaz Eleuterio, 66; Carletti ved. Benni Leoparda, 79.

MOMENTI DRAMMATICI PER UNA GIOVANE COPPIA ALLA CASA GIALLA

Giù dallo scooter, sotto un'auto

Collisione al centro dell'incrocio: un'autovettura prende fuoco

Una serie di incidenti drammatici, ma non gravi ha turbato il Ferragosto in città, mobilitando sanitari della Cri, agenti della polizia stradale, vigili urbani, vigili del fuoco e carabinieri.

Pochi minuti prima delle 11, alla curva della Casa gialla in strada del Friuli, sono stati vissuti momenti da brivido per il ruzzolone di due scooteristi. In sella ad una «Vespa» di 200 centimetri cubici (TS 40147) Fabio Cenni e sua moglie Varia Bassin, rispettivamente di 25 e 23 anni, abitanti al n 50 di Contovello, stavano scendendo dall'Altipiano diretti verso il centro. All'altezza della Casa gialla il conducente ha perduto il controllo del veicolo a due ruote che, dopo una sbandata, è finito contro il muricciolo di destra, disarcionando marito e moglie che si trovavano in sella. Fatalità ha voluto che entrambi ruzzolassero sulla parte sinistra della carreggiata e finissero sotto una Lancia Flavia (TS 102424), che in quel momento stava salendo verso Prosecco con alla guida Antonio Dragan, di 68 anni, abitante in via Bellosguardo 38. L'automobilista ha subito bloccato la vettura evitando il peggio.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Stradale con il comandante Fiorotto e i sanitari della Cri, che hanno soccorso i feriti trasportandoli d'urgenza all'ospedale Maggiore. La donna aveva riportato le lesioni più gravi: contusioni lombari con sospette lesioni vertebrali, la frattura del bacino e del femore sinistro nonché ferite al vertice del capo. E' stata ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in tre mesi, salvo complicazioni. Suo marito è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di dieci giorni per trauma cranico, ematomi alla fronte ed escoriazioni all'avambraccio sinistro.

Scontro e principio d'incendio nel primo pomeriggio di Ferragosto all'incrocio tra le vie Udine e Pauliana, con ferimento di due persone. L'incidente, rilevato dagli agenti della polizia stradale, è avvenuto tra la «125» (TS 110484) condotta verso Roiano da Luigi Braiucca, di 49 anni, residente a Muggia, e la «128» che percorreva via Pauliana diretta verso le Rive. I due occupanti di quest'ultima auto (TS 145159), Manlio Nicolini di 37 anni, abitante in via Commerciale 30, e sua madre Silvana Machnig vedova Nicolini, di 63 anni, abitante in via Lucrezio 12, sono stati soccorsi dai sanitari della Cri e trasportati all'ospedale. Mentre la signora Nicolini è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di un mese e mezzo per la frattura della gamba destra e contusioni alle braccia, suo figlio è stato medicato e giudicato guaribile in sette giorni; se l'è cavata con contusioni alla fronte ed escoriazioni all'avambraccio destro.

In seguito alla collisione avvenuta al centro dell'incrocio con semaforo funzionante (pare che il guidatore della «125» non si sia accorto del segnale rosso) la «128» ha preso fuoco. L'incendio è stato rapidamente domato prima dell'intervento dei vigili del fuoco.

GIORNALE DI TRIESTE

SI RIPETE PER FERRAGOSTO LA SECOLARE TRADIZIONE: MIGLIAIA DI FEDELI SALGONO ALL'ANTICO SANTUARIO

Festa a Muggia Vecchia per i riti dell'Assunta



Durante tutta la giornata di Ferragosto migliaia di cittadini si sono recati a Muggia Vecchia per i riti dell'Assunta e per trascorrere una giornata gioiosa sui colli tanto cari



Sul sagrato dell'antico santuario il vescovo di Trieste mons. Bellomi ha celebrato la messa

(Fotoservizio Losciardi)

La banda ha conferito un tono particolarmente festoso al tradizionale incontro di Ferragosto

Il 15 agosto sulla storica collina di Muggia Vecchia, ormai da secoli, si rinnova il pellegrinaggio della festività dell'Assunta; migliaia di fedeli e di turisti sono accorsi come per una sagra popolare siglata dalle alte idealità cristiane nella giornata di Ferragosto verso l'antico santuario per vivere insieme la gioia di una splendida giornata. La bellezza naturale del sito, le eccezionali risorse paesaggistiche, il valore storico e artistico conferiscono alla basilica della Beata Maria Vergine Assunta un significato singolare; infatti il sacro edificio si colloca fra i più rinomati d'Italia e forse del mondo.

La gentile austerità dello stile romanico e la spiritualità delle motivazioni sono stati i poli sui quali vi è stata la convergenza di una folla di fedeli che hanno trascorso delle ore di autentica festa. L'aspetto religioso era naturalmente prevalente per la presenza del vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi il quale, accolto dal rettore del santuario mons. Damiani, ha officiato la messa e quindi ha tratto lo spunto dall'Assunta per invocare l'aiuto della Madonna per il nuovo Papa. Chioschi e bande hanno ravvivato ancor più la fervida giornata ferragostana.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

L'iniquo equo canone

L'Associazione della proprietà edilizia risponde ad alcuni quesiti

L'Associazione della proprietà edilizia di Trieste, interessata ai due problemi posti dai lettori sulle «Segnalazioni» del 9 agosto dal titolo «Interrogativi sull'equo canone» e del 10 agosto «Quando la casa resta un sogno», ci scrive cortesemente.

«Per quanto riguarda il primo argomento (a firma signor Gottardo), ripetiamo che in linea generale questa Associazione è pronta a rispondere e chiarire qualunque quesito sui problemi dell'equo canone, sul quale del resto il giornale "Il Piccolo" ha già varie volte ospitato esaurienti chiarimenti di massima.

«Ora, nel caso specifico, il lettore, più che un interrogativo sulle norme, pone una domanda al legislatore, criticando una disposizione di legge. Sia ben chiaro che noi non vogliamo certo apparire fensori di questa legge, che anzi (cosa saputa e risaputa) noi abbiamo strenuamente combattuto sia nella fase di progettazione sia in quella di approvazione, e ciò non per partito preso, ma perché ne prevedevamo gli effetti deleteri che non tarderanno a verificarsi proprio a danno coloro che lo stesso legislatore intendeva favorire.

«Tuttavia al lettore, che lamenta perché il Parlamento ha stabilito maggiorazioni sugli affitti degli alloggi più piccoli (il 10 per cento per quelli tra i 46 e i 70 mq e il 20 per cento per quelli al di sotto dei 46 mq), va fatto presente che in ciò si è tenuto conto soltanto di un fenomeno economico di mercato da sempre e in ogni nazione esistito; quello cioè che, in proporzione, gli alloggi più piccoli hanno un valore locativo maggiore dei grandi, fenomeno dovuto alla maggior incidenza su di essi dei costi dei servizi e degli impianti e anche alla maggiore richiesta. E' noto infatti che, in proporzione, si può ricavare di più da due alloggi piccoli che da un unico appartamento grande avente la stessa superficie dei due piccoli. Il legislatore ha quindi tenuto presente ciò e proprio allo scopo di non scoraggiare l'offerta di alloggi piccoli, ma per incrementarla, dato che sul mercato occorrono in prevalenza tali tipi di appartamenti.

«Per quanto riguarda poi le sanzioni e i controlli (argomenti ai quali pure accenna il signor Gottardo), va ricordato che la norma, pur essendo vincolante, opera nel vasto campo del diritto civile e quindi l'iniziativa in tale campo è lasciata alla libera e personale azione delle parti interessate (e non dell'organo pubblico) e le sanzioni possono essere solo di natura civilistica (nullità dei patti illeciti, risarcimenti, restituzioni, ecc.), ma non quelle del sistema penale, alle quali parrebbe accennare il lettore.

«In riferimento al secondo quesito (che sembra scritto da un gruppo di impiegati statali sfrattati), esso è in sostanza un appello alle autorità perché trovino loro una casa. Per quanto riguarda questa Associazione, scriviamo solo per contestare l'affermazione, del tutto gratuita e illogica, contenuta per inciso nel testo e che dice "si stima che a Trieste ci siano circa 7.000 appartamenti sfitti". Ma se così fosse, dovremmo avere a Trieste quasi un decimo di alloggi vuoti! Cosa assurda e quanto mai impensabile. Ribadiamo, come del resto già da noi fatto altre volte e con organi più competenti e qualificati, che gli alloggi non occupati sono molti ma molti di meno e che l'affermazione fatta con tanta leggerezza è senza fondamento, dato che nessuna indagine seria in proposito è stata fin qui compiuta.

«Peraltro va detto ben chiaro che di tali alloggi non occupati, una buona parte è offerta in affitto (basta seguire la rubrica degli annunci economici), altra parte è posta in vendita e nessuno può contestare o impedire di vendere la propria casa. Inoltre ve ne sono altri che, per ragioni legittime di indisponibilità alla locazione, sono tenuti vuoti o perché riservati all'uso proprio o dei familiari, o per ristrutturazioni o demolizioni, o per motivi di successione, eredità giacenti, sequestri giudiziari, ecc. Infine molti alloggi (e questi sono i più numerosi) sono stati dichiarati inabitabili dal Comune e i proprietari non sono in grado di eseguire i lavori costosi che l'autorità pretenderebbe per il loro risanamento.

«A nostra volta, noi vorremmo porre una domanda a quelli che hanno firmato il quesito: possono essi dimostrare e provare che gli alloggi vuoti a Trieste sono proprio 7.000? Diciamo questo, non per polemizzare, ma per far loro capire quanto sia assurda la loro asserzione.

«Per concludere, ripetiamo che affermazioni di tale natura sono fatte in malafede e ormai proprie di un costume e un metodo già invalso in certi ambienti, allo scopo di gettare discredito su una categoria, senza che vi sia poi una ragione e senza che questa abbia la possibilità di dare una risposta adeguata, data la genericità di quanto assurdamente e scioccamente si sostiene.

«Se dal dopoguerra a oggi c'è stata una categoria provata da una serie ininterrotta di provvedimenti restrittivi, questa è stata proprio quella dei proprietari di fabbricati, ai quali è stato imposto ogni genere di sacrifici, anche là dove non apparivano sussistere giustificate ragioni (si pensi al blocco dei fitti anche dei locali commerciali, la cui pigione è rimasta sempre ferma, malgrado che i prezzi delle merci siano aumentati di anno in anno); e ora, per ultima, la legge dell'equo canone, che impone un canone forzoso e che per essi non è affatto "equo", come tante volte si è ampiamente dimostrato. Essi dunque non meritano questi attacchi ingiustificati, fatti con malizia e assoluta malafede».

SEGNALAZIONI

Per una città più pulita

«Leggo la segnalazione di quel cittadino che si lamenta per lo stato in cui si trova il viale XX Settembre, già "salotto" di Trieste. Purtroppo la nostra città è quasi tutta così.

«Basti osservare le condizioni del "passeggio Sant'Andrea", che "passeggio" non si può davvero più chiamare. Dall'ex Fabbrica macchine al ponte "in ricostruzione", quale squallore! Dovunque cartaccia e foglie secche.

«A proposito, i giardini di Trieste, chi li pulisce? Dove sono i guardiani d'una volta? E i vigili urbani — adesso che il traffico è regolato automaticamente dai semafori "elettronici" — cosa ci stanno a fare?

«Non siamo ancora al livello di certe altre città, ma questa non è una consolazione: a me basta dover constatare che non ci sono più né giardini né viali alberati dove una mamma possa portare a passeggiare i suoi bambini.

«E la piazza Goldoni? Sempre più luogo di convegno di "capelloni" seminudi. Peggio di così!». Lettera firmata.

Gli ammalati di serie B

«Per giustificare un certo modo di agire non certo encomiabile, c'è anche il sistema di farlo passare come un fatto del tutto giustificato, anzi quasi necessario. E' quanto tenta di fare il direttore dell'Enpas nella risposta, sulle "Segnalazioni" di sabato 12 c.m., al paziente che si lamentava della presenza della infermiera durante la visita dello specialista. Non si riesce tuttavia a capire quale beneficio ne ricavi l'ammalato da questo comportamento, se non quello di trovarsi imbarazzato nell'esporre le proprie magagne e di vedersi in breve congedato con una prescrizione di medicinali.

«Premetto che non sono assistito dall'Enpas e il mio discorso riguarda l'assistenza mutualistica in generale. E' amaro constatare come il mutuato, pur non volendo generalizzare, continui ad essere considerato un ammalato di serie "B", nonostante si stia discutendo una riforma sanitaria che, stando così le cose, avrà grosse difficoltà a trovare pratica attuazione.

«Quel che più sorprende è vedere come ci sia una certa inerzia da parte di chi siede nella stanza (locale) dei bottoni, nel prendere delle iniziative per migliorare l'assistenza medica, soprattutto quella specialistica. Basterebbe, per cominciare, che certi orari di visita tanto striminziti, venissero ampliati in base alle esigenze concrete dei pazienti, per evitare appuntamenti a lunga scadenza, estenuanti attese e visite affrettate.

«Purtroppo tanti specialisti spartiscono la loro giornata tra ospedale, mutua e ambulatorio privato,, privilegiando quest'ultima, più redditizia, attività. Qui il paziente viene messo a proprio agio, visitato con cura e tranquillità e non esiste certo l'infermiera che presenzia alla visita.

«Serviranno ben poco leggi e riforme sanitarie se ogni medico non userà uguale trattamento ad ogni paziente, che metta, o meno, mano al portafogli al termine della visita. Alberto Toniutti».

Piccolo albo

La mattina del 14 agosto ho smarrito, nel tratto di strada tra l'ufficio postale di via Pascoli e la piazza Garibaldi, un orologio da donna in argento satinato con braccialetto a maglie larghe, sempre in argento satinato, venato di blu. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare a qualsiasi ora al numero 790594.

Desidero ringraziare pubblicamente il cassiere della Posta centrale (pianoterra) che, con un ennesimo atto di estrema gentilezza e premura, mi ha aiutato a risolvere, un noioso problema. Fernanda Herrera.

Bagno alla Lanterna

«Non sempre è possibile riportare integralmente quanto scrivono i lettori, ma la riproduzione eccessivamente ridotta, anziché chiarire reciprocamente posizioni e punti di vista, talvolta crea incomunicabilità. Mi sembra sia il caso toccato ad alcune osservazioni su un servizio sui bagni a Trieste, pubblicate in data 1.o corr., se può far testo la replica del giorno 5.

«Se non ritenete l'argomento esaurito, o decotto, si potrebbe riassumere: 1) a Trieste esiste la possibilità di frequentare a libera e gratuita scelta, bagni comunali promiscui e separati (nonché, a quanto si rileva dal vostro servizio, "zone franche" per nudisti); 2) esiste del pari un notevole gruppo di utenti che apprezza tale possibilità di scelta, ormai tradizione; 3) la spesa inerente ai pubblici trasporti da usare è indifferenziata. Tale situazione di fatto consente maggior libertà di scelta. Così stando le cose l'attribuzione di patenti varie a chi apprezza l'attuale assetto dei bagni a Trieste si fonda su presupposti inesistenti. G. D. A.».

La legge della vita

I cani senza collare

I cani senza collare. Una notte, una pattuglia della Volante incrociò sulle rive due giovani in motoretta, uno dei quali aveva sulle spalle un voluminoso pacco. Accortisi di avere dato nell'occhio ai poliziotti, gli scooteristi si fermarono nascosero il bagaglio dietro un furgone in sosta e stavano per riprendere la marcia quando vennero bloccati e identificati.

Erano due studenti, diciottenne uno e diciassettenne l'altro. Il ragazzo, che aveva cercato di scavalcare il recinto del porto per eclissarsi, vuotò il sacco prima ancora che gli inquirenti gli avessero fatto una sola domanda: erano reduci da un furto. Il pacco venne aperto e saltarono fuori tre apparecchi radio, due macchine fotografiche, una cinepresa ed altro. La refurtiva proveniva da un villino, nel quale erano entrati dopo avere forzato l'uscio. Sentendosi evidentemente due eroi, avevano rovistato in tutti i mobili, mangiato e bevuto e poi si erano divertiti a lanciare contro le pareti del saloncino una dozzina di uova, imbrattando mobili, quadri e tappezzeria. Il ragazzo ammise, alla fine, di essere abbandonato a sé stesso: i suoi genitori litigano da mane a sera e né uno né l'altro bada se egli rincasa o meno.

Incriminati per concorso in furto aggravato e assistiti dall'avv. Filograna, i due studenti vengono processati in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Bernazza, e vengono condannati a un anno di reclusione e 120 mila lire di multa a testa, il collegio accorda soltanto al ragazzo i benefici di legge e ne ordina l'immediata scarcerazione. Può tornare a casa, in quella casa dove, forse, nessuno avrà drammatizzato per non averlo visto da una decina di giorni. I giovani sovente sbagliano, siamo d'accordo, ma anche gli adulti non sono da meno. Spesso, sono anche peggiori.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

Alla riunione conviviale di questa sera del Rotary club Trieste parteciperanno anche le gentili signore. L'incontro si concluderà con una conversazione del consocio on. Giorgio Tombesi, sul tema «La presenza delle donne in Parlamento». L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

E' nata Sara

Fiocco rosa in casa di Rita e Claudio Cherin: è nata Sara. Non è questo il primo fiocco che emoziona mamma e papà, bensì il terzo. Ma il rosa di Sara è una gioiosa novità. Ai coniugi Cherin, Sara e fratellini un fervido augurio.

Cmm - Ballo studenti

Oggi dalle 20 alle 23 consueto trattenimento danzante per studenti — soci e simpatizzanti muniti d'invito — presso la sede estiva di Barcola.

Agosto d'oro 1978

E' arrivato il momento delle «occasioni». *La Cicogna* via Carducci, 15.

Sovrana Saldi

Calzature delle migliori qualità da uomo, donna e bambino a prezzi di assoluta convenienza. Alle *Calzature Sovrana* via S. Lazzaro 13.

Colonie dell'Oda

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che le bambine ospiti del secondo turno della colonia montana di Sappada, arriveranno con i pullman quest'oggi in piazzale Rosmini 6 (Chiesa Madonna del Mare). L'arrivo è previsto tra le ore 11.30-12. I bambini ospiti del secondo turno della colonia montana di S. Quirico, arriveranno nello stesso posto domani tra le ore 11.30 e le 12.

Beltrame - Capi di classe

Nel mentre nel reparto Confezioni signora continua l'offerta della settimana dell'abito, nella boutique *Beltrame* inizia la vendita dei capi da cerimonia per il prossimo settembre con abiti in pura seta e in organzino fantasia a prezzi di grande interesse. Una visita nei reparti *Beltrame*, corso Italia 25, vi offre in questa stagione la possibilità di acquistare a prezzi convenienti capi di classe.

Ballo del mare al Cmm

Il 26 corr. avrà luogo la grande festa marinara. Informazioni telefono 411965.

Specchi Solari Suntana

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

FORNI DI SOPRA: UN CENTRO TURISTICO MONTANO CHE SEMBRA NON RISENTIRE DELLA CRISI

Nel cuore della Carnia ospitale

Progressivo aumento degli arrivi - Quattro miliardi di introito per il piccolo comune - Superata la crisi del '76
Si lavora alla funivia e alla pista del Varmost (inaugurazione a novembre) - Attrezzature sportive per tutti i gusti

La motorizzazione agevola il fenomeno migratorio stagionale nella direttrice città-montagna, specie d'estate, ovviamente, allorché montagna vuol dire anche fuga dal caldo, ricerca sempre appagata di frescura. Si corre in montagna in misura molto maggiore che una volta, scegliendo le località conformemente ai propri gusti, alle proprie possibilità, alle amicizia che vi si possono trovare. Nella nostra regione la scelta si svolge su due versanti principali: Carnia, con tutte le sue ramificazioni, oppure Tarvisiano. Piancavallo, frequentatissima d'inverno, non è altrettanto affollata d'estate, proprio per le sue caratteristiche di villaggio condominiale autosufficiente.

Parliamo della Carnia, «pittoresca e ospitale», come si leggeva un tempo sui muri delle case. C'è il pieno dappertutto, perché agosto è il mese... dell'alta marea, per quanto riguarda l'afflusso dei turisti, e a metà mese si raggiunge scontatamente il livello di guardia, al di là del quale c'è un cartello con su scritto «Tutto esaurito».

La montagna ha vita breve, specie quando il tempo fa il matto e tiene lontano i villeggianti. Ma chi vi è arrivato, pieno di speranza di riposo e di programmi di gite o passeggiate, ben difficilmente s'arrende alle nuvole e alla pioggia, più facilmente al freddo.

Come valutare le presenze? E' un calcolo difficile, ma che i più smaliziati risolvono con l'aiuto dei... panifici. Ossia si considera in 150 grammi il consumo medio giornaliero di pane; quindi dividento la produzione giornaliera per 150 si ottiene il numero dei presenti complessivamente in una località. Facciamo un esempio: Forni di Sopra produce in questo periodo circa sette quintali di pane, per cui i presenti dovrebbero essere circa 4700, di cui almeno 3500 gli ospiti. All'Azienda di soggiorno si ha il riscontro preciso per quanti vivono negli alberghi e negli appartamenti o stanze in affitto. Ma non esiste un controllo preciso per le abitazioni private che ospitano amici o per le seconde abitazioni dei cittadini in vacanza.

Generalmente comunque gli arrivi quest'anno sono aumentati ovunque. Ad essi fa riscontro però — assicura il presidente dell'Azienda di soggiorno di Forni, Fiorino Antoniutti — una diminuzione delle presenze; viene più gente in montagna, cioè, ma i soggiorni sono più brevi. Ciò significa che a causa della crisi la vacanza non è eliminata, ma soltanto ridotta. I conti insomma bisogna farli bene, nel bilancio familiare, per non andare sotto zero. I gestori dei bar si lamentano del resto che le consumazioni sono quest'anno contenute (e non solo in Carnia, anche a Cortina e Auronzo), perché la gente evita di spendere per il superfluo. Un calice di buon vino (duecento lire) è ancora oggi la consumazione più richiesta.

Prosperano le «taverne», locali dove la gioventù va ad ascoltare musica moderna, da ballare con interpretazione personalissima. Mille lire l'ingresso, compresa una consumazione al tavolo: la serata è alla portata di tutte le tasche, studenti compresi (anzi nella maggioranza).

Restiamo con il discorso a Forni di Sopra, anche perché questa località, almeno nella Val Tagliamento, è ormai ben lanciata. Il discorso sul Varmost è... fatale. Nei giorni scorsi l'assessore regionale Renato Bertoli è stato sul posto per appurare l'andamento dei lavori. E' salito in seggiovia fino alla malga, dopo il secondo tratto dell'impianto, il terzo sarà completato fra breve: manca da sistemare la fune di traino con relativi sedili biposto. Si lavora sulla pista, larga, tirata a lucido da una ditta specializzata, che provvede anche all'inerbamento. Per quest'anno non ci sono dubbi sul funzionamento completo dell'impianto (tre tratti di seggiovia, due o tre sciovie) con inaugurazione prevedibile alla fine di novembre. Intanto sta per essere costituita una società per azioni che dovrà gestire tutti gli impianti sportivi di Forni (compresi piscina, sciovie a valle, tennis, bocce) attraverso la partecipazione maggioritaria del Comune con il concorso di tutte le forze del paese.

Proprio l'assessore Bertoli ha illustrato l'altro giorno la legge regionale 49, che prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato per costruzioni turistiche e contributi a fondo perduto per arredamento di locali: una spinta per avviare sul posto il potenziamento delle strutture ricettive, in modo da adeguarle alle esigenze prevedibili per quando il «Varmost» girerà in pieno, coinvolgendo l'economia di Forni di Sopra e sicuramente di Forni di Sotto, particolarmente attenta agli sviluppi del vicino comune. C'è già del resto nel centro maggiore chi sta ampliando gli ambienti pubblici, come Mario «Colon» che per primo creerà un «garni» con prime colazioni.

Rifugi, malghe e sentieri sono altrettanti punti meta di escursioni di varie dimensioni. Pacherini e Giaf sono nomi ormai familiari a chi vuole conoscere l'esperienza sempre avvincente di raggiungere a piedi un rifugio. Qui le vie di montagna sono ben tenute, i sentieri ben segnati. Se qualcuno si smarrisce, scattano prontamente le squadre del Cai e del Soccorso alpino, espertissime e sollecite. Alla domenica con il Cai vengono organizzate bellissime gite in montagna, sulle cime che fanno da corona alla vallata di Forni. I villeggianti più appassionati e volonterosi conoscono così l'ebbrezza della salite con qualche passaggio di un certo impegno; roba da raccontare poi con orgoglio, una volta ritornati al piano o in città.

Ma qui c'è solo l'imbarazzo della scelta per fare sport: nuoto in piscina coperta, tennis, bocce, pattinaggio, skateboard sono alla portata di tutti, e così il calcio, su un campo regolamentare. Forni è terra di conquista abituale per triestini, goriziani, monfalconesi, friulani in genere. Verso il passo della Mauria hanno piantato le tende i «boys scouts» di Cormons, ragazzini meravigliosi, disciplinati. Il «camping» di Stiusans, gestito dall'originale «gabelo», è stracolmo di tende e roulottes. Sì, la crisi ci sarà, ma non si vede, anche se la tassa di soggiorno quest'anno è raddoppiata, anche se i soggiorni negli appartamneti costano in media il 10 per cento più del 1977. Un grosso giro di capitali, una fortuna per Forni, che lo scorso anno ha avuto introiti per oltre 3 miliardi e mezzo, con una valutazione precisa delle spese sostenute dai forestieri. Quest'anno tale cifra raggiungerà almeno i quattro miliardi. Non sono pochi, tanto più che il denaro arriva quasi in ogni famiglia, grazie all'apporto degli alloggi privati in tema di ricettività. La flessione del '76, dovuta al terremoto, è ormai un fatto lontano.

Il boom di agosto, da un rapido sondaggio, ha portato a beneficiare comunque tutte le maggiori località carniche, compreso Ampezzo (che invano ha atteso il Vicenza calcio...), Villa Santina, Arta, Ravascletto, Paluzza, Forni Avoltri, Rigolato, Sauris, Ovaro, Timau, Zuglio. Sono località che alcuni mesi all'anno si risvegliano, rianimate dai villeggianti, affezionati ad esse, fino a farne una seconda patria. L'unione regionale, attraverso l'integrazione Carnia-città, trova qui terreno certamente più fertile di quello che i politici cercano di bonificare nelle segreterie dei partiti o nelle aule consiliari delle amministrazioni pubbliche. Interessi reciproci, spensieratezza delle ferie, ambiente conciliante: tutto agevola questa fratellanza. Il problema è soltanto quello di farla durare a lungo, fino a renderla definitiva.

Dante di Ragogna

Relax per la «voce»

Il noto telecronista friulano Bruno Pizzul, ospite abituale di Forni di Sopra, assieme al sindaco, dott. Franco Coradazzi, nella zona dei campi coperti di bocce (Foto Reunia)

Decrescono i traffici: solo i petroli in aumento

In giugno — secondo i dati dell'ufficio statistica della Camera di commercio — il movimento commerciale marittimo (sbarchi ed imbarchi) ha raggiunto le 2.701.673 tonnellate con un miglioramento dell'1,7 p.c. rispetto al giugno '77 (2.657.496 tonn.). Gli sbarchi (2.475.608 tonn. rispetto a 2.398.527 tonn.) sono aumentati del 3,2 p.c. mentre gli imbarchi (226.065 tonn. rispetto a 258.969 tonn.) sono diminuiti del 12,7 p.c.

Il miglioramento è dovuto esclusivamente agli sbarchi di oli minerali per l'oleodotto Tal, + 12,2 p.c. (2.129.465 tonn. contro 1.898.091 tonn.); la parte restante del movimento marittimo (572.208 tonn. contro le 759.405 tonn.) è invece diminuita del 24,6 p.c.

Il movimento commerciale ferroviario ha segnato una flessione del 18,1 p.c. (105.366 tonn. in giugno; 128.644 tonn. nel giugno 1977). In particolare, gli arrivi con ferrovia hanno registrato, con 59.790 tonn. contro 57.365 tonn., un miglioramento del 4,2 p.c. mentre le partenze, con 45.576 tonn. contro 71.279 tonn., sono diminuite del 36,1 p.c. rispetto al giugno 1977.

Nel primo semesre di quest'anno il movimento commerciale marittimo ha raggiunto i 17.911.000 t. contro i 19.315.370 tonn. dello stesso periodo del 1977 (— 7,3 p.c.). Gli sbarchi sono diminuiti dell'8,4 p.c. (nel 1978 16.301.265 tonn.; nel 1977 17.804.998 tonn.), mentre gli imbarchi sono aumentati del 6,6 p.c. (1.609.742 tonn. contro le 1.510.372 tonn.). In particolare, gli sbarchi di oli minerali per l'Oleodotto hanno raggiuno le 13.479.526 tonn. contro 14.575.079 tonn. del 1977 (— 7,5 p.c.) e la parte restante del movimento marittimo (4.431.481 tonn. contro 4.740.291 tonn.) ha registrato pure una diminuzione del 6,5 p.c.

Sempre nel periodo gennaio-giugno, il movimento commerciale ferroviario è stato pari a 803.982 tonn. contro 980.454 tonn. dello stesso periodo del 1977 (— 18 p.c.). In particolare, gli arrivi, con 336.684 tonn. contro 385.131 tonn., hanno registrato un peggioramento del 12 p.c. e le partenze (467.298 tonn. contro 595.323 tonn.) sono diminuite del 21,5 p.c. I viaggiatori in partenza dalla stazione ferroviaria di Trieste (in base al numero dei biglietti emessi, con esclusione degli abbonamenti) sono stati in giugno 92.824 contro 88.737 del corrispondente mese del 1977 (+ 4,6 p.c.). Nel primo semestre del 1978 i viaggiatori furono 540.072 contro 510.668 del gennaio-giugno 1977 (+ 5,7 p.c.).

Residuati bellici davanti ai «Topolini»

Ancora residuati bellici nello specchio d'acqua antistante i bagni «Topolini», a Barcola. Dopo il ritrovamento nei giorni scorsi dei proietti d'antiaerea da 47 mm, nello stesso tratto di mare alcuni ragazzini, che stavano nuotando, hanno notato altri residuati. Sono state immediatamente avvertite la Questura e la Capitaneria di porto e sul posto è intervenuto un rastrellatore civile del nucleo di via Donadoni: si tratta di Mario Furlani, il quale ha provveduto alla rimozione di 18 proietti di vario calibro.

Anche questa volta, i residuati della seconda guerra mondiale sono stati recuperati davanti al «Topolino n. 8»: appare improbabile che siano rimasti sul fondo del mare, vicino alla riva, per tanti anni; forse qualcuno ha trovato il sistema più pratico per disfarsi di un ingombrante «fardello» senza tanti problemi.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE

gestito dall'

n.	ruote del lotto	figlia	
1	Bari	1	X
2	Cagliari	1	
3	Firenze	X	
4	Genova	2	1
5	Milano	1	
6	Napoli	X	
7	Palermo	2	X
8	Roma	X	
9	Torino	X	1
10	Venezia	2	
11	Napoli	X	
12	Roma	X	2

primi estratti — 2 estr.

conc. n. 33 del 19-8-78

completare la scheda indicando

BARI: 80 (70), 20 (67), 17 (60), 6 (56), 52 (49), 54 (48), 86 (43), 85 (44), 55 (43), 53 (39), 81 (37), 15 (35).

CAGLIARI: 27 (67), 71 (61), 40 (60), 68 (49), 39 (48), 2 (48), 79 (46), 81 (40), 61 (34), 48 (34), 33 (34), 77 (34).

FIRENZE: 52 (103), 37 (67), 80 (59), 33 (49), 1 (43), 35 (43), 46 (42), 16 (42), 23 (38), 45 (38), 43 (38), 15 (37).

GENOVA: 35 (56), 28 (55), 74 (55), 33 (53), 42 (52), 78 (51), 81 (50), 89 (44), 85 (44), 41 (43), 27 (41), 26 (39).

MILANO: 34 (108), 56 (67), 43 (66), 72 (64), 70 (63), 69 (61), 84 (46), 73 (45), 81 (36), 19 (36), 86 (32), 5 (31).

NAPOLI: 42 (74), 76 (68), 44 (67), 3 (60), 27 (55), 9 (47), 63 (46), 70 (42), 69 (41), 71 (41), 83 (39), 73 (35).

PALERMO: 89 (86), 90 (81), 34 (77), 86 (73), 43 (69), 51 (57), 33 (54), 72 (48), 49 (47), 28 (44), 14 (42), 44 (41).

ROMA: 32 (102), 38 (63), 10 (57), 45 (55), 90 (51), 20 (49), 51 (48), 78 (44), 12 (43), 64 (40), 61 (37), 47 (37).

TORINO: 59 (95), 73 (47), 20 (38), 30 (37), 14 (35), 40 (35), 41 (34), 84 (32), 45 (32), 32 (31), 28 (30), 53 (29).

VENEZIA: 2 (106), 47 (102), 21 (75), 29 (70), 62 (66), 32 (55), 13 (45), 61 (40), 41 (39), 60 (39), 67 (38), 8 (38).

Molte giocate sui numeri della scomparsa di Papa Paolo VI, ed i lottofili sono usuali a puntarli per tre settimane consecutive. Oltre alle combinazioni già segnalate le integriamo con quelle tratte dalle solenni esequie (72) e la tumulazione (50) nella basilica di San Pietro (60). Il Papa ha effettuato 24 viaggi fuori Roma e ha svolto per 15 anni la sua alta missione. Il 10-8 si è festeggiato San Lorenzo, martire romano, arso vivo (28) sulla graticola, nel 258. In questi giorni si verifica il fenomeno delle stelle cadenti o filanti (30) che rigano il cielo come punti brillanti. Vengono chiamate, popolarmente, lagrime di San Lorenzo (16). Il 16-8 si celebra la festa di San Rocco, nato nel 1295 e spentosi a 32 anni, in prigione come sconosciuto mendicante (69). Nella sua vita aveva assistito gli appestati (80).

Giocate da considerare: su Venezia 2-19-29-62, su Milano 34-43-14, su Firenze 25-52-27. Sono emersi dall'urna i ritardatari: su Cagliari 19 e 88, su Firenze 41 e 72 e su Torino 78.



Forni è ormai una cittadina: nonostante il tempo non sempre favorevole, il centro del paese è sempre animatissimo di villeggianti «stanziali» e di turisti di passaggio (Foto Reunia)

AURORA SERRANI, LA SEDICENNE ELETTA MISS REGIONE

Non soltanto bellezza ma anche brio e simpatia

Una «mula» triestina anche al secondo posto: Daniela Palma



La vincitrice assieme alle damigelle d'onore (Foto Ukovich)

Aurora Serrani, una graziosa sedicenne dalla bellezza «acqua e sapone», è la «mula» triestina eletta l'altra sera, nella caratteristica scenografia del Parco delle Rose di Grado, «Miss Friuli - Venezia Giulia 1978». La neoreginetta regionale lavora in una profumeria del centro di Trieste, «sprizza» simpatia per la sua freschezza e per il suo smagliante sorriso, ama lo sport in generale senza preferire una specialità agonistica in particolare.

La conferma delle qualità della bellezza triestina sono emerse anche per la scelta quale damigella d'onore del concorso «Miss Italia» di un'altra concittadina, e precisamente la ventenne Daniela Palma. Alta, longilinea, con un portamento elegante e sicuro, è insegnante di professione, mentre per hobby coltiva la passione per le sfilate di moda e per la sana vita all'aria aperta.

La neoeletta miss Friuli-Venezia Giulia, in virtù di tale incoronazione, viene ammessa alle finali nazionali del concorso nazionale «Miss Italia» che si terranno dal 31 agosto al 4 settembre in alcune note località della Val Padana. Daniela Palma e l'altra damigella designata, la sedicenne goriziana Cinzia Chiopris invece sono state invitate, per le ottime possibilità che rappresentano nel concorso, alle finali regionali di altre manifestazioni collegate ad esso, e precisamente alla serata di gala per la proclamazione di miss Veneto del 19 agosto a Caorle e all'altra in programma a Piancavallo, il 25 agosto, ove verrà messo in palio il titolo di miss Prealpi.

Anche per la goriziana Cinzia Chiopris, l'altra damigella, una studentessa di ragioneria, che ama la lettura e il cinema, numerosi sono stati gli applausi del pubblico — come per le due triestine — nel corso della duplice sfilata in costume da bagno ed in abito da sera nel corso del «gala» indetto dall'Azienda di cura e soggiorno di Grado.

Altre triestine — tra le diciotto candidate alla vittoria — si sono messe in luce per i loro requisiti, e precisamente la sedicenne studentessa Elena Novello, la diciottenne segretaria d'azienda Graziella Andreassich e la sedicenne studentessa Giovanna Fantasia. Aurora Serrani e Daniela Palma — le due premiate — sono state selezionate nel corso della festosa serata per la proclamazione di Miss Trieste tenutasi in primavera in un locale da ballo di Duino, mentre le altre tre «mule» nostrane sono state scelte durante varie feste di selezione del concorso nazionale Miss Italia nella regione. Per tutte comunque una piacevole esperienza in questa estate.

F. M.

Servizio postale per la mostra filatelica

La direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trieste informa che in occasione della mostra filatelica «Trentennale della medaglia d'oro alla città di Trieste», 1 ottobre 1978, nella sede di via Trento 1, funzionerà un servizio P.t. a carattere temporaneo.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la leggenda: «Trieste C.P. - emblema postale (cornetta) - Servizi distaccati - mostra Filat: "Trentennale medaglia d'oro v.m. alla città"».

Con questo bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a questo servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta inclusa in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici P.t. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Concorso lirico a Villa Manin

A Villa Manin di Passariano il Cisvi (Centro internazionale di studi vivaldiani) organizza anche quest'anno il concorso internazionale per cantanti lirici. La giuria internazionale presieduta da Mario Del Monaco sarà composta da: Anton Guadagno (Usa), L. Andrea Gigante (Italia), Borislav Ivanov (Bulgaria), Marta Lantieri (Italia), Wilma Lipp (Austria), Arnaldo Pertile (Italia), Alvin Reimer (Canada), Zeliko Straka (D. D. R.), Milavoj Surbek (Jugoslavia) e William Warden (Usa).

I cantanti finalisti si esibiranno in un concerto pubblico il 19 agosto alle ore 21 nel Parco della Villa Manin. Suonerà l'orchestra «Estate Veneta» diretta dal maestro Luigi Tofolo che eseguirà anche delle sinfonie di opere liriche, oltre all'accompagnamento dei cantanti.

Il concorso si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Giunta regionale avv. Comelli, del presidente della Regione sig. Pittoni, del sindaco di Vienna dott. Gratze e del sindaco di Pola ing. Kolic.

La manifestazione ha richiamato a Villa Manin molti giovani artisti della lirica, parte dei quali prenderanno parte al Corso di perfezionamento di canto, diretto da Mario Del Monaco, che seguirà il concorso.

Le scuole di musica di Osaka e Kyoto — per accordi culturali intercorsi con il Cisv — saranno presenti con un nutrito numero di partecipanti. La manifestazioni musicali si articoleranno pertanto dai 16 al 31 agosto e saranno arricchite da incontri, concerti ed esibizioni, sul tema «musiche di Vivaldi a Villa Manin».

Elargizioni

In memoria di Massima Sancin ved. Schillani (Macsa) nel trigesimo (15 agosto) da Olga Fiego e Mariuccia Benolli 20.000 pro Uildm.

In memoria di Pietro Bozzer nell'anniv. della morte dalla moglie e figli 15.000 pro Centro emodialisi Trieste.

In memoria di Mario Tommasini nell'VIII anniv. (14-8) da Marino Mezzetti 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Gellini da Elda Sarcinelli e Nella Fabbro 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria della mamma Maria Crisai da Nerea e Bice 10.000 pro ciechi e 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Lieto Querini dalle famiglie Rustia 5000 pro Anffas, via Cantù.

In memoria di Giordano Raccanelli da Luigia Sigon 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria del cap. Gioacchino Tringale dal cap. Alberto e Rosanna Clavarino 10.000 pro Fondo cap. G. Banelli.

In memoria di Bruno Covi da Stelio e Elda Caterini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria, Enzo e Nevio Spataro dal marito e padre Costantino, dalla figlia e sorella Barbara con il marito Pietro Romero 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giordano Macor da Loredana e Fulvio Misan 10.000 pro Centro tumori Mario Lovenati.

In memoria di Giordano Macor dai condomini e inquilini dello stabile n. 3 di via Mantegna 125.000 pro Centro tumori Mario Lovenati.

In memoria di Elsa Cavalieri da Luigia e Paola Paulovich 10.000 pro Centro tumori; da Pino e Amelia Kosmazh 5000 pro Centro tumori; da Lia Pravisani 5000 pro Centro tumori.

In memoria della prof. Maria Sicheri da Anna Maniori Barzal 10.000 pro Eca (anziani); da Silva e Franca Pistori 10.000 pro Lega Nazionale; da Ermanno e Maria Siccheri 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria del dott. Camillo Segata da Nino e Mara Porcelli 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Carmela Savelli da Marcella e Luciano 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giannina Freschi dalle famiglie G. Rota, Nicola Dorlighieri, Climich, M. Rotta 50.000 pro Centro tumori Trieste.

In memoria di Antonio Pitacco nel 30.o anniversario della morte da parte della cognata Alida Pitacco e dei nipoti lire 15.000 pro Lega Nazionale e lire 15.000 pro Eca.

In memoria dei nostri cari defunti nei rispettivi anniversari, Lisetta Zori ved. Fontanot, Walter e Nello Baccheschi, da Fabio, Silva, Alfio, Adriano 10.000 pro Ospedale Magg. reparto unità coronarica, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (neonatologia).

In memoria di Francesca ved. Iancer dalla famiglia Giovanni Lantschner 5000 pro Centro solidarietà Don Vatta.

In memoria di Gioconda Doria dalle famiglie Siclari-Balestra 10.000 pro Cri e 10.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Predolin-Perna 10.000 pro Cri e 10.000 pro Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Covi dalle cugine Elda e Donatella 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Norma Chiesura dalla cugina Nadia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Eugenia Canal dai cugini Lacovigi 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Gioacchino Tringale da Malci Sterle ved. Ziffer 5000 pro Cri Trieste.

In memoria di Lino Menetto da Terzon - Giacomini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Eufrosina Miciak ved. Jost dalla famiglia Aita 10.000 pro Ass. spastici Aias Trieste.

In memoria di Mario Varglien da Gilda Brunelli 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Aldo Ciriello (III anniversario) dalla moglie e fratello 50.000 pro Associazione degli artigiani (borsa di studio) via Ghega 1.

In memoria di Antonietta Bassanese dal cognato Umberto Bassanese e figli 50.000, dalle famiglie Sorgo, Bassanese, Barnabà 90.000, dai cugini Sain e Pavat 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna ved. Gellini dalla famiglia Mitchell 15.000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

UNO SGUARDO ALLA RASSEGNA ANTOLOGICA PERSONALE APERTA A SPILIMBERGO

Ricerca di coerenza e sintesi nell'itinerario artistico di Guacci

E' aperta a Spilimbergo, fino al 27 agosto, presso la Galleria alla Torre, una mostra antologica di scultura e grafica di Antonio Guacci, figura di rilievo nel mondo artistico contemporaneo, come lo ha definito la critica ufficiale; titolare di cattedra e direttore dell'Istituto di disegno presso l'Ateneo triestino; scultore, grafico, designer, fervido sperimentatore di schemi concettuali, di forme tecniche, di linguaggi espressivi.

La rassegna che si articola in sette sale ed è ricca di ben 164 opere, evidenzia la vasta e complessa dimensione artistica del maestro, attraverso una tipologia apparentemente disparata che, dagli acciai profilati, dai bronzi, dai legni ferrati, si dipana attraverso le chine, i pastelli, le acqueforti, fino alle tecniche miste, denunciando, al visitatore attento, l'ampio orizzonte creativo ed il multiforme e rigoroso impegno intellettuale dell'artista, nel concepire forme oggettuali, inventare nuove orditure segniche, equilibri plastici, la cui precisione e concettualità — di ispirazione matematica — rimarca una chiara matrice architettonica. Giacché l'attitudine e la versatilità innata dell'artista, ad operare in campi apparentemente tanto diversi, seppur affini, interdisciplinari e complementari tra loro, dove non manca talvolta la suggestione fantastica, trae la sua essenza più tipica e profonda in Guacci architetto.

A meglio comprenderne l'iter artistico-intellettuale, quale si evince dalla completezza espositiva di Spilimbergo, che ne abbraccia tutta la produzione, gioverà ricordare la sperimentazione infantile di piccoli universi personali che Guacci attua, tra i tre e i sei anni, proprio in quel di Spilimbergo e sulle rive del Tagliamento, ove il contatto diretto con la natura lo induce alla creazione di quelli che definisce «i recinti», ossia assemblaggi corali di ciotoli, ciuffi d'erba, arbusti ecc., svolgendo grazie a questi «oggetti tramite» una inconscia ma determinante operazione di sintesi e di raccordo tra la sua interiorità individuale e il mondo esterno.

Già nel bambino di allora si concreta la volontà di dar vita ad armonie di materia e di pensiero, intese non come rappresentazione di fatti singoli, bensì come raffigurazione globale degli stessi. E' proprio a Spilimbergo che nasce l'inclinazione artistica di Antonio Guacci, e da ciò l'attuale omaggio della cittadina friulana alla sua produzione antologica. La tensione infantile volta alla ricerca di queste armonie si traduce nell'artista adulto in quella sempre più essenziale della conoscenza dell'universo, nella necessità di stabilirvi un ordine, di sintetizzarla.

Coerenza e sintesi appaiono dunque gli stilemi fondamentali della concezione artistica del maestro; cioè un rapporto perfetto — matematico diremmo — tra forma e sostanza. La natura nella sua intrinseca coerenza si rispecchia prepotentemente nell'opera del Guacci e costituisce il punto focale del suo pensiero e della sua produzione poliedrica dalla quale emerge la rara magistralità del disegno, che consente all'artista il passaggio alle varie forme d'arte. L'esperienza scultorea si profila alla soglia degli anni 60, scandita dalla serie delle omologie dell'acciaio profilato dove la razionalità e l'appassionata ricerca di forme armoniche, conducono a realizzazioni di una perfezione semantica ineccepibile, come lo documentano ad esempio l'«Albero topologico» o l'«Insieme chiuso» ed altri oggetti luminosi di rara purezza stilistica.

Alle omologie seguono i bronzi; figure umane e animali, mitiche e simboliche la cui forza espressiva scaturisce in un equilibrato contrappunto di realtà e fantasia. Nel 1973 ha inizio la fase dei legni ferrati in cui i materiali primigenii sapientemente plasmati, lavorati, levigati con sofferta abilità divengono, come i totem, i guerrieri, i segnali ecc., simboli senza tempo. Anche nella grafica, come nella scultura e nell'architettura, Guacci mantiene un discorso concettuale compositivo, forse meno drastico e più lirico, ed attraverso un minuzioso reticolato di segni concentrici, elissoidali, intersecazioni di linee, dà vita a figurazioni pregnanti, tessute con ponderato gioco di chiaroscuri.

Un vero peccato non siano presenti alla rassegna le «Elegie duinesi» dove le campiture dalle tinte pacate vitalizzano la trama segnica anche là dove è meno visibile, ed i bozzetti a tecnica mista, illustrativi di tre liriche di Biagio Marin, di altissima significanza interpretativa e di meditazione interiore profonda e sofferta. Una rassegna tutta da vedere e da penetrare, quella di Antonio Guacci, artista non sempre debitamente capito ed interpretato, il cui linguaggio espressivo elaborato attraverso forme concettuali pure, si raccorda in perfetta sintonia con le linee architettoniche: forme astratte di pensiero organizzato, coerenti con l'azione umana che è azione di pensiero e quindi pur essa astratta.

Fulvia Costantinides

Dalla «Kennedy»: grazie, Trieste!

Il contrammiraglio Robert F. Schoultz, comandante del secondo gruppo portaerei degli Stati Uniti ha mandato ieri mattina un telex dalla «John F. Kennedy» in navigazione nel Mediterraneo.

«Desidero personalmente ringraziare la cordiale ed amichevole cittadinanza triestina per la meravigliosa ospitalità offertaci durante la nostra visita. So di poter parlare anche a nome del cap. Tuttle e dell'intero equipaggio della "Kennedy" quando dico che la nostra visita alla bellissima città di Trieste è stata una delle più significative di cui possiamo ricordarci. E' stato anche un piacere per tutti noi — prosegue il messaggio del contrammiraglio — acquisire conoscenza diretta della storia e delle tradizioni di questa grande città.

«I più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibili questi simpatici incontri. Robert F. Schoultz».

Campionati di nuoto per ufficiali e familiari

Il gruppo Unuci di Pescara organizza e indice i campionati di nuoto Unuci 1978 per ufficiali in servizio ed in congedo e per i loro familiari. Tali campionati avranno luogo a Pescara nei giorni 26 e 27 agosto. Termine ultimo per le iscrizioni il 21 agosto.

Il regolamento per le iscrizioni ed il programma delle gare è visibile presso il gruppo Unuci di Trieste, via Roma 23, nei giorni di lunedì, mercoledì, e sabato dalle ore 17 alle ore 19.

Anziana signora muore in solitudine

Morte solitaria per un'anziana signora. Si tratta di Giovanna Delpaos di 76 anni, gia abitante in via Settefontane 8, casalinga, nubile, la quale da alcuni giorni non dava segni di vita. L'amministratrice dello stabile ha avvertito il «113» e gli agenti della Volante hanno fatto intervenire i Vigili del fuoco, che hanno aperto la porta d'ingresso dell'appartamento. In camera da letto è stato trovato il cadavere della Delpaos. La morte sarebbe sopravvenuta diversi giorni fa, forse per un malore. Il medico di turno, dott. Di Carlo, non ha rilevato segni particolari sul corpo della donna ed ha attribuito il decesso a cause da determinarsi.

Due giovani ungheresi scelgono la libertà

Due giovani ungheresi, residenti in Romania, sono stati trovati l'altra notte alla stazione di Vipiteno seduti sui respingenti di un vagone ferroviario del direttissimo Ancona-Monaco delle 23.30. Si sono dichiarati profughi politici. «Eravamo diretti in Germania — hanno detto ai carabinieri che li hanno tolti dalla scomoda posizione — dove avremmo chiesto asilo politico e dove ci sarebbe stato facile trovare un impiego per il nostro lavoro di meccanici specializzati».

Georg Schwarz, di 22 anni, e Vasil Pomkraz, di 21, hanno poi racocntato di essere partiti dalla Romania il 1.o agosto; di aver attraversato a piedi le montagne jugoslave e di essersi messi in treno. I due erano privi di passaporto e di documenti di identità. Da Trieste, sarebbero poi giunti a Verona, da dove — sempre con lo stesso scomodo sistema del viaggio all'aria aperta — sarebbero giunti a Vipiteno. I due giovani sono stati accompagnati al campo profughi di Trieste.

NELLA GIORNATA DELLA CANICOLA LA CITTA' SI E' TRASFORMATA IN UN DESERTO DI STRADE E PIAZZE

A Ferragosto tutti fuori

Poker d'assi per Ferragosto; all'ormai tradizionale «Sagra della sardella», alla commedia musicale «La Duchessa di Miramare» e al concerto bandistico in piazza Unità si è aggiunta la quarta componente che è essenziale: il tempo clemente.

Come previsto dai meteorologi, durante la giornata nessuna nuvola è venuta a combattere il sole e di sera le stelle hanno «sostituito» i fuochi d'artificio.

Il «clou» popolare era rappresentato dalla «Sagra della sardella» e le premesse sono state mantenute: la folla ha letteralmente invaso le Rive, formando un cuneo ideale in direzione del molo Pescheria.

I chioschi eno-gastronomici hanno offerto i piatti tipici a base di pesce azzuro, mitili e polenta. Il piatto «principe» era logicamente la sardella arrosta, unito al tradizionale ottavo di vino bianco.

L'atmosfera resa allegra dall'alcool è diventata via via sempre più piacevolmente paesana con lo show di cantanti e di gruppi corali che si sono esibiti sul palco. Dalle 19 alle 23.30 la folla ha potuto assistere a uno spettacolo «no stop»: Lorenzo Pilat, Elvia Dudine e Toni Pastrovicchio, hanno presentato canzoni folk triestine e istriane. Particolarmente applauditi il coro «Alabarda» e le bande «Triestinissima» e «Refolo».

Pilat ha intrattenuto il pubblico «rispolverando» tutto il suo vasto repertorio e ha cantato «Finanziere», il suo ultimo «pezzo».

Il gran finale, su invito del presentatore e coordinatore Fulvio Marion, è stato suggellato da una canzone molto cara al pubblico: «Alla fine della strada».

In piazza Cavana, intanto, veniva inscenata una selezione della commedia musicale «La Duchessa di Miramare», l'opera in dialetto triestino scritta da Dante Cuttin e musicata da Alessandro Sidericudi. Nella cornice suggestiva dell'antica piazzetta si è inserito il quadro di migliaia di persone.

I posti a sedere (presi d'assalto alcune ore prima della rappresentazione) erano trecento, ma ogni angolo, ogni vuoto è stato riempito. Qualcuno, previdente, ha pensato bene di portarsi da casa una sedia o un seggiolino.

Il «triangolo di allegria» curato dall'Azienda di soggiorno aveva il terzo angolo in piazza Unità, dove la banda «Giuseppe Verdi» ha dato un concerto su un palco allestito a fianco della fontana del Mazzoleni.

Più in là qualcuno attirava la rimanente attenzione: un mangiatore di fuoco aveva molta fame.



Un'immagine dell'esodo degna della «Biennale»: quasi tutte le finestre di questo palazzo hanno le persiane abbassate

Fotoservizio LOSCIARDI



Una volta tanto i pedoni sono rimasti padroni del centro



Molti triestini alla gita fuori provincia hanno preferito contrapporre la tradizionale puntata «fuori porta», evitando le abituali «code» sulle strade e pregustando le manifestazioni della serata



Il Ferragosto ha consentito a fotografi e pittori di andare indisturbati «alla scoperta» della città. Nella foto, piazza Goldoni



Pic-nic a Ponterosso sullo sfondo della chiesa di Sant'Antonio per un gruppo di giovani turisti

FRUTTUOSA PARTECIPAZIONE TRIESTINA ALLA FIERA DI KLAGENFURT

L'«imposta» e lo scellino fra i temi più scottanti

Colloqui chiari e aperti fra i nostri rappresentanti e quelli austriaci

In occasione della cerimonia d'apertura della XXVII Fiera del legno della Carinzia e del decimo convegno italo-austriaco sul commercio dei legnami, la delegazione triestina presente a Klagenfurt ha avuto una serie di contatti con gli esponenti delle autorità centrali e con i dirigenti delle organizzazioni austriache interessate ai transiti ed al traffico dei legnami attraverso il porto.

Giova porre in rilievo che nel primo semestre di quest'anno il traffico triestino - austriaco, compreso l'oleodotto, ha registrato un volume di 4,085 milioni di tonnellate, contro 3,693 milioni dello stesso periodo del 1977.

Considerando soltanto le merci varie ed i semilavorati solidi e liquidi, il movimento Austria-Trieste ha registrato nel primo semestre un export austriaco di 182.450 tonnellate, contro un import di 295.076 t. Nel complesso un discreto aumento rispetto al '77. Il resto del traffico è dato dall'oleodotto, che alimenta l'80% circa dei consumi petrolieri della vicina repubblica.

Della delegazione triestina hanno fatto parte il prof. Florit, in rappresentanza del presidente camerale dott. Modiano, assieme al vicesegretario generale dott. Maurel, il dott. Bullo, per la presidenza dell'Ente Porto, Pietro Isoardi, presidente della Associazione triestina commercio dei legnami, assieme al vicepresidente Pelikan ed a numerosi altri operatori di legnami.

La rappresentanza triestina è stata ricevuta dal Landeshauptmann della Carinzia, dal presidente della Fiera Dermuth, dal direttore generale dott. Kliendienst, dal borgomastro Guggenberger, dal presidente della Camera di commercio della Carinzia Karl Baurecht, dal dott. Goess, presidente del consiglio federale del legno di Vienna, in occasione del ricevimento ufficiale offerto dalla città di Klagenfurt alla Stadthaus.

La delegazione ha partecipato alla decima giornata italo-austriaca per il commercio del legno, presenti tutti i dirigenti delle grandi associazioni degli esportatori, delle segherie e del commercio all'ingrosso, durante la quale sono stati discussi i temi della famosa imposta sugli autotrasporti e quelli della eccessiva altezza dello scellino rispetto alla lira. Due argomenti scottanti che inquinano una parte almeno degli interscambi fra le due nazioni.

Nella assise italo-austriaca si è parlato anche dell'inserimento nel futuro contratto-tipo italo-austriaco del legno della clausola arbitrale, che, ad avviso della Fedecomlegno di Roma, dovrebbe essere quella attinente al giudizio arbitramentale della nostra Camera di commercio, piuttosto che quello della Wienerboerse.

Intanto i giornali austriaci di domenica scorsa hanno dato ampio rilievo alla firma austro-jugoslava della convenzione relativa alla costruzione della galleria delle Caravanche, già trattata negli accordi di ratifica del 15 settembre dello scorso anno. L'accordo entrerà in fase esecutiva il 1.o novembre prossimo e il tunnel entrerà in funzione nel 1983, su una distanza di 7,6 chilometri. In tal modo l'autostrada dei Tauri sarà un fatto compiuto. Hanno siglato la convenzione il capo del dipartimento del ministero degli affari esteri austriaci, ambasciatore Georg Reisch, e il consigliere dell'ambasciata jugoslava Milan Ribica.

La Jugoslavia è pertanto riuscita a concretare il suo piano di collegamento rapido fra i porti croato-sloveni e il nodo fondamentale di Villaco, dove dovrebbe arrivare la Suedautobahn, che sta facendo dei progressi, anche con la famosa galleria del Pack i cui lavori sono stati iniziati proprio in questi giorni. Ovviamente di fronte a questi due eventi (il Karawankentunnel e il Pyrhntunnel) occorre che anche da parte italiana si arrivi molto presto alla stipulazione della convenzione definitiva per la galleria del passo di Monte Croce Carnico.

Per l'Ente porto, il dott. Bullo ha riferito ai rappresentanti della Camera di commercio della Carinzia i progetti che sono in corso di attuazione, di svolgimento o di progettazione per le attrezzature portuali, specie per quanto concerne il traffico sofisticato con contenitori e con le navi di tipologia ro-ro.

Alle varie riunioni ha partecipato pure il dott. Strasser, capo della delegazione commerciale austriaca della nostra città, che, per la sua attività, ha ricevuto dalla Holzmesse un diploma d'onore alla presenza delle autorità del Land.

Dante Lunder

Due giovani romeni chiedono asilo politico

Due giovani operai romeni hanno chiesto asilo politico a Trieste. I due hanno varcato clandestinamente, rischiando di essere colpiti dai «graniciari» (le guardie confinarie jugoslave), il valico italo-jugoslavo di Fernetti nei pressi dell'autoporto internazionale e si sono poi rivolti alle guardie di finanza in servizio al posto di blocco. I giovani hanno detto ai militari di non essere soddisfatti delle condizioni politiche e di vita del loro paese e hanno deciso di espatriare in Italia per cercare lavoro. Dopo le formalità in questura per la richiesta dell'asilo politico i due sono stati trasferiti al campo profughi di Padriciano.

«Il settimo sigillo» al cinema d'essai

Il cinema d'essai presenta questa sera all'estivo San Giovanni (via San Cilino 101) con inizio alle 21 il capolavoro di Ingmar Bergman «Il settimo sigillo» con Max von Sydow, Bibi Anderson e Gunnar Bjöns-Trand. In caso di maltempo la proiezione avrà luogo in sala.

IN UNA RIUNIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Gli impegni dei portuali

Che si realizzino gli obiettivi non più procrastinabili

Le organizzazioni sindacali portuali Filp - Cgil, Filp - Cisl, Uiltatep-Uil e le segreterie provinciali della Ncdl-Cgil e Usp-Cisl, dopo un approfondito dibattito sulle prospettive del porto di Trieste e sugli strumenti atti a realizzare una maggiore competitività e produttività dello stesso, in base alle decisioni unitarie scaturite dall'assemblea nazionale del novembre 1977 e dalla IV piattaforma del gennaio 1978; riconfermate le prerogative del binomio Ente-Compagnie in base a quanto disposto dal codice della navigazione, hanno deciso di impegnare la direzione e la presidenza dell'Ente, al fine di razionalizzare la programmazione delle operazioni portuali per superare sfasature e improvvisazioni per dare risposte adeguate alle esigenze del traffico.

S'impegnano, inoltre, a definire entro settembre 1978, sulla base della bozza di ipotesi sui problemi della mobilità e del lavoro portuale (elaborata dalla commissione centrale istituita presso il ministero della Marina mercantile) gli organici e i criteri della mobilità verticale e orizzontale all'interno delle componenti e tra le stesse come previsto dalla IV piattaforma sindacale.

I sindacati si propongono, infine, di promuovere la pubblicizzazione delle operazioni portuali e di rendere effettivo il passaggio delle operazioni al binomio Ente-Compagnie con gli opportuni strumenti di salvaguardia dell'occupazione esistente.

Le organizzazioni di categoria al fine di contribuire alla maggiore operatività portuale e creare le premesse di una effettiva mobilità si impegnano a rivedere entro il 30 settembre, alla luce dell'avvenuto rinnovamento tecnologico, l'accordo 7 novembre 1970, per quanto attiene alla conduzione dei sollevatori, come mezzi sostitutivi delle tradizionali operazioni di spettanza delle Compagnie portuali.

Fino a quella data i sollevatori con forcali anteriori di 6500 kg saranno a disposizione dei lavoratori delle Compagnie portuali per le operazioni allo scalo legnami, al contempo viene costituita una Commissione sindacale di cui faranno parte anche 3 lavoratori eletti dal reparto autisti.

Le organizzazioni sindacali ritengono di doversi impegnare per la realizzazione degli obiettivi non più procrastinabili con la costituzione di un gruppo di lavoro sindacale per la definizione di una linea unitaria sui criteri della mobilità. Per questo, assieme ai dirigenti delle compagnie, sosterranno e cercheranno di realizzare, alla scadenza dei mandati attuali, l'unificazione delle Compagnie portuali.

Per approfondire i problemi delle Compagnie portuali, al fine di realizzare una saldatura tra l'intero movimento dei lavoratori del porto, i sindacati — come si rileva in una nota — ritengono opportuna una loro presenza costante attraverso la partecipazione di dirigenti sindacali ai Comitati di Compagnia, senza con questo ledere o modificare le diverse sfere di competenza.

Le organizzazioni sindacali si impegnano, nell'interesse del movimento a rafforzare la linea e gli strumenti unitari con la costituzione della Fulp entro il mese di settembre e il rinnovo del Consiglio dei delegati all'Eapt al rientro delle ferie del personale.

La Ncdl-Cgil e la Usp-Cisl e i sindacati di categoria Filp-Cgil, Filp-Cisl, Uiltatep-Uil, nel ribadire l'impegno e la disponibilità a risolvere e collaborare alla miglior gestione e utilizzazione della forza lavoro del porto di Trieste hanno chiesto che la direzione e la presidenza dell'Eapt non facciano uso strumentale del nuovo orario di lavoro e si attengano strettamente a quanto disposto dalla piattaforma per l'utilizzo del personale in orario straordinario in accordo con i rappresentanti dei lavoratori.

Alle 19 a Muggia messa per il Papa

Oggi alle 19 si svolgerà nel Duomo di Muggia una solenne concelebrazione presieduta dal parroco, mons. Giorgio Apollonio, in suffragio del defunto Pontefice.

Farà la commemorazione di Paolo VI mons. Pietro Damiani, rettore del santuario di Muggia Vecchia.

Lodovico Forzato al «Mandracchio»

Nella saletta d'arte «Il Mandracchio» dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia si inaugurerà oggi alle ore 18.30 una personale di Lodovico Forzato. La mostra, che presenta un'interessante serie di opere di dimensione figurativa ispirate a paesaggi di diversa natura, rimarrà aperta fino al 31 agosto. L'orario feriale sarà dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 18, mentre quello festivo dalle 10 alle 12.

Lavoro e previdenza

S.O.S. per l'indennità di anzianità

S.O.S. Vi scongiuro, pubblicate questa mia poiché i lavoratori non sanno cosa li attende.

Tutti parlano di voler confiscare in qualche modo le superliquidazioni ma, in realtà, intendono bloccare, congelare, appropriarsi insomma tutte le liquidazioni anche quelle minime che pur costituiscono l'unico gruzzolo su cui può contare un lavoratore durante l'intera sua esistenza, unica risorsa anche se perde il lavoro prima di raggiungere i 63 anni (60 più 3 attesa pensione).

E' falso affermare di doversi adeguare a quanto si fa negli altri Paesi del Mercato comune poiché mentre l'indennità anzianità è l'unica cosa buona da noi, tutto il resto: pensioni, assistenza sanitaria, ospedali, tutela degli anziani è infinitamente migliore in Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Austria e Svizzera.

Rilevo da «La Stampa» che in Germania un disoccupato riceve senza limiti di tempo: sussidio sufficiente per vivere, quartiere 3 stanze pagato dallo Stato, supplemento sussidio per la convivente, supplemento per spese istruzione, divertimenti, supplemento per mantenimento cane lupo, ecc., mentre da noi il misero sussidio di disoccupazione cessa dopo 6 mesi né può essere sempre sostituito da quanto versa la Cassa di integrazione.

E' falso pure l'affermare che con l'eliminazione dell'indennità anzianità verrebbe diminuito il costo del lavoro versando in contanti l'equivalente nella busta paga, poiché praticamente esso raddoppierebbe!

Di conseguenza l'indennità non va abolita bensì potenziata, p.e. magari parzialmente a scapito dell'indennità di contingenza oppure di futuri aumenti contrattuali anche se ciò finirà col costituire praticamente una compartecipazione nell'azienda per il capitale che le liquidazioni consentono di accantonare. Essa è un obbligo di legge in Francia e in Germania per le maggiori aziende. Del resto l'art. 46 della nostra bellissima Costituzione dice «... la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende».

Il danno maggiore per i lavoratori è peraltro rappresentato proprio dalle proposte più volte pubblicate che prevedono una «riforma del salario» insensata, ingiusta ed inammissibile, p.e.: congelare l'indennità anzianità finora maturata presso le aziende e farsela versare ad un fondo gestito dai sindacati subito oppure mediante rate annuali in 9 anni, con l'aggiunta degli interessi bancari (praticamente il doppio); bloccare tutte le indennità fino al raggiungimento del 60 anni; versare allora l'indennità mediante Buoni case pagabili dopo 15 anni in caso di mancata utilizzazione, nel frattempo non negoziabili...; pur trattandosi, come sanzionato dalla Cassazione a sezioni riunite che l'indennità anzianità altro non è che «salario differito», vorrebbero arrogarsi di decidere di versare soltanto una parte ove risulti che abbia una pensione sufficiente (dimenticando che con altra proposta intendono arrivare ad una pensione unica per tutti, senza riguardo ai contributi versati ed alla anzianità di servizio); altri propongono di trattenere l'intera indennità anzianità in dispregio dell'art. 42 della Costituzione, destinandola a migliorare le pensioni ad altri, aumentare i sussidi di disoccupazione, coprire i deficit degli enti locali, Regioni, enti previdenziali, ferrovie ecc. ...

Sono due anni che seguo queste strane discussioni sul «costo del lavoro» e la «riforma del salario» che la massa non comprende anche perché curiosamente non ho mai letto alcun studio da persona ben più qualificata di me mentre esistono certamente migliaia di esperti che potrebbero meglio di me scrivere in «plain language» cioè con parole che tutti possano comprendere.

Chiedo quindi ai sindacati di spiegare per iscritto con parole povere ai lavoratori cosa intenderebbero fare e quali ne sarebbero le conseguenze prima di creare l'irreparabile e di attendere la risposta prima di sottoporre delle proposte definitive al Governo. Con i miei più distinti saluti. Carlo J. Wojtòwicz».

Tempi di riforme in quasi tutti i settori del lavoro e della previdenza sociale. Progetti e discussioni sulla determinazione del salario, degli scatti di anzianità, sul congegno della scala mobile e sulla struttura dell'indennità di anzianità. A parte la prossima riforma sanitaria che porrà termine definitivamente a un sistema previdenziale: per sostituirlo con uno «assistenziale», proposte e incontri per un radicale riordinamento del sistema pensionistico, globalmente considerato indipendentemente dai fondi che lo gestiscono, sia per quanto attiene alla contribuzione sia per quanto riguarda il diritto alla pensione, si susseguono in sede governativa, imprenditoriale e sindacale.

Siamo essenzialmente in fase di proposte e discussioni e quindi eccessivamente allarmante ci sembra l'accorato appello rivoltoci dal lettore sulla sorte dell'indennità di anzianità.

In merito ci permettiamo di fare alcune osservazioni sulle affannose ipotesi prospettate:

1) Se negli altri paesi della Cee la indennità di anzianità non esiste o è diversamente strutturata, l'adeguamento del nostro agli altri sistemi dovrebbe estendersi a tutti quei settori nei quali ci troviamo in condizioni di inferiorità (non sono poi tutti quelli indicati dal lettore);

2) E' vero che l'indennità di anzianità trasferita nella retribuzione corrente comporterebbe un aumento nel costo del lavoro, ma è anche vero che tale aumento verrebbe in gran parte causato dall'incidenza degli oneri previdenziali corrispondenti a una maggiore contribuzione agli Istituti previdenziali tanto dissestati nei loro bilanci e a una conseguente maggior misura nelle future pensioni dei levoratori;

3) Viene esclusa l'ipotesi, da alcuni avanzata, di un'eventuale «mutualizzazione» dell'indennità per tutti i lavoratori come già avviene per i dipendenti dello Stato (Enpas) e degli Enti locali (Inadel) con l'intenzione di raggiungere un'equa distribuzione dell'onere fra tutti i datori di lavoro e di evitare certe «superliquidazioni» riservate a categorie fortemente privilegiate;

4) Riteniamo, infine, del tutto impensabile la possibilità di diversa destinazione dell'indennità di anzianità maturata sino al momento di un'eventuale riforma strutturale dell'istituto. In occasione di ogni riforma, norme transitorie salvaguardano i diritti acquisiti dando facoltà agli interessati di optare per il trattamento tra il vecchio e il nuovo da ciascuno ritenuto più favorevole.

Domenico Pagliaro

NOTA DEI COMUNISTI SULL'IPOTESI DEL TRIPARTITO

A Udine gli incontri per la Giunta regionale

L'attività politica per la formazicne della nuova Giunta regionale riprende oggi a Udine. Sono in programma due incontri. Alle 17 all'hotel Ambassador si riuniranno le delegazioni della Dc, del Psdi e del Pri, mentre in mattinata vi sarà un contatto fra comunisti e repubblicani, le cui delegazioni saranno guidate rispettivamente dai segretari regionali on. Antonino Cuffaro e rag. Dario Barnaba.

Per quanto riguarda l'ipotesi del tripartito Dc-Psdi-Pri in Giunta, negli ambienti politici si conferma un cauto ottimismo sulla possibilità di giungere a un accordo, anche di carattere transitorio, che prevede, appunto, per ora un governo tripartito fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani con l'appoggio esterno dei socialisti, sempre che non si frappongano altri ostacoli e si riesca a superare la reticenza dei comunisti.

Ieri, intanto, il segretario regionale del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulle trattative in corso per il «varo» della nuova Giunta: «La notizia che viene diffusa dell'intenzione della Dc di proporre nel prossimo incontro con Psdi e Pri la riedizione di una Giunta tripartita alla Regione è un segno molto grave e preoccupante».

«Noi — afferma l'on. Cuffaro — speriamo che si tratti di una informazione sbagliata: se venisse confermata, la Dc si assumerebbe una nuova pesante responsabilità».

«Come si può pensare di governare la difficile situazione del Friuli - Venezia Giulia senza una maggioranza ed in contrapposizione alle forze di sinistra?» si chiedono i comunisti. «Ci auguriamo — di fronte ai problemi che urgono — che non si voglia percorrere questa strada e che comunque repubblicani e socialdemocratici non seguano la Dc lungo questa china pericolosa ed oppongono un netto rifiuto ad eventuali richieste democristiane che vadano in questo senso».

Le posizioni dei partiti — ha detto Cuffaro — sulle questioni più impegnative: (la ricostruzione, la situazione economica, gli accordi di Osimo) sono note: uno sforzo concorde per risolvere i problemi non è impossibile. E non è impossibile — tenendo conto dei passi unitari che si sono compiuti in Parlamento e alle leggi di riforma che si vanno ottenendo — trovare un'intesa per un nuovo ruolo della Regione, per una attuazione piena dello Statuto speciale, per la valorizzazione dell'autonomia regionale.

«Faremo di tutto — ha concluso il segretario regionale del Pci — rivolgendosi alle altre forze e lavorando — come vogliamo — in stretto collegamento con il Psi per evitare che la Dc porti la Regione ad una situazione di paralisi e di rottura».

DANNI PER OLTRE 130 MILIONI A LIGNANO

Night a fuoco

Danni per oltre 130 milioni di lire sono stati causati da un incendio (scoppiato l'altra notte) che ha completamente distrutto l'interno del locale notturno «Lo sbarco dei pirati» di Lignano.

Le fiamme, che si sarebbero sviluppate a causa di un mozzicone di sigaretta, hanno carbonizzato l'arredamento interno, tutti i costosi impianti della discoteca e gli strumenti dell'orchestra che si esibiva nel night della località turistico-balneare friulana.

Non hanno invece subito seri danni le strutture murarie, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Lignano che hanno subito circoscritto l'incendio. Il locale di proprietà del dott. Luigi Menazzi Moretti di Udine che è coperto da assicurazione, era gestito dal signor Loris Davi, 58 anni di Lignano, che lo conduce da circa otto anni.

Il gestore aveva lasciato il locale martedì mattina poco dopo le tre e nulla di anormale era stato notato all'interno. Verso le 5.30 alcuni villeggianti, alzatisi di buon mattino per respirare l'aria salmastra in riva alla laguna, avevano notato del fumo uscire da una finestra; dato l'allarme sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Lignano che hanno subito cercato di domare i focolai, che avevano oramai invaso tutti i vani.

Continuando di questo passo Lignano rischia di rimanere senza locali notturni. Infatti, come si ricorderà, alcuni anni addietro è andato distrutto dalle fiamme il «Nautilus» di Pineta; successivamente è stato accertato che l'incendio era di origine dolosa. Lo scorso anno è stata la volta del «Circolo dei forestieri» il gioiello di Riviera: danni per oltre due miliardi.

Da allora nessuno si è più interessato per ripristinarlo.

IN SEGUITO ALLO SCANDALO «EDILIZIO» NEL CENTRO BALNEARE FRIULANO

Un altro arresto a Lignano

A Lignano l'ultimo ordine di cattura spiccato nei confronti di Renato Martin, 50 anni, assessore ai lavori pubblici e presidente della commissione edilizia, ha creato un nuovo e logico stato di disagio e di profonda perplessità. Sembra che si tratti di una catena i cui anelli non sono ancora stati completamente individuati. L'imputazione ascritta al Martin è la stessa che ha colpito il sindaco Zatti e gli altri quattro ancora detenuti nella casa circondariale di via Spalato: interesse privato in atti di ufficio mentre, com'è noto, a Vanni Ferlizza è stata concessa la libertà provvisoria.

Intanto le indagini dei magistrati della Procura della Repubblica di Udine, dirette dal giudice istruttore Baiti, proseguono con speditezza e, sembra ormai chiaro, verso individui obiettivi.

Inoltre continuano anche gli accertamenti in vari uffici che, probabilmente, porteranno alla decisione di un altro mandato di cattura. Quindi ai nomi di Zatti, Sandri, Cividin, Ferlizza, Moretti, Luvisutti, Barazzutti (tutti in carcere, meno il Ferlizza in libertà provvisoria ed il Barazzutti ancora latitante), Zen, Corso, Barberis, Marcuzzi, Grop (denunciati a piede libero), nonché a quello di Martin (pure latitante) probabilmente altri nomi saranno aggiunti, con nuove sorprese.

Il prefetto Spaziante, com'è noto, in base all'ex art. 1 della legge 1 giugno 1977 n. 286, ha sospeso dalle cariche di sindaco e di assessore Emilio Zatti e Dino Sandri per tutta la durata della detenzione. Analogo provvedimento, probabilmente, sarà preso per Renato Martin.

Venerdì scorso il sostituto procuratore della Repubblica Mellano ha trasmesso tutti gli atti al giudice istruttore, formalizzando così l'istruttoria. Poi si è verificato il fatto nuovo: quel testimone volontario che, accompagnato dall'avv. Leonida Tavasani, si è recato da Arrigo Mellano parlando di una certa cassetta di sicurezza nella Banca del Friuli di Lignano e promuovendo in tal modo il viaggio del sostituto procuratore e del giudice Baiti con la scoperta di quei documenti «interessanti» che certamente hanno dato respiro alle indagini.

Il giudice Baiti, al quale forse subentrerà il dott. De Lido in attesa del titolare Formaio, ha anche proceduto all'interrogatorio del mediatore Bruno Luvisutti, che sembra abbia voluto specificare la sua assoluta indipendenza di azione nello svolgimento della sua professione e svincolato quindi dall'agire degli amministratori pubblici incriminati.

La magistratura ha anche posto sotto sequestro, tra gli altri documenti, circa una quarantina di contratti di acquisto dell'area in questione (la variante 13) riguardanti privati.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA «BELLA ADDORMENTATA» IN SCENA ALL'ARENA DI VERONA

...E venne la Fracci

Il ruolo della principessa non si addice molto alla celebre ballerina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chi non è mai stato all'Arena di Verona non può sapere il profondo incanto di questa scenografia naturale, la magia delle mille candeline accese dal pubblico, l'entusiasmo popolare per i vecchi idoli della musica e dello spettacolo. L'altra sera l'appuntamento era con Ciaikowsky, la «Bella addormentata nel bosco» e Carla Fracci, un terzetto di sicuro successo.

«La belle au bois dormant» nacque da un lavoro a quattro mani fra il compositore e il coreografo, in questo caso il leggendario Marius Petipa. Se non occorre introdurre Ciaikowsky, sarà invece meglio spendere due parole su Petipa. Fu uno dei più grandi coreografi della storia del balletto classico, quello che diede la formula vincente per tutte le più famose composizioni. Sua fu l'idea del balletto fantasioso, elegante pretesto per variazioni e divertimenti scenografici e coreografici; sua fu l'idea degli spettacolari «passi a due» a schema fisso (esibizione in coppia, un «a solo» per lui, uno per lei, finale a due), fatti apposta per sfruttare le doti acrobatiche dei primi ballerini. A Petipa si devono alcuni dei più famosi e amati balletti. «Il lago dei cigni», «La bella addormentata», parte dello «Schiaccianoci», tutti frutto di una perfetta intesa con il grande compositore russo.

Ma parliamo dello spettacolo all'Arena. La fiaba della principessa condannata a dormire per cento anni, fino a che un principe non la sveglierà con un bacio, è una delle più note e più care ai bambini. Ma della fiaba di Perrault è rimasto ben poco. Lo schema è lo stesso della «Schiaccianoci»: la fiaba, o la trama centrale, si perde in una fantasmagoria di «divertimenti» e pazzie scenografiche e coreografiche, mille variazioni sull'antico tema della fantasia.

Il balletto è in tre atti e un prologo, quest'ultimo unificato con il I atto nell'edizione dell'Arena. La prima parte serve di pretesto a una composizione sfarzosamente cortigiana, a lunghe teorie di ballerine eteree, a un defilé di costumi, alle evoluzioni della fata Carabosse, personificazione del male, e delle sue Carabossine, alla sua lotta millenaria con la fata delle Rose, simbolo del bene, sempre vincente. Fra un «passo a due» e l'altro si giunge al terzo atto, già definito dagli autori «divertimento». Questo è veramente il regno del coreografo fantasioso: c'è la danza dei gioielli, la danza degli uccelli azzurri, il passo a tre con Cappuccetto Rosso, Cenerentola e il Lupo, tutti pretesti per deliziare il pubblico.

L'allestimento dell'Arena è curato dal regista Beppe Menegatti, si avvale delle scenografie di Vittorio Rossi e delle coreografie di Roberto Fascilla. Non può non essere un grande spettacolo, essendovi anche degli interpreti d'eccezione quali Carla Fracci e James Urbain. Ma qui mettiamo il dito sulla piaga: chi dice Arena dice spettacoli grandiosi, centinaia di comparse, elefanti per l'Aida, scenografie monumentali, costumi sfarzosi. E' il mito dello spettacolo a tutti i costi, a scapito anche del buon gusto. Perché non riempire il palcoscenico solo con la bravura dei ballerini e l'incanto della musica, avendo a disposizione un compositore come Ciaikowsky? Ci vorrebbe un grande coraggio, è vero, ma allora sorge il dubbio che con il grande spettacolo si vogliano coprire delle mancanze sul piano artistico.

Desidereremmo vedere questo stesso balletto sui palcoscenici normali, dove non potessero entrare le coreografie da «Mille e una notte» (un'ardita contaminatio) di Vittorio Rossi e le decine di annoiate e inutili comparse: siamo convinti che la perdita di spettacolarità sarebbe ampiamente compensata dalla maggiore attenzione del pubblico, unita, forse, a un pizzico di criticismo in più. Ma forse è proprio l'Arena a costringere gli scenografi ad abbandonare pericolosamente in colori e dimensioni.

Carla Fracci ricopre il ruolo principale e la sua comparsa sul palcoscenico provoca un uragano di applausi: ogni suo passo è seguito con un'attenzione quasi palpabile. E' molto cambiata la Fracci: è diventata più artista, più attrice, ha affinato le capacità acrobatiche delle gambe e la morbidezza quasi sensuale delle braccia, per metterle al servizio di una maggiore sensibilità e drammaticità. Proprio per questo il ruolo della principessa Aurora non le si addice, in questo stadio della carriera. Raggiungerebbe il massimo delle sue prestazioni con ruoli più drammatici, più toccanti, più umani nelle loro passioni.

James Urbain è il principe Florimondo: ha molti interventi acrobatici e un paio di «a solo» che risolve con brillanti doti atletiche e un ottimo dominio muscolare che gli permette delle fermate nette e salde.

Fra i numerosissimi altri interpreti ricorderemo almeno Jaquelin De min e Niels Kehlet, nelle parti degli Uccelli azzurri, uno dei passi a due più piacevoli e applauditi. Brava anche la Markovic nel ruolo della Fata Carabosse.

Il pubblico entusiasta per la fantasmagoria di luci e colori ha distribuito applausi lungo tutto lo spettacolo, chiamando numerose volte i i due protagonisti.

Chiara Vatteroni

DA OGGI LA RASSEGNA A TRIESTE

Il cinema inglese giorno per giorno

(F. A.) Cinema inglese da questa sera a Trieste. E' il terzo ciclo «agostano» del genere, dopo quelli dedicati alle industrie statunitensi e francesi. Quello di quest'anno però è un ciclo più compiuto e articolato. Oltre ai maggiori film britannici degli ultimi anni (presentati alla sera, in edizione doppiata) ci sarà infatti la presentazione di una serie di materiali che vanno dal cortometraggio al film televisivo al cartone animato al film sperimentale. Una carrellata sul cinema «diverso» in edizione originale, che costituisce uno spaccato irregolare ma insolito dei «si gira» britannici.

Irregolare è per sua stessa natura lo stesso cinema britannico: cresciuto tra due poli permanenti, l'influenza (e gli investimenti) di Hollywood e la vocazione «autoctona», capace di sopravvivere ai periodi di crisi più oscuri. Nella sua imprevedibilità, ha raggiunto vette memorabili alla fine degli anni Sessanta, per poi scivolare, almeno per quanto riguarda la cinematografia di massa, dopo l'ultimo «ritiro» della produzione statunitense.

Eppure questo cinema diverso riesce a superare gli anni: e, come nota Raymond Durgnat nell'introduzionne al ciclo, è come il Gatto Mammone di «Alice nel paese delle meraviglie», «non ha mai avuto un sorriso più smagliante di quando era sul punto di scomparire del tutto». Ciò accade anche per l'influenza di istituti pubblici insoliti ed efficienti, come British Council, British Film Institute e National Film School, che hanno aiutato in maniera determinante l'Azienda di soggiorno di Trieste e La Cappella Underground nella confezione del ciclo.

Questo è il programma completo delle 11 giornate dedicate al cinema inglese. Ricordiamo che le proiezioni pomeridiane avranno luogo con inizio alle 16.30 al cinema Ariston; quelle serali, invece, al castello di San Giusto, o in caso di maltempo al cinema Ariston. I film contrassegnati con (*) sono cortometraggi, della durata di 10' o meno.

Questa sera
ore 21.00 «Way Out» (*) di Ted Rockley (1975)
«The Mathematician» (*) di Stan Hayward (1976)
«Tommy» di Ken Russell (1975)

Domani
ore 16.30 «Switch-off» di Ruth Carter (1977)
«My Childhood» di Bill Douglas (1972)
«My Ain Folk» di Bill Douglas (1973)
ore 21.00 «Can Can» (*) di Tony Sinden (1976)
«Windows» (*) di John Gibbons (1972)
«La tentazione e il peccato» di A. Bridges (1975)

Sabato 19
ore 16.30 5 Films di Tony Sinden (1975-76)
«A Private Enterprise» di Peter K. Smith (1975)
ore 21.00 «The Walker» (*) di Stephen Weatherhill (1973)
«Rocky Horror Picture Show» di J. Sharman ('75)
«Winstanley» di K. Brownlow e A. Mollo (1975)

Domenica 20
ore 16.30 «A Bigger Splash» di Jack Hazan (1974)
«Out of Season« di Sara Jolly (1976)
ore 21.00 «Dialogue» (*) di Chris Majka (1973)
«Juggernaut» di Richard Lester (1974)
«Una romantica donna inglese» di J. Losey ('75)

Lunedì 21
ore 16.30 «Riddles of the Sphin» di Peter Wollen e Laura Mulvay (1977)
ore 21.00 «Windvane II» di Chris Wesbly (1976)
«Piccoli gangster» di Alan Parker (1976)

Martedì 22
ore 16.30 «Knots» di David I. Munro (1975)
«Love is like a Violin» di Jana Bokova (1977)
ore 21.00 «Loop» (*) di Anna Fodorova (1977)
«Stardust» di Michael Apted (1974)

Mercoledì 23
ore 16.30 «Pride of Place» di Dorothea Gazidis (1976)
«Devices and Desires» di Giles Foster (1975)
ore 21.00 «Generation Gap» (*) di Peter Hickling e Bob Godfrey (1973)
«I duellanti» di Riddley Scott (1977)

Giovedì 24
ore 16.30 «Above us the Earth» di Karl Francis (1977)
«Film without» di Stuart Pund (1976)
ore 21.00 «Full Circle» (*) di Tim Wood (1971)
«Robin e Marian» di Richard Lester (1976)

Venerdì 25
ore 16.30 «Requiem for a Village» di David Gladwell ('75)
«Galaxy's Last Tape» di Francine Winham (1977)
ore 21.00 «Golbe of Delights» (*) di Deanna Wisbey (1971)
«La casa del peccato mortale» di P. Walker ('75)

Sabato 26
ore 16.30 «Black Future» di James O'Brien (1977)
«Before Hindsight» di Jonathan Lewis e Elizabeth Taylor-Mead (1977)
ore 21.00 «Love Affair» (*) di Roy Evans (1971)
«L'uomo che cadde sulla terra» di N. Roeg ('76)
«Sebastiane» di P. Humfress e D. Jarman (1976)

Domenica 27
ore 16.30 «Tolouse Lautrec» (*) di Geoff Dunbar (1977)
«The Naked Civil Servant» di Jack Gold (1976)
ore 21.00 «The Miracle» (*) di Jack Daniel (1976)
«Lisztomania» di Ken Russell (1975)
«La battaglia delle aquile» di Jack Gold (1977)

Il mito della bionda

Su un treno in corsa nella notte estiva Dalila Di Lazzaro confessa i suoi drammi di bionda troppo vistosa nel prossimo numero di «Videosera» intitolato «La fortuna di essere bionda» dedicato appunto al mito della bionda, da Marilyn ad Anita Ekberg, da Marlene Dietrich a Ginger Rogers. La trasmissione va in onda questa sera sulla rete due, alle ore 21.15 (Ansa)

Morto il violinista Joe Venuti

SEATTLE — Joe Venuti, il noto violinista jazz italo-americano, è deceduto la notte fra lunedì e domenica presso la clinica «Virginia Mason» a 76 anni d'età.

Italiano di nascita, aveva mosso i primi passi nel mondo della musica al Conservatorio di Milano, prima che si trasferisse con tutta la famiglia negli Stati Uniti. Nella nuova patria ben presto dimenticò gli insegnamenti classici per dedicarsi alla musica contemporanea, esibendosi tra gli anni Venti e i Trenta con le orchestre di Paul Whiteman, di Benny Goodman e di Bing Crosby, prima di fondare un proprio complesso musicale.

Trasferitosi a Los Angeles dopo la seconda guerra mondiale, lavorò per oltre dieci anni in uno studio musicale. Dopo un periodo di offuscamento la sua stella tornò a splendere verso l'inizio degli anni Settanta quando venne «riscoperto» dai giovani.

I caratteri più salienti della sua personalità artistica erano la vitalità e l'originalità delle sue improvvisazioni. Venuti aveva lavorato con una certa assiduità sino al mese di giugno, prima di essere costretto, per motivi di salute, ad annullare tutti gli impegni.

Video

Rete (1)

«Special Tv1» (Rete 1, ore 22, colore) — Prosegue questa rubrica di fatti e personaggi di attualità a cura di Arrigo Petacco.

«Sport Eurovisione» (Rete 1, colore) — Nel corso della trasmissione del telegiornale della notte collegamento fra le reti televisive europee per trasmettere da Monaco i campionati mondiali su pista di ciclismo.

Rete (2)

«Supergulp» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Fumetti in tv a cura di Guido De Maria e Giancarlo Governi.

«Videosera» Rete 2, ore 21.15, colore) — Si intitola «La fortuna di essere bionde» il programma di Claudio Masenza predisposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Le bionde, vale a dire le donne bionde, hanno ancora fortuna con gli uomini; chi sono le bionde della storia, quelle del cinema e quelle della letteratura? La regia è di Roberta Cabringher.

«Gli infallibili tre» (Rete 2, ore 22.05, colore) — «Paura sotto la città» è il titolo del programma serale di questa serie poliziesca di successo. Nelle fogne di Londra si aggira un misterioso essere che semina lo sterminio. Si pensa a un'enorme bestia. Gambit e Purdey scendono nei sotterranei per chiarire il mistero. Altri due uomini, Thornton e Carter, che cercano il mostro per eliminarlo, scoprono una sostanza capace di far raggiungere a piante e animali proporzioni gigantesche. Alcune gocce del liquido, cadute nello scarico di un lavabo sono finite nelle fogne. Un topo, dopo aver bevuto quelle acque, si è trasformato in un mostro orrendo... Regia di Ray Austin.

PER I FILM TELEVISIVI A PASADENA

«Gesù» di Zeffirelli candidato all'«Oscar»

PASADENA (CALIFORNIA) — «Gesù di Nazareth», il film a puntate che Franco Zeffirelli ha realizzato per la Rai e la Itc e che si calcola sia già stato visto da più di un miliardo di spettatori di tutto il mondo, è uno dei programmi televisivi candidati all'assegnazione dell'«Emmy Awards», l'Oscar televisivo che sarà assegnato il 17 settembre.

Il film di Zeffirelli ha ottenuto la «nomination» da parte dell'Accademia delle arti e dele scienze televisive, quale miglior programma drammatico insieme ad altri cinque lavori televisivi trasmessi negli USA.

Il dramma «Holocaust», che tratta delle sofferenze e dell'eroismo degli ebrei durante il periodo nazista, ha dominato le designazioni, iniziate giovedì, per l'assegnazione dell'«Emmy Awards».

Questa serie di film della durata complessiva di nove ore, è stata scritta da Gerald Green e trasmessa dalla Nbc, ha ottenuto ben 16 designazioni, quasi il doppio degli altri migliori programmi. Trasmesso nell'aprile scorso, è risultato il programma più apprezzato mai trasmesso dalla Nbc; esso figura al secondo posto (dopo «Roots» della Abc) come programma più seguito negli Stati Uniti.

L'«Emmy Awards» verrà consegnato dall'Accademia delle arti e delle scienze televisive il 17 settembre, in una cerimonia che verrà trasmessa in tv in diretta dalla Cbs nell'auditorio civico di Pasadena.

«Holocaust» è stato designato come migliore film per quanto riguarda le serie televisive e gli attori Michael Moriarty, Fritz Weaver, Rosemary Harris e Maryl Streep sono stati indicati come i migliori attori protagonisti.

Sam Wanamaker, David Warner e Tovah Feldhuh sono stati designati migliori attori non protagonisti e Blanche Baker che appare in una sola scena migliore attrice non protagonista.

Sempre per «Holocaust», Gerald Green è stato designato migliore autore di serie televisive e Marvin Chomsky migliore regista.

Morto Oliver Messel scenografo e costumista

LONDRA — Oliver Messel, che fu tra i più noti scenografi e costumisti di Broadway e che firmò con altrettanto successo le scenografie di opere, film e balletti, è morto ieri di infarto nella sua villa alle Barbados. Aveva 74 anni ed era nato in Inghilterra. A confermare il decesso è stato il nipote, Lord Snowdon, ex marito della principessa Margaret.

«Fu uno dei più grandi scenografi teatrali del suo tempo. Alla cura per i particolari univa una grande immaginazione ed un altrettanto indubbio senso del colore. Debbo inoltre dire che influenzò notevolmente la mia vita di fotografo», ha commentato Lord Snowdon.

Messel iniziò la sua carriera nel 1926. L'anno scorso firmò le scene della «Bella addormentata» per il Metropolitan di New York. Fu il suo ultimo, grosso lavoro.

Tournée di Sarti in Unione Sovietica

BOLOGNA — Il cantautore bolognese Dino Sarti compirà a fine agosto una tournée in Unione Sovietica, dove canterà, oltre che a Mosca, a Kiskinev in Moldavia, a Tallin in Estonia e a Leningrado.

Dino Sarti ha già mandato in Russia i testi delle sue canzoni in dialetto bolognese per le traduzioni che durante i concerti renderanno comprensibili anche al pubblico sovietico le «cose» di Bologna e dei bolognesi. Le canzoni più note di Sarti sono «Natalie» e «Baseres per la stre» e la «Ballata del passatore».

Annega il direttore Victor Sylvester

NIZZA — Victor Sylvester, noto direttore d'orchestra inglese, è morto annegato mentre faceva il bagno nei pressi di Lavandou, sulla Costa Azzurra: Aveva 71 anni. Inutili sono stati i tentativi fatti per rianimarlo. Di Lavandou Sylvester e la moglie erano assidui da 25 anni.

Stalin sparito nei film d'archivio

LONDRA — Il personaggio di Giuseppe Stalin, dai primi piani alle sue gesta politiche e militari, è stato censurato nella stragrande maggioranza dei film d'archivio in possesso delle cineteche occidentali. Il disegno è stato sistematicamente condotto dal 1956 a oggi secondo varie tecniche, o affittando le «pizze» e restituendole manipolate, o ritirandole per sostituirle con altre, descritte come «qualitativamente migliori», «più complete» o «rigenerate».

La denuncia viene dai produttori di una serie televisiva britannica sulla vita di Stalin, l'ungherese Paul Neuburg e il polacco Boleslaw Sulik; costoro hanno visionato per anni pellicole d'archivio (tanto in Gran Bretagna che in altri paesi d'Europa occidentale e degli Stati Uniti) per documentarsi sull'argomento e all'80 per cento dei casi hanno potuto riscontrare falsificazioni, tagli e modificazioni anche rudimentali rispetto agli originali loro noti sulla base di documenti storici, libri di cinema, recensioni d'epoca ecc. L'indagine ha rivelato la clamorosa scoperta sopra i film «Lenin nell'ottobre» e «Lenin nel 1918» (che dura 105 minuti rispetto ai 133 che risultano dagli antichi cataloghi).

I tagli riguarderebbero ogni fotogramma relativo alle apparizioni di Stalin in tutto il periodo della rivoluzione sovietica, nel corso degli anni '20 e perfino in pellicole degli anni '30 e '40. In alcuni film ciò sarebbe stato impossibile, a ragione del ruolo predominante svolto dal dittatore: trattasi di «Stalingrado», «La caduta di Berlino» e altri relativi alla seconda guerra mondiale che però non risultano più disponibili e dei quali gli uffici competenti dell'URSS non forniscono copie da molti anni. Il produttore Neuburg ha dichiarato alla televisione inglese di aver incontrato in Israele un editore di film che gli avrebbe rivelato di aver preso parte in URSS alle azioni di falsificazione e censura sulle pellicole relative a Stalin e di aver personalmente conosciuto i componenti di équipe censorie, inviate in tutto il mondo per «destinazione Stalin».

Morto «Big J» — Il cantante americano Caleb Gyniard, conosciuto con il nome di «Big J», è morto venerdì scorso a Basilea in seguito a insufficienza cardiaca. Lo si è appreso oggi. Nato 69 anni fa a Denver, nel Colorado, Gyniard fondò il gruppo «The Jubeleers» e nel 1952 era entrato a far parte del «Golden Gate Quartet» che aveva lasciato nel 1960 per ritirarsi a Basilea.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. - «Cinema inglese degli anni '70», inaugurazione ore 21: «Way Out», di T. Rocklay (3'). «The Mathematician», di S. Hayward (4'). «Tommy», di Ken Russell (108'). Per tutti. In caso di maltempo al cinema Ariston.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «San u Miramaru», in serbo-croato. — Trasporto con Motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

ARISTON - I.N.C. Sala riservata alla «Rassegna del cinema inglese degli anni '70».

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Amiamoci così belle signore». Technicolor. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Rapporto sulle esperienze sessuali di tre ragazze bene». Genevieve Grada, Luc Merenda. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I gabbiani volano basso». Maurizio Merli, Nathalie Delon, Mell Ferrer.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Coppie erotiche». Severamente V.m. 18. Domani: «Sexy party».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: L'ultimo film della rassegna thrilling di Dario Argento: «Suspiria». V.m. 14 anni. Prossimamente un favoloso revival di Elvis Presley.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il film più comico della stagione «Il dittatore dello stato libero di Bananas», con Woody Allen. Technicolor.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «007 al servizio di sua maestà». George Lazemby, Diana Rigg.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il nudo e il morto». Technicolor, con Aldo Ray.

AURORA: 16.30 ult. 21.45: Per la rassegna **«I grandi film»**: «Nell'anno del Signore». Domani il tenente Colombo nel giallo: «Concerto con delitto», interpretato da Peter Falk.

CAPITOL. 17: Divertente e molto spinto come il vietatissimo best-seller dal quale è stato tratto «La mondana felice», con X. Hollander. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30: Il giallo tanto atteso «Il cervello dei morti viventi», con Christopher Lee, Diana Dors, Peter Cushing. Vietato ai minori di 14 anni. Domani «I ragazzi della Roma violenta».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16: Per la rassegna **«I grandi successi comici»** oggi «L'ultima follia di Mel Brooks». Technicolor. Domani: «L'infermiera», con U. Andress, D. Del Prete, M. Pisu.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo. Solo oggi «L'amante dell'assassino», Horst Bucholz, Ann Wedfeworth. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Beffe, licenze et amori del Decamerone segreto». Erotico, divertente, piccante technicolor. Con M. Longo, P. Viotti, O. De Santis. Rigorosamente V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Robert Redford in: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo». Un eccezionale western di Sydney Pollack. Technicolor, cinemascope.

IDEALE. 16.30. Technicolor. Roger Moore, Susanna York, Lee J. Cobb in «Toccario... porta fortuna».

ASTRA. 17: «Due sporche carogne», con Alain Delon e Charles Bronson. Technicolor, per tutti.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Holocaust 2000». Ciò che vedrete in questo film potrebbe domani divenire realtà. Le forze della natura scatenate dall'energia nucleare. Una grandiosa interpretazione di Kirk Douglas, Agostina Belli, Antony Quayle, Simon Ward. Colori.

EX SOCI. 21.15: «Milano odia: la polizia non può sparare», con Tomas Milian e Maria Rosaria Omaggio. Technicolor. V.m. 14.

SAN GIOVANNI - Cinema d'Essai. 21: Il capolavoro di Bergman «Il settimo sigillo», con M. Von Sydow, Bibi Andersson. In caso di maltempo in sala.

VALMAURA. 21: «Centro della Terra, continente sconosciuto». Una fantastica avventura tratta dal romanzo di Giulio Verne con Doug McClure e Peter Cushing. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «Amarcord».
CAPITOL. «Corri uomo corri».
CENTRALE. 15: «Candido erotico». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15: «Tre adorabili viziose». V.m. 18 anni.
DIANA. «Tortura». V.m. 18 anni.
ODEON. «Il mio nome è Nessuno».
PUCCINI. «Peccati jeans». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17 - 22. «Giochi di notte», con I. Thulin.
CORSO. 17 - 22. «Il gatto a nove code», di Dario Argento. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «I soliti ignoti colpiscono ancora», con C. Jurgen e C. Baker. Colori.
VITTORIA: Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Candidato all'obitorio», con Charles Bronson. A colori.
PRINCIPE. 18: «L'affittacamere», con Gloria Guida. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Massacro a Condor Pass», con S. Boys, H. Kruger. A colori.
CRISTALLO. 20.30: «Agente 007 la spia che mi amava», con Roger Moore, Barbara Bach. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «California», con Giuliano Gemma, M. Bosè, P. Bosè. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CAPITOL. «La famiglia Figus».

CERVIGNANO

NUOVO. «Inferno in Florida».

RONCHI

RIO. «L'infermiera di mio padre». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «L'uomo di Santa Cruz».
GARIBALDI. «Rapporto a tre».

CASARSA

ROMA. «Freu Marlene».

SACILE

ZANCANARO. «Alice non abita più qui».
NUOVO. «Inferno in Florida».

Festival umbro

PERUGIA — Il festival delle nazioni di musica da camera «Città di castello» si svolgerà tra il 20 agosto e il 10 settembre. La programmazione di quest'anno (20 concerti) è quasi esclusivamente dedicata a Vivaldi e a Schubert, per le ricorrenze centenarie. Si ascolteranno, oltre a opere di più vasta divulgazione, composizioni del più alto interesse musicologico e di rarissima esecuzione. Nella serata d'inaugurazione sarà eseguito un capolavoro di Vivaldi pressoché ignoto: «La Senna festeggiante».

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 Martona d'estate: «Romeo e Giulietta», 6.a p. ✻
*13.30 Telegiornale. **
18.15 Le storie di Ninetta: «Segugio e Baffirossi».
18.45 L'Italia vista dal cielo: Toscana, 2.a parte. ✻
19.20 Silvia dei tre olmi: «Un raccolto per tutti».
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
*20.00 Telegiornale. **
20.40 «Speciale Chianciano» - Sesto premio della critica televisiva organizzato dall'Aicret. ✻
22.00 Speciale Tg1, a cura di Arrigo Petacco. ✻
*— Telegiornale * — Che tempo fa.*
— Monaco. Ciclismo: Campion. mondiali su pista. ✻

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.15 «Cantautori a Sanremo» - IV Rassegna della canzone d'autore, 1.a parte. ✻
15.30 Lugo di Romagna. Ciclismo: Giro di Romagna.
— Monaco. Ciclismo: Campion. mondiali su pista. ✻

Tv 2 ragazzi
18.15 «I tre moschettieri», 7.a puntata.
18.30 Alla scoperta degli animali: Il cavallo. ✻
18.50 Tg2 Sportsera.
19.10 Konni e i suoi amici: «Senza ritorno», telefilm. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
20.40 «Supergulp!» - I fumetti in Tv. ✻
21.15 Videosera: «La fortuna di essere bionde». ✻
22.05 Gli infallibili tre: «Paura sotto la città», telefilm. ✻
22.55 «Attore solista» - Album di monologhi: Mariano Rigillo: «La solitudine di un portiere».
*— Tg2 - Stanotte. **

*✻ Programmi a colori * Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Stanotte, stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi e io '78; 13.30: Voi e io '78 (2); 14.05: Musicalmente; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E... state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Una diga sul Pacifico; 17.50: Lo sai?; 18.30: Un film e la sua musica; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Peccati musicali; 19.50: Incontri musicali del mio tipo; 20.20: Processi mentali; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Estate dodici volte; 9.32: I Beati Paoli; 10: Gr2 Estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'Identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la Bbc!; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Qui Radio 2 (2); 16.37: Qui Radio 2 (3); 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre; 6: Colonna musicle; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Noi, voi, loro estate; 10.55: Noi, voi, loro estate (2); 11.30: Un'antologia di musica operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per quattro e per tre; 14: Il mio Strauss; 15.30: Uncertodiscorsoestate; 17: Il settimanale dei bambini; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre (2); 21: La dannazione di Faust; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Serissimo» - Domande e risposte sulla musica seria nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Serissimo» (II parte); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Parliamo di minoranze: dove, come e perché; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi disegnamo; 11: Vladimir Levstik: «Tina Gramont» (4.a puntata); 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: I giovani e la musica; 15.35: Dischi per i giovani; 16.30: Apriamo il libro delle fiabe; 17.05: Suona l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Il pensiero politico e sociale sloveno nei primi decenni di questo secolo; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi...; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: All'aria aperta; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Successi americani con l'orchestra Don Ros; 13.45: L'orchestra spettacolo Casadei; 14: 15' con il quartetto vocale di Predrag Ivanovic; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45: La Vera Romagna; 15: Il complesso Mandrake Som; 15.15. E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Casa discografica Pe Mi; 16: Libri in vetrina; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: L'opera - Poesia, musica e ballo; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Crescendo in musica; 21.30: 15' con Meco; 21.45: Scena pop jugoslava; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canta Wilma Goich; 23: Chiusura.

TV Svizzera

15.30: In Eurovisione da Aquisgrana: Ippica - Campionati mondiali; 19.15: Per i più piccoli: Il marziano; 19.20: Per i bambini: Puzzle - Le vacanze sono belle ma scomode - La balena e la farfalla; 20.10: Telegiornale; 20.25: Incontri; 20.55: La morte di Frieda - Telefilm; 21.30: Telegiornale; 21.45: Qualcosa cambia a Umtata, documentario; 22.35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23.20: Telegiornale; 23.30: In Eurovisione da Monaco: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Terra di giganti», film; 23: Cinenotes - Il corpo umano - Le vene; 23.20: Rock concert - Chuk Mangione Quartet.

TV Lubiana

19.05: Orizzonti; 19.15: Paesaggi musicali serbi: Prizren; 19.50: Sulle tracce del progresso; 20.30: Telegiornale; 21: Il film della settimana: «Mia unica»; 22.05: Jazz sullo schermo; 22.50: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.15: Tv per i ragazzi; 19.45: Telequiz; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Trasmissione di politica estera; 22.35: «I saccheggiatori», dramma; 23.25: Telegiornale; 23.40: Commento scacchistico; 0.10: Giochi ragusei: Concerto della Filarmonica di Zagabria.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLII

«L'8 novembre», spiegò il tenente, ero di servizio alla caserma, ed è stato in quell'occasione che mi sono ricordato dell'esistenza di un piccolo ufficio che fungeva da segreteria, in cui si trovava un copialettere che non era stato più usato dopo le manovre estive. La chiave dell'ufficio si trovava nella stanza del sergente di servizio. Con la scusa di far controllare al sergente le giacenze di magazzino, mi sono impossessato della chiave, sono entrato nell'ufficio e ho eseguito le dieci circolari».

«E nessuno se n'è accorto?».

«Proprio così, signor capitano» confermò Dorfrichter.

* * *

Aveva chiesto una licenza, affermando di volersi recare a Salisburgo, mentre in realtà era sua intenzione quella di andare a Vienna; con un po' di fortuna, avrebbe potuto fare il viaggio senza essere notato da nessuno sul treno, e in tal modo dai registri reggimentali sarebbe risultato che si trovava a una distanza di trecentotredici chilometri dalla capitale proprio nell'ora esatta in cui le circolari venivano imbucate.

Ma le cose non erano andate esattamente per il loro verso. La sera del 13 novembre, un maggiore del suo Reggimento era salito sul suo stesso treno, anche lui diretto a Vienna; si erano visti e salutati, e Dorfrichter non aveva avuto dubbi circa il fatto che il maggiore si sarebbe rammentato dell'incontro; e poi, Dorfrichter aveva con sé Troll, e il cane era noto all'intera guarnigione. Portarlo con sé era stata una decisione dell'ultimo momento: mentre stava per uscir di casa, gli era passato per la mente che Troll non sarebbe stato a suo agio, solo a Linz con Aloisia che lo detestava, perché sporcava il tappeto del salotto.

Il treno era arrivato a Vienna in perfetto orario, alle sei e trenta. L'originaria intenzione di Dorfrichter era stata quella di imbucare le circolari alla stazione, ma poi aveva cambiato idea. Sull'altro lato della strada, una panetteria aveva già aperto i battenti, e Dorfrichter aveva ordinato a Troll di accucciarsi di fronte all'uscio del negozio e di attenderlo lì, senza muoversi: sarebbe stato troppo rischioso farsi vedere accanto a una cassetta per le lettere con un cane come quello, così grosso e ossuto.

Sì, le lettere le aveva imbucate alla cassetta della Mariahilferstrasse, proprio come avevano accertato gli investigatori. Poi Dorfrichter era tornato sui suoi passi, aveva ripreso Troll, era salito su un tramvai diretto al Nono Distretto, dove abitava sua suocera.

«Sua moglie mi ha detto che lei ha passato il resto della mattinata giocando con i bambini di sua cognata» interruppe Kunze. «E' vero?».

«Signorsì, signor capitano».

«Come ha potuto?».

«Potuto che cosa?».

«Accidenti, Dorfrichter, ma si rende conto che aveva appena pronunciato una sentenza di morte contro dieci uomini? Possibile che non si sentisse neppure un po' a disagio nei confronti di quei bambini che con ogni probabilità le volevano bene e si fidavano di lei?».

Dorfrichter fece udire una risatina. «A disagio?» ripeté. «Ma, lei crede davvero, signor capitano, che i marmocchi non avrebbero approvato quel che avevo fatto? Lo sa che non c'è essere più crudele di un bambino?».

«Mi permetta un'altra domanda» fece Kunze e, rivolto a Heinrich, lo pregò di non trascrivere la domanda. «Dica un po', ma lei non ha mai provato rimorso? Mi ha già detto di non averne mai provato, ma io non riesco proprio a crederle. Lei non è un selvaggio: è un uomo civile, un cristiano, capace di teneri sentimenti nei confronti di sua moglie, dei suoi amici, del suo cane. Come dunque poteva rendersi così totalmente impermeabile alla pietà?».

Dorfrichter si grattò la fronte pensieroso, fissando gli occhi in faccia a Kunze, quasi a sondare la sua effettiva capacità di capire le cose, prima di dargli risposta.

«Io sono un militare di carriera» disse alla fine. «Sono un uomo addestrato a uccidere. Dal primo momento in cui ho vestito la divisa, sono stato istruito ad assassinare i miei simili. E, al di là di tutti gli orpelli intesi a nobilitare la mia professione, sta di fatto che io sono un mercenario. O, più esattamente, un gladiatore. Basta che l'imperatore mi mostri il pollice verso, e io sono pronto a uccidere il mio stesso fratello».

«Ma l'imperatore non le aveva indirizzato nessun segnale del genere».

«Vero. Ma se me l'avesse fatto, io avrei obbedito, e lo stesso vale per i miei commilitoni ufficiali. Così, per esempio, quando l'ombra del sospetto ha sfiorato per la prima volta la mia persona — soltanto l'ombra, la prego di notare — uno dei miei migliori camerati di Linz ha lasciato la sua pistola d'ordinanza in un cassetto aperto, caso mai io volessi servirmene per farmi saltare le cervella. E lo stesso gesto emichevole è stato ripetuto nei miei confronti dal generale Wencel. E nei confronti di altri prima di me: uomini che non erano in grado di onorare un debito di gioco, uomini che avevano commesso qualche scorrettezza, mettendo in cattiva luce se stessi o l'esercito. E che dire dei duelli? Un uomo alza il gomito, lascia cadere una frase che è ritenuta offensiva, ed ecco che due giorni dopo lui o l'altro vengono uccisi sotto gli occhi indifferenti di quattro secondi. Dal primo giorno in cui un uomo indossa l'uniforme di ufficiale, è destinato a uccidere o essere ucciso. Se la guerra dovesse scoppiare domani, cinque delle mie "vittime predestinate" sarebbero morte nel giro di un anno! Io mi sono semplicemente limitato a ridurre loro il periodo d'attesa nell'anticamera della morte». Alzò le spalle. «Be'», concluse «così facendo ho ridotto anche il mio periodo di attesa».

Kunze scosse il capo. «Lei è pazzo» disse.

«Si sta ripetendo, signor capitano. E del resto, come potrebbe capirmi? Lei non ha mai fatto parte dei gladiatori».

Kunze cavò l'orologio, guardò l'ora. «Le dieci e dieci» constatò ad alta voce. Erano chiusi in quell'ufficio da più di cinque ore, e i suoi aiutanti, soprattutto Heinrich, che trascriveva domande e risposte, sembravano esausti. Pure, restava ancora qualche particolare da chiarire. Kunze premette il campanello, e al sergente di servizio ordinò di andare a prendere qualcosa da mangiare e un paio di bottiglie di birra.

Durante i mesi passati, Kunze, per quanto non fosse certo dedito alle fantasticherie, si era più volte chiesto in che modo, in quali circostanze, in quale atmosfera, Peter Dorfrichter si sarebbe finalmente deciso a rendere piena confessione del suo delitto; e si era immaginato una scena drammatica, con lacrime, sconvolgimenti, né mai e poi mai avrebbe creduto possibile quel tranquillo spuntino notturno nel suo ufficio, con l'odore di salsiccia calda, birra, rafano grattugiato di fresco. Erano tutti affamati: Dorfrichter non aveva messo niente in bocca dal pasto di mezzogiorno, gli altri non avevano mangiato nulla dopo il pranzo di nozze. E tutti e quattro, pensò Kunze, sembravano giocatori di carte che si concedano un riposo tra una mano e l'altra. E dei quattro, Peter Dorfrichter sembrava quello che ne aveva vinte di più, Kunze quello che era maggiormente in perdita, conscio com'era di avere gli occhi profondamente cerchiati, il volto pallidissimo.

Mezzanotte era passata quando la confessione ebbe termine e Dorfrichter firmò il verbale.

«Strano», commentò, osservando la penna, «lo stesso pennino di cui ho mandato una scatola al tenente Dielmann». Sorrise a Kunze. «E' stato uno dei miei errori» soggiunse.

«Non ne ha commessi molti» replicò il capitano.

«E' vero, pochi ma madornali. Avrei dovuto mandare una circolare a me stesso, non solo a Hedry. A dire il vero, sono stato lì lì per farlo, ma poi mi son chiesto: perché attrarre l'attenzione sulla mia persona? E' più prudente non dare nell'occhio. Ancora, non avrei dovuto scrivere gli indirizzi con grafia normale. Ho pensato che, usando i caratteri impiegati nella cartografia sarei stato in una botte di ferro, ma evidentemente mi sbagliavo. E soprattutto, non ho calcolato la reazione dell'esercito: m'aspettavo che l'inchiesta si arenasse nell'istante in cui i sospetti fossero caduti su un ufficiale».

«Non è andato poi così lontano dal vero» borbottò Kunze.

«Continuo a ritenere» riprese Dorfrichter «che perseguirmi sia stato un errore. Le Forze armate non hanno niente da guadagnare dal mio processo, ma anzi tutto da perdere, perché l'immagine immacolata del Corpo degli ufficiali ne resterà indelebilmente macchiata. E per giunta, in un periodo in cui il prestigio del corpo è della massima importanza per tutta la nazione».

La faccenda, pensò Kunze, stava assumendo una tinta irreale: il delinquente stava chiacchierando del proprio delitto con i giudici, col tono svagato dei personaggi di una commedia di Schnitzler, e questo non avrebbe certo potuto accadere in nessun altro paese o città, tra nessun altro tipo di uomini che non fossero gli ufficiali di Francesco Giuseppe. Mancava soltanto, a conferire l'ultimo tocco alla scena, un'orchestrina tzigana che suonasse sotto la finestra.

* * *

La notte di nozze, il capitano Kunze la trascorse in Traungasse. Era uscito dal Tribunale militare qualche minuto dopo l'una; sapeva che Rose lo attendeva, ma la giornata era stata troppo lunga, troppo piena di eventi; e Kunze, sempre amante della solitudine, soprattutto quella notte aveva bisogno di restare coi propri pensieri. La chiesa con le candele tremolanti sembrava lontana mille miglia e un secolo, e ben più vicino a lui, nel tempo e nello spazio, era l'uomo che aveva testé sottoscritto la propria sentenza di morte.

Il mattino successivo telefonò a Rose per dirle che il progettato viaggio doveva essere rimandato a chissà quando, e la reazione della moglie di Kunze fu un sommesso gemito, non seguito da alcun commento, per cui il capitano decise che adesso Rose era davvero la moglie di un ufficiale.

La reazione del generale Wencel alla notizia della confessione di Dorfrichter fu contraddittoria. Si congratulò caldamente con Kunze, gli batté addirittura sulla spalla, ma il capitano lo conosceva troppo bene per non avvertire il sotteso imbarazzo. Wencel espresse il proprio dispiacere per il fatto che Kunze aveva dovuto interrompere la luna di miele, ma il neosposo sapeva benissimo che non era certo questo a turbare il generale. «Sarà meglio che ne riferisca io stesso all'arciduca Francesco Ferdinando» gli disse Wencel, accompagnandolo all'uscio. «Sua Altezza ha sempre mostrato un vivo interesse per il caso, e sono certo che ci tiene a farci conoscere la sua opinione in merito».

«Esiste una precisa procedura che dobbiamo seguire, e non vedo quale opinione possa esprimere in merito Sua Altezza».

«Eh», borbottò il generale «può darsi che abbia qualche idea in merito. Ne ha sempre tante... Attualmente si trova a Konopischt, e si ritiene che non rientrerà a Vienna prima della fine del mese, per cui sarà meglio consultare l'orario ferroviario. Potremmo scendere a Beneschau e di là prendere una carrozza, così da arrivare al castello di Konopischt o poco prima di mezzogiorno o dopo le quattro del pomeriggio. L'arciduca ha l'abitudine di fare un pisolino dopo pranzo».

Kunze aggrottò la fronte. «Ha detto "potremmo", signor generale?».

«Certo, desidero che lei venga con me. E' stato lei a occuparsi del caso, e quindi è in grado di fornire un resoconto più particolareggiato di quello che potrei fornire io. Appena sapremo l'ora precisa dell'arrivo, telegraferò al colonnello Bardolff, aiutante di Sua Altezza, per avere conferma che l'arciduca è pronto a riceverci».

Kunze non aveva mai avuto occasione di incontrare Francesco Ferdinando, né lo desiderava. Non credeva affatto nella possibilità di far carriera entrando nelle grazie dell'erede al trono, sia perché ben sapeva che i favori degli augusti personaggi sono un bene facilmente deperibile, sia perché gli era noto che Francesco Ferdinando era, della gente di quella categoria, il più imprevedibile e capriccioso. Molti attribuivano i suoi ghiribizzi a frustrazioni. Erede designato, ma come tale ridotto a uffici puramente rappresentativi e privi di significato, per vent'anni non aveva fatto che mordere il freno, mentre l'ottuagenario imperatore continuava a sedere sul trono, ineliminabile e per niente malleabile, come se fosse il monumento di se stesso, scolpito in solida roccia.

Nonostante la decisione degli Alti Comandi di mantenere segreta la confessione di Peter Dorfrichter, ci fu una fuga di notizie. A un cronista dell'*Arbeiterzeitung*, il foglio socialista, la faccenda giunse all'orecchio; e fu mentre i primi strilloni diffondevano l'edizione speciale per tutta la città, che il generale Wencel ricevette la risposta del colonnello Bardolff alla sua richiesta: l'arciduca avrebbe ricevuto il generale e il capitano Kunze di lì a due giorni, a mezzogiorno in punto.

«Faremo bene a partire domani pomeriggio», disse Wencel a Kunze «pernottando a Beneschau. Ho saputo che ci sono state inondazioni dalle parti di Konopischt, ed è probabile che per raggiungere il castello ci tocchi fare una deviazione».

Seccato perché tutta Vienna era a rumore a causa della confessione di Dorfrichter, Wencel era indotto ad attribuire a Kunze la fuga di notizie; e, certo com'era che l'arciduca doveva esserne profondamente irritato, temeva la prospettiva di quell'incontro: Francesco Ferdinando non era certo tipo da passare sopra il fatto che una notizia di quell'importanza era giunta alle orecchie del pubblico prima che alle sue.

Sopportati i malumori di Wencel, Kunze doveva adesso affrontare un'altro temporale: quello che gli riservava Rose. Quella notte, per la prima volta da che avevano contratto matrimonio, dormì in Zaunergasse; ed ebbe persino il suo primo litigio coniugale. Rose avrebbe voluto che condividesse con lei l'ampio letto matrimoniale in camera sua, Kunze invece insisteva per restare nell'appartamentino che aveva occupato quand'era solo il pensionante di Rose. Piangendo, questa lo subissò di recriminazioni, e Kunze, come indubbiamente tanti altri mariti prima di lui, si rese conto, ahimé troppo tardi, che le amanti compiacenti e prive di esigenze non sono necessariamente mogli altrettanto accomodanti. Comunque, la notte la trascorse nel suo letto da scapolo, con Troll accucciato sulla sopraccoperta di seta, ai suoi piedi.

Il mattino, nel momento in cui Kunze entrava nell'anticamera del suo ufficio, un uomo si alzò dalla panca lungo la parete, dove era rimasto seduto in attesa. Il volto gli riusciva familiare, anche se non ne ricordava il nome; e, chissà perché, alla vista dell'individuo il malumore, cui Kunze era in preda, si accentuò.

L'uomo gli si accostò. «Posso parlarle, signor capitano?» chiese.

«Ma lei è Friedrich Gabriel!» esclamò Kunze, sorpreso di non averlo riconosciuto immediatamente.

«In persona, signor capitano» replicò Gabriel, con un lieve inchino e sbattendo i tacchi.

«Cosa posso fare per lei?» chiese Kunze, con tono più secco di quanto non avrebbe voluto.

«Posso parlare a quattr'occhi signor capitano?».

L'uomo era ben vestito, con un abito nero stirato di fresco anche se un po' lustro. Il suo volto non rivelava né ira né malevolenza; era invecchiato un pochino da quando s'erano visti l'ultima volta, ma il suo portamento, nonostante l'abito borghese, era militaresco al cento per cento.

«Ma certo, Gabriel. S'accomodi» acconsentì Kunze, aprendo l'uscio del proprio ufficio. Ci fu una breve cerimonia sulla soglia («Dopo di lei», «No, no, prima lei») e, entrati che furono, Kunze offrì al visitatore una sedia e una sigaretta.

«Come va, Gabriel?» chiese.

«Benissimo, signor capitano, grazie» rispose Gabriel rigido.

Non aveva lamentele da fare, dunque, e il suo atteggiamento non mancò di sorprendere Kunze.

«Ho saputo che non è più all'ufficio postale. Devo arguirne che ha trovato un'occupazione più adatta a lei?» chiese Kunze, intanto pensando, seccato con se stesso: si direbbe che a me piace infliggere sofferenze agli altri.

«In un certo senso sì, signor capitano. Ho trovato impiego in un grande caseificio ad Hadersdorf, a mezz'ora da Vienna. Faccio il contabile, il sovrintendente, un po' di tutto. Non è male, come lavoro. Ho una certa libertà, un alloggio accogliente, sto tra gente amica. Tuttavia...». Si fermò, come se cercasse le parole appropriate. «Be', per venire al dunque, signor capitano, la ragione per cui volevo vederla è che ho bisogno del suo aiuto. Vorrei rientrare nell'esercito, insomma».

Sbalordito, Kunze lo guardava a occhi sbarrati. «Davvero?» chiese, ma avrebbe voluto domandare: "Dopo quello che l'esercito le ha fatto?".

«Sì» riprese l'altro. «Ieri sera ho letto sui giornali che il tenente Dorfrichter ha confessato, e questo sgrava me da ogni responsabilità. Io sono uscito dall'esercito con un curriculum immacolato, e anche da civile ho conservato un'ottima reputazione. E mi permetto di chiedere il suo appoggio, signor capitano, per quando presenterò domanda di essere reintegrato nel servizio attivo».

«Le assicuro tutto il mio aiuto» gli garantì Kunze. «Tutto quello che posso fare per lei, lo farò. Senta, Gabriel, non mi dia del ficcanaso, ma può dirmi che cosa l'ha indotta a questa decisione?».

«Anzi, signor capitano, le sono molto grato del suo interesse per la mia persona. Voglio rientrare nell'esercito semplicemente perché sento di farne parte. Per quattro anni ha condotto vita da borghese, ed è stato come essere in esilio. Dai dieci anni ai ventisei ho indossato una uniforme, sono stato tra uomini in divisa, ne ho parlato la lingua, mi sono conformato alle loro stesse regole, alle loro norme».

«Ma come può approvare queste norme... dopo quello che le è successo?». La domanda era scappata di bocca a Kunze, nonostante il suo proposito di non rievocare il passato.

«Io sono stato educato all'obbedienza cieca e incondizionata, ed è forse questo che mi rende inadatto alla vita civile. In questa, uno è continuamente alle prese con il problema di ciò che è giusto e ingiusto; ci si deve di continuo sottoporre al giudizio dei propri simili, e chi cerca di eluderlo passa per uno che sfugge alle proprie responsabilità. Mi dia pure del vigliacco, signor capitano, ma sono stanco di essere un adulto responsabile; per me è molto più semplice tornare all'infanzia, e non avere l'obbligo di pensare, giudicare, scegliere. Nell'esercito, son cose che altri fanno per me. Mi sono spiegato?».

«Sì e no» rispose Kunze.

* * *

Più tardi, quel giorno stesso, mentre viaggiava sul treno per Praga in compagnia del generale Wencel, Kunze affrontò il problema di Gabriel. La risposta di Wencel fu un aggrottar di ciglia.

«Gli ha dato di volta il cervello?» sbottò poi il generale. «I tipi come Gabriel non possono far parte dell'esercito».

(Continua)

(Disegno di Eva Rónay)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

VIAGGIO IN UNA SUGGESTIVA ISOLA NELL'ASIA DEL SUD-EST

Forse da un frutto esotico il contraccettivo naturale

L'impegno delle autorità nello studio della pianificazione familiare



Il frutto, il fiore e una foglia dell'albero «jarak» (Foto Nea)

BALI — A Est di Bali, celebre e ammirata nel mondo intero, un'altra isola quasi sconosciuta, Lombok, si fa notare soltanto per il suo enorme vulcano di 3.725 metri, il Rindjani, una delle più alte vette dell'isola. Separata da Bali da un braccio di mare di 35 chilometri attraversato da forti correnti. Lombok è un po' più piccola e non beneficia di un suolo così ricco e di acque tanto abbondanti. Una buona parte dell'isola soffre di siccità stagionali e la fame non vi è sconosciuta. Il suolo è fertile soltanto nella zona vulcanica, la più popolata, dove la densità della popolazione raggiunge i 400 abitanti per chilometro quadrato. Vi sono pochissimi veicoli a motore, e Lombok non ha pressoché turismo.

Più di un milione e mezzo di persone vi vivono dunque in condizioni precarie. Tuttavia l'isola dispone di una piccola università, la cui facoltà più importante è quella di agraria. Gli adulti in età di sposarsi rappresentano il 18 per cento della popolazione; non sorprende perciò che la pianificazione familiare sia presa molto sul serio a Lombok, i cui 264 villaggi sono serviti da 49 centri in ciascuno dei quali lavorano una specialista e due assistenti sociali. C'è anche una squadra di specialisti formati dalla Federazione internazionale per la pianificazione familiare: sebbene non svolgano alcuna funzione ufficiale, questi uomini sono i capi delle loro comunità a causa della loro posizione sociale e religiosa; qui sono chiamati «Tuan Guru». Essi hanno l'appoggio delle autorità religiose — la popolazione è in maggioranza musulmana — che sono favorevoli alla regolazione delle nascite pur disapprovando l'impiego di certi metodi contraccettivi. Io stesso ho sentito un «Tuan Guru» parlare di limitazione delle nascite a un migliaio di contadini riuniti in un villaggio, gli uomini da una parte e le donne dall'altra. Questi dirigenti, che portano l'uniforme beige dell'organizzazione nazionale di pianificazione familiare, hanno da trenta a sessant'anni. In un paese dove non esistono quasi strade, il loro grande problema è di potersi spostare per diffondere l'informazione e mantenere il contatto coi volontari: l'unico loro mezzo di locomozione è la marcia a piedi.

Durante le mie conversazioni coi «Tuan Guru» ho posto sempre la stessa domanda, non disperando di ricevere un giorno una risposta soddisfacente: riguardava quelle piante, quei frutti e quelle erbe dai poteri contraccettivi che ciascuno conosce per sentito dire nell'Asia del Sud-Est, ma che nessuno ha mai visto. Così rimasi davvero meravigliato quando un giorno il mio interlocutore mi mostrò un albero di piccole dimensioni: «E' un "jarak" — mi disse — e le donne della regione credono che i suoi frutti le proteggeranno dalla gravidanza per due o tre mesi». Sono veramente efficaci?» domandai. «Quando non funzionano, vengono a domandarci consiglio — mi rispose sorridendo —. Ho mandato a far analizzare a Londra alcuni frutti, foglie e fiori di "jarak"».

Dall'altro lato dello stretto di Lombok i visitatori di Bali sono sempre colpiti dal fervore degli adepiti dell'induismo in quest'isola. A qualunque ora del giorno si vedono graziose donne portare sulle loro teste dei frutti e dei fiori destinati al santuario familiare o a uno degli innumerevoli templi. Le danze e il teatro d'ombre derivano dal grande ciclo epico indù, il «Ramayana», fanno parte della vita quotidiana, come pure le cerimonie religiose e i festival. Credenze religiose e vita comunitaria si confondono. I problemi del culto e le questioni di interesse generale sono di competenza del «Banjar», l'assise che governa la vita rurale a Bali. Tutto è sotto responsabilità collettiva. Ciascuna frazione ha il suo «Banjar» e le agglomerazioni più importanti ne hanno più d'uno. Nessun membro della collettività osa trasgredire una delle sue regole — individuali o collettive — poiché incorre nel disonore e si espone a essere privato dell'aiuto dei concittadini in caso di bisogno.

Il capo del «Banjar», il «Kelian», è in genere l'uomo più rispettato del villaggio. E' eletto per cinque anni. Il «Banjar» si riunisce tutti i mesi (a Bali ciascun mese conta 35 giorni). Tutti sono obbligati a intervenire, e gli assenti, come i ritardatari, sono colpiti da un'ammenda. La riunione dura circa mezz'ora, il tempo necessario per far sgocciolare l'acqua da una noce di cocco forata. La più convincente di tutte le ammende è il marchio d'infamia di cui è vittima chiunque non rispetti una decisione presa dal «Banjar».

Il «Kelian» convoca i partecipanti nel «Balai Banjar» — la sala del «Banjar» — battendo su un grande cilindro cavo di legno. Il ritmo di percussione è differente a seconda che si tratti di aprire la riunione, di disdirla o di convocarla con estrema urgenza. Di che cosa si discute? Il più spesso delle cerimonie nel tempio, del finanziamento dei progetti comunitari, della manutenzione delle dighe d'irrigazione, dell'introduzione di una nuova varietà di riso, della protezione degli orti contro i maiali erranti, dei matrimoni, dell'orchestra tradizionale — il «gamelan», posto sotto la protezione del «Banjar» — o della distruzione degli scoiattoli troppo golosi di noci di cocco (un dodicesimo degli alberi del villaggio appartiene al «Banjar» e la vendita dei frutti procura un piccolo capitale). Tutte le decisioni impegnano moralmente ciascun membro.

In breve si può dire che le organizzazioni nazionali e i gruppi di volontari sorvegliano in permanenza l'intera popolazione e sono in grado di adattare di conseguenza la loro azione. Incoraggiati dal successo dei pianificatori del controllo delle nascite, i responsabili dei servizi di salute pubblica si sono anch'essi impiantati nelle sale dei «Banjar» per lanciare le loro campagne di igiene rurale.

Rex Keating

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 2 — Dove si trova la «Grotta di Fingal»?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

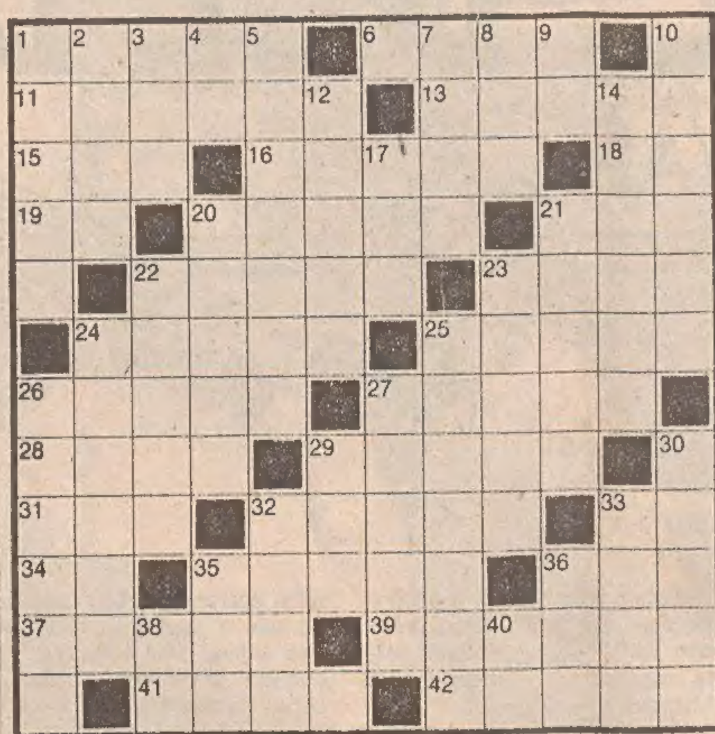
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì 9 agosto è «da un'esplosione atomica in un test, nell'atollo Bikini nel 1946»; ha vinto il libro Dario Zerial. La soluzione del quiz pubblicato giovedì 10 agosto è «Pitcairn»; ha vinto il libro Paola Sterzai.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Arnese del carpentiere - 6 Vecchia marca d'auto - 11 Si pratica al cliente affezionato - 13 Laura lo fu dal Petrarca - 15 Ripetuto brindando - 16 Corre su rotaie - 18 Gira in centro - 19 Le vocali in gola - 20 Quasi... santi - 21 Sacro Romano Impero - 22 Copiosa, abbondante - 23 Automobili italiane - 24 Priva di dubbi - 25 Vi si corre il palio - 26 Ha due facce incise - 27 Un gioco di carte - 28 Sportello d'armadio - 29 Ci batte anche se è debole - 31 Margaret attrice - 32 Alture poco alte - 33 Sigla di Taranto - 34 Sigla d'Imperia - 35 Si fa per scherzare - 36 Articolo in breve - 37 Rod noto tennista - 39 Il monte dell'arca - 41 Un possessivo plurale - 42 Luoghi per solitari.

Verticali: 1 Un ippodromo inglese - 2 Un solco nell'acqua - 3 Indica compagnia - 4 Vale dentro - 5 Tutt'altro che distratto - 7 Vanno a caccia ma non sparano - 8 Si usa in acqua - 9 In fine di vita - 10 Con la fede e la speranza - 12 Pesce di mare - 14 Capitale dell'Albania - 17 Cresce anche in vecchiaia - 20 Può essere a remi - 21 Muricciolo di arbusti - 22 Giura e poi depone - 23 Un seme delle carte - 24 Sale al buio - 25 Ragazze... di classe - 26 Il nome della Di Lazzaro - 27 Preposizione articolata - 29 Cuore nelle vecchie poesie - 30 E' bene farli chiari - 32 Si prestano agli ammalati - 33 Veicolo col trolley - 35 Belli prima di di - 36 Altari dei pagani - 38 Il poeta Monti (iniziali) - 40 Sigla di Arezzo.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 15-8-1978

Orizzontali: 1 aspro; 5 Eolie; 10 scia; 11 assensi; 13 cat; 14 aliti; 15 Po; 16 ottimati; 18 per; 19 orari; 20 fari; 21 frate; 22 canto; 23 baita; 24 porci; 25 usci; 26 solai; 28 cito; 29 macedone; 31 no; 32 laghi; 33 tal; 34 assaggi; 36 otto; 37 assai; 38 raion.

Verticali: 1 Ascoli; 2 Scat; 3 pittorico; 4 RA; 5 esiti; 6 osti; 7 lei; 8 IN; 9 esperti; 11 alare; 12 Iorio; 14 amata; 17 irati; 18 panciotti; 20 farad; 21 fastosa; 22 colei; 23 buona; 24 pochi; 26 saggi; 27 Delon; 29 maga; 30 nato; 32 las; 35 SS; 36 oa.

REBUS (Frase: 9, 3)



Soluzione del rebus pubblicato il 15-8-1978
CU piedi; FI cima; REM n iani = cupi edifici maremmani

NOSTRA CASA QUOTIDIANA

Svelti... con le pesche

Per i patiti delle pesche, ancora qualche ricetta di stagione, in modo da poter far loro gustare i frutti prediletti, fragranti e gustosi, in un modo un po' diverso.

Le pesche al limone si preparano in un batter d'occhio: si mette a cuocere per un quarto d'ora circa, la quantità di pesche desiderata. Si pelano, si asportano i noccioli, e si depongono tagliati a pezzi in una terrina cospargendola di zucchero a volontà ed aggiungendo il succo di due o tre limoni. Si servono fredde.

Un altro dessert a base di pesche, di grande effetto e certamente poco impegnativo quanto a tempo, si prepara pelando per bene le pesche, snocciolandole ed asportando un po' di polpa. Al posto di quest'ultima si sostituiscono le fragole o, per chi lo desidera, del gelato. Si decora con panna e si mette in frigo. Al momento di servire, per creare un po' d'effetto in più... si pone sulla panna una ciliegina sciroppata.

Da ultimo un rapidissimo gelato alle pesche: un chilogrammo di pesche ben sbucciate e snocciolate si schiaccia e si passa al setaccio. Alla polpa così ottenuta si aggiunge il succo di un'arancia e 400 grammi di zucchero amalgamando molto bene il tutto con un quarto di litro di latte. Si versa nella sorbettiera e si mette in frigo.

Consigli utili

- **Le antipatiche strinature che, pur esercitando la massima attenzione nello stirare un capo di biancheria, non sempre sono evitabili, possono essere facilmente rimosse sfregando la parte macchiata con un battufolo di ovatta intriso di acqua ossigenata a 12 volumi.**
- **Onde evitare che un salame intero, affettato ogni qualtanto a seconda delle necessità, si asciughi od irrancidisca nella parte tagliata, si avrà l'accortezza di spalmare quest'ultima con bianco d'uovo ben battuto.**
- **Spesso le uova, durante la cottura presentano l'inconveniente di screpolarsi. Ad evitare ciò si aggiunge all'acqua un cucchiaino di aceto ed un pizzico di sale.**
- **Le macchie di ruggine, che compaiono sovente sulla biancheria, si eliminano facilmente bagnando dapprima la parte macchiata e lavandola quindi col succo riscaldato di due o tre limoni a seconda dell'estensione della superficie da smacchiare.**
- **Anche le bucce dei piselli, oltre ai tradizionali piselli sgranati che rientrano nella preparazione di appetitose pietanze, intingoli e contorni, possono essere utilizzate in cucina. Per ottenere un gustosissimo contorno, si fanno lessare e quindi si setacciano. Il purè che ne risulta, condito con burro e parmigiano grattuggiato, si serve preferibilmente con piatti di carne.**

Dare un volto nuovo a un mobile vecchio

Prima che l'estate ceda il passo alla stagione autunnale e la ripresa delle normali attività renda più difficili e meno rapidamente risolvibili certi lavori di abbellimento della casa che richiedono finestre spalancate e... qualche giro d'aria, come opere in muratura, di tappezzeria, pitturazioni varie ecc., siamo ancora in tempo di por mano a qualche lavoretto per il quale con un po' di tempo e buona volontà ci si può arrangiare da soli senza ricorrere a mano d'opera esterna.

Riuscire a creare, ogni tanto qualche cosa di nuovo per la casa, e con le proprie mani, se da un lato può costituire una legittima soddisfazione ci permette dall'altro di regalarci qualche ora proficua di relax sempre più indispensabile nella stressante epoca in cui viviamo.



I modi per farlo non sono poi tanto pochi, fra gli altri il dipengere col colore preferito qualche oggetto un po' «fané», o il dare una mano di vernice ad un mobile un po' vetusto o di stile non ben precisato, sovente relegato nel ripostiglio o addirittura abbandonato in cantina. Niente di meglio che il ripristinarlo all'antica dignità; ringiovanirlo, renderlo un nuovo e simpatico effetto d'arredo.

L'operazione fondamentale consiste nel predisporre l'oggetto per la verniciatura, ed è eguale sia per i pezzi in legno greggio che in legno lucido. Anzitutto si «carteggia» la superficie, ossia vi si passa la carta vetrata al fine di togliere imperfezioni varie e di renderla il più possibile levigata, e se essa presenta graffiature, buchetti o discontinuità si stucca con stucchi appropriati reperibili nei negozi specializzati.

Da ultimo si vernicia nel colore desiderato facendo uso di vernici sintetiche od oleosintetiche. Volendo rinforzare la tinta si avrà cura di lasciare passare 24 ore tra una mano e l'altra affinché la prima sia assolutamente asciutta.

Chi volesse dar libero sfogo alla propria inventiva decorando il pezzo con motivi ornamentali di vario colore, farà preferibilmente uso di colori a tempera che permettono di sfruttare una cospicua gamma cromatica di sfumature e fisserà il motivo ottenuto con vernice trasparente.

Fulvia Costantinides

La bella del giorno

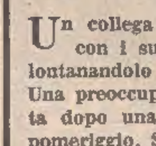


Marina Konic, 21 anni, è impiegata e in questi giorni si gode una meritata vacanza; il suo hobby preferito è la pittura ma ha pure una predilezione per lo studio delle lingue (Ukofoto)

OROSCOPO DI OGGI



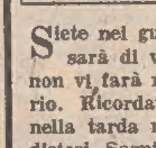
L'insonnia può essere debellata con una dieta appropriata e con l'ausilio di qualche sedativo; occorre comunque condurre una vita meno stressante. Fidatevi pure di un nuovo collaboratore per varare un progetto ambizioso. Una persona in famiglia ha bisogno della vostra comprensione.



Un collega cercherà di mettervi in cattiva luce con i superiori; evitate l'insidiosa trappola allontanandolo in tempo prima che possa nuocere. Una preoccupazione di natura economica sarà risolta dopo una «suspense». Riceverete un invito nel pomeriggio. Salute: limitate il bere.



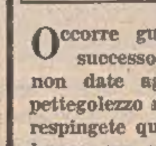
Rallentate un po' il ritmo del lavoro, cercando di liberarvi di alcuni extraprofessionali particolarmente gravosi. Accettate senza esitazione un viaggio all'estero, sia pure in compagnia di chiassosi amici. Riceverete un regalo graditissimo. Salute: sforzatevi di fumare di meno e riposatevi.



Siete nei guai a causa della vostra buona fede; vi sarà di valido aiuto un vecchio amico, il quale non vi farà mancare il necessario sostegno finanziario. Ricordatevi di un importante appuntamento nella tarda mattinata. In giornata vi sentirete più distesi. Sogni menzogneri.



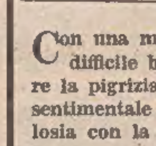
L'amore non ha età: nessuna preoccupazione se la vostra persona amata è più giovane; l'importante però è che sia a conoscenza delle vostre «primavere». Attenti alla salute: occorre fare un po' di sport per smaltire la ciccia in più. Non siate troppo pessimisti negli affari.



Occorre guardarsi da chi ha invidia dell'altrui successo nell'ambiente di lavoro. Siate cauti: non date agli avversari il minimo appiglio. Un pettegolezzo minaccia di guastare i rapporti affettivi: respingete qualsiasi intrusione. Salute nel complesso buona, ma curatevi i denti.



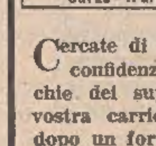
Occorre dimenticare la «stangata» sentimentale frequentando gente; presto si schiuderanno nuovi orizzonti e vi faranno ritrovare la perduta gioia del vivere. Fumate di meno e non pigiate troppo l'acceleratore. In serata avrete una discussione con gli amici: non accendetevi troppo.



Con una maggiore grinta riuscirete a vincere una difficile battaglia professionale; dovete sconfiggere la pigrizia e la depressione. In crisi un rapporto sentimentale a causa delle frequenti scenate di gelosia con la persona amata. Riceverete liete notizie da una persona cara che si trova all'estero.



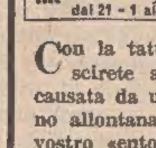
Grazie alla vostra spiccata personalità siete sempre al centro dell'attenzione nell'ambiente di lavoro e in famiglia. Sul piano affettivo riuscirete a intessere nuove relazioni con persone che avevate perso di vista. Si prospetta l'occasione di una vincità al gioco. Un invito in serata.



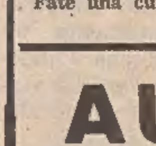
Cercate di essere prudenti per evitare che alcune confidenze «riservate» possano arrivare alle orecchie dei superiori, con grave pregiudizio per la vostra carriera. Fulminante passione sentimentale dopo un fortuito incontro. Sogni fallaci. Salute: in serata un senso di nervosismo.

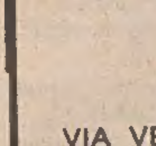


Arrivano buone notizie: grazie all'appoggio di amici influenti riuscirete a varare un'ambiziosa iniziativa che vi consentirà un «salto di qualità» nell'ambiente di lavoro. Si rivede una vecchia «fiamma»: riflettete bene sul da farsi. Salute: distraetevi, praticando dello sport.



Con la tattica del «chiodo schiaccia chiodo» riuscirete a superare una grave crisi depressiva causata da una cocente delusione. Sarebbe opportuno allontanarsi sia pure per un breve periodo dal vostro «entourage». In arrivo un lontano parente. Fate una cura disintossicante.







BORSE E MERCATI

Prevalenti recuperi

MILANO — *Prevalenti recuperi con scambi discretamente attivi. Alla ripresa dell'attività dopo il lungo ponte di Ferragosto le iniziative del denaro sono apparse più incisive accentuando il movimento rivalutativo già in atto nella scorsa settimana. Tuttavia il recupero è da attribuire a componenti diverse. Da un lato sono state impostate nuove trame operative soprattutto con il ricorso al settore dei premi dove la richiesta di contratti per fine settembre ha provocato una maggior tensione nei «donts», mentre dall'altro lato si è assistito ad una corrente di acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso che ha interessato i titoli recentemente più speculati quali ad esempio quelli delle partecipazioni statali. Le Sme hanno toccato a 805 un nuovo massimo annuale con un rialzo del 6,6 per cento rispetto a venerdì scorso. Migliori anche le Finmare (+4,6 p.c.) e Italsider (+2,3 p.c.).*

Ma ad imprimere una certa continuità a questa tendenza sono state, anche ieri, le Fiat sulle quali si è sviluppata una insistente richiesta: il titolo privilegiato ha guadagnato il 3,8 p.c. e quello ordinario il 2,8 p.c. Tra i titoli del gruppo Fiat attivamente scambiate le Rinascente che hanno recuperato il 6,8 p.c. con il titolo ordinario ed il 3,8 p.c. con quello privilegiato. Al listino migliori sono risultate anche le De Medici (+7,4 p.c.), Invest (+4,3 p.c.), Olivetti priv. e Italgas (+3,2 p.c.), Falck priv. (+2,5 p.c.) seguite dalle Lepetit, Comit, Italcementi ed Interbanca. In assestamento invece i valori del gruppo Ursini: Ginori (—5,8 p.c.), Liquigas ord. (—3,4 p.c.) e Liquigas risp. (—2,6 p.c.). Cedenti anche le Nai (—4,5 p.c.) e le Perlier (—2,5 p.c.) e calme le Ciga (—1,6 p.c.), Ras e Saffa (—1,4 p.c.) e Montedison (—1,2 p.c.). In controtendenza anche le Beni Stabili (—1,2 p.c.) e le Bastogi.

Frazionali migliorie sul mercato obbligazionario con scambi modesti. Da segnalare che la Banca d'Italia ha lievemente abbassato i rendimenti dei Bot sulle scadenze da 3 a 8 mesi.

TITOLI TRATTATI: di Stato 661.000.000; obbligazioni 1 miliardo 899.000.000; azioni 6 milioni 994.000.

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi leggermente migliori. Fiat 1960-1965; Fiat Priv. 1630-1635; Finsider 146-149; Olivetti Priv. 1080-1100.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162400, Generali 38000, Ras 55000, Anic 115, Liquigas 42, Liquigas priv. 48, Liquigas risp. 37, Montedison 160, La Rinascente 47, La Rinascente priv. 33, Gerolimich 2600, Premuda 600, Sip 1190, Tripcovich 26800, Bastogi 505, Finmare 134, Finsider 146, Pirelli 880, Sme 805, Stet 1520, Beni Stabili 2467, Generale Immobiliare 73, Fiat 1964, Fiat priv. 1630, Dalmine 287, Italsider 312, Terni —, Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 870, Snia Viscosa priv. 500, Patriarca 2800.

LONDRA — Il mercato ha chiuso con prezzi in leggero ribasso. L'indice industriale del Financial Times segnava in chiusura una perdita di 1,9 punti a 509,3. I principali valori industriali hanno chiuso con perdite fino a 7 pence. Ma Tube Investments è migliorata di 4 pence dopo l'annuncio di risultati semestrali migliori delle previsioni. In rialzo di 1-1/2 Penny Wollworth che pure ha annunciato buoni risultati e Philips è salita di 10 punti per lo stesso motivo.

FRANCOFORTE — Mercato in leggero rialzo nel complesso, con scambi moderati. Tra gli automobilistici Volkswagen ha guadagnato circa tre marchi, Man è migliorata di cinque nel settore meccanico, ma Deutsche Babcock ne ha persi 2,80 e molti grandi magazzini sono pure leggermente arretrati. In ribasso Bayer, fra i chimici, con una perdita di 1,60 marchi, stabili i bancari e i siderurgici. Più debole il reddito fisso, stabili o in leggero rialzo i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — Mercato in ribasso alla riapertura dopo il lungo weekend di Ferragosto. L'attenzione degli investitori è diretta al mercato dell'oro ed a quello dei cambi a causa della instabilità del dollaro. I bancari e siderurgici hanno chiuso generalmente stabili, contro la tendenza generale. Kleber, Dumez, Lafarge, Ciments Francais, Esso, Petroles Bp e Ferodo hanno guidato in ribasso la quota. Peugeot - Citroen si è leggermente indebolita mentre Cge, che ha annunciato una diminuzione delle entrate di portafoglio nel primo semestre, è ribassata da 385,50 a 383 franchi. Contrastato il settore estero, deboli gli auriferi, stabili i cupriferi.

ZURIGO — Mercato in leggero recupero di riflesso al migliore andamento del dollaro e del marco, nei confronti del franco svizzero, sul mercato dei cambi. Variazioni miste per i bancari, ben tenuti gli assicurativi. Nel settore dei titoli industriali in rialzo super portatore a causa di una attiva domanda speculativa. Sostenuto e più attivo il reddito fisso. Nel settore estero, i valori in dollari gli olandesi ed i tedeschi sono migliorati di riflesso alla flessione del franco svizzero, in rialzo anche i titoli francesi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	11-8	16-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1761	1762
Bonifiche Ferraresi	4790	4805
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1590	1590
Eridania	1625	1625
Imm. Vittoria	4755	4740
Ind. Buitoni Perug.	1376	1376
Unidal	—	—
Romana Zucchero	130	130
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16300	16345
Assicuratrice Ital.	162400	162400
Ausonia	1215	1200
Bowring	1680	1680
Comp. Ass. Milano	6250	6300
» » » pr.	2990	2950
Comp. Latina	646	644
Comp. Latina priv.	347	346
Firs	3090	3095
Generali	38000	38010
Italia Assicurazioni	16600	16450
L'Abeille Italiana	7450	7380
Fondiaria Incen.	5440	5498
La Fondiaria Vita	13850	13900
RAS	55800	54970
SAI	4000	4000
Toro Assicuraz.	6005	5998
Toro Assicuraz. pr.	2950	2910
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8050	8200
Banco di Roma	6399	6419
Banco Lariano	6280	6300
Credito Italiano	1296	1296
Cred. Varesino	2460	2485
Interbanca priv.	9380	9530
Mediobanca	33140	33300
Cartarie - Editoriali		
Binda	950	990
Burgo	6244	6220
Burgo priv.	4110	4110
De Medici	491	535
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	900	808
Cementi - Ceramiche		
Cementir	737	740
Cer. Pozzi	68	64
Eternit	770	669
Eternit priv.	675	770
Italcementi	12750	12985
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3715	3730
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	115	112
Brioschi	10140	10140
Caffaro	269.75	270
Carlo Erba	840	843
Carlo Erba priv.	530	530
Italgas	731	755
Lepetit	12100	12350
Lepetit priv.	12060	12210
Liquigas	43.50	42
Liquigas priv.	47.75	48
Mira Lanza	14010	14020
Montedison	165.50	159.50
Napoletana Gas	249	249
Perlier	585	570
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	503	507
Rumianca	1060	1060
Saffa	3449	3400
Siossigeno	6700	6700
Commercio		
La Rinascente	43.75	46.71
La Rinascente priv.	32.25	33.50
Silos di Genova	1630	1630
Standa	1475	1475
Comunicazioni		
Alitalia	1225	1239
Ausiliare	3650	3670
Aut. Torino-Milano	820	820
Italcable	2450	2445
NAI	618	590
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1190	1187.50
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	480	481
Marelli E.	324	324

TITOLI	11-8	16-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4300	4251
Tecnomasio	320	324.50
Finanziarie		
Agricola	1471	1470
Bastogi	508.50	505
Centrale	3768	3794
Fin. Ernesto Breda	1425	1425
Finmare	128	134
Finsider	144.75	146.75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	843	843
Gim	1766	1798
I.F.I.	2348	2357
I.F.I.L.	3830	3870
Invest	1303	1360
Mittel	870	874.50
Part. Fin.	1842	1842
Pirelli & C.	1635	1650
Pirelli S.p.A.	878	875
Riva Finanziaria	5000	4940
Sarom	836	840
S.M.E.	755	805
Stet	1505.50	1520
Svil. Bon.	4088	4125
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1305	1320
Beni Imm. Italia	321.50	322
Beni Imm. It. pr.	171	173
Beni Stabili	2490	2460
Certosa	—	—
Coge	946	946
Condotte d'Acqua	635	642
De Angeli Frua	4180	4180
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73.25	73
Iniziativa Edilizia	3720	3700
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3285	3280
Sifa	558	560
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1910	1964
FIAT priv.	1565	1625
Franco Tosi	12050	12100
Gilardini	3085	3085
Nebiolo	—	—
Olivetti	1051	1057
Olivetti priv.	1065	1100
Westinghouse	7620	7470
Worthinghton	2734	2735
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	660	660
Dalmine	285	287.75
Falck	2548	2548
Falck priv.	2125	2180
Ilssa Viola	1499	1499
Italsider	304.75	312
Magona	1728	1730
Pertusola	1650	1660
SMI	2027	2060
Terni	—	—
Trafilerie	469	469
Tessili		
Centenari e Zinelli	30	3050
Cantoni	3140	3100
Cucirini	2865	2899
Cascami Seta	4390	4420
Fisac	1200	1201
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	332	332
Marzotto priv.	1075	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42.75	42
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	845	848
Snia Viscosa priv.	499.75	507
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9501	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1790	1807
Acqu. De Ferrari	1405	1405
Acque Potabili	605	612
Calz. di Varese	3875	3875
C.I.G.A.	765.75	950
C.I.R.	6990	6990
Pacchetti	35.75	36
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	484	484
Trenno	1295	1318

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		16-8
Rendita	5%	74.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.65
Redim. Trieste	5%	98.25
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.35
Edil Scol. '67	5,50%	85.40
» » '68	5,50%	82.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	6,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.05
» 1980 nov.	5,50%	91.50
» 1982 nov.	5,50%	80.40
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96.40
» 1980 quadr.	9%	95.30
» 1981 quadr.	10%	94.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/88	6%	73.50
» » 70/80	7%	74.50
» » 71/86	7%	72.20
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	87.30
» XXIV	5,50%	85.20
» XXV	6%	86.85
» XXVI	6%	74.—
» XXVII	6%	72.65
» XXVIII	7%	77.85
» XXIX	7%	76.60
» XXXI	7%	95.50
» XXXII	7%	87.15
» XXXIII	7%	76.05
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.10
» XXXV	7%	77.20
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.35
» XXXIX	7%	71.65
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.40
» XLII	8%	71.30
» XLIII	6%	84.75
» XLV	8%	83.—
» serie sp.	6,50%	85.45
» XLVIII	10%	89.65
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	89.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.50
» » »	5,50%	63.60
» » »	6%	63.—
» » »	7%	64.50
COP ss. I	6%	82.30
» ss. II	6%	80.90
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	62.50
» ANAS '72	7%	64.50
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.90
» Int. St. 1	6%	76.55
» Int. St. 2	6%	77.20
» Int. St. 3	6%	76.20
» Int. St. 4	6%	73.70
» Int. St. I	7%	73.40
» Int. St. II	7%	73.70
» Int. St. III	7%	72.—
» Int. St. IV	7%	72.75
Ferrovie 1959	5,50%	97.55
» 1960	5%	90.45
» 1961	5%	87.15
» 1965 I	6%	82.60
» 1965 II	6%	79.80
» 1966 I	6%	79.40
» 1966 II	6%	76.90
» 1969 I	6%	73.65
» 1971	7%	73.70
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.75

TITOLI		16-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.—
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.75
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.85
» IX	6%	96.60
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.30
» XII	6%	90.60
» XIII	6%	87.50
» XIV	6%	86.40
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.40
» XVII	7%	82.40
» XVIII	7%	81.50
» XIX	7%	81.60
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	81.50
» 1966 I	6%	79.50
» 1966 II	6%	77.60
» 1967	6%	77.20
» 1968 I	6%	75.30
» 1968 II	6%	72.70
» 1969 I	6%	73.45
» 1969 II	6%	71.—
» 1970	7%	86.55
» 1971	7%	84.30
» 1972/87	7%	82.55
» 1972/92	7%	70.80
» 1973/93	7%	70.65
» 1974 Ind.	8%	121.—
» 1975	10%	94.50
» 1975 II	10%	93.50
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	93.—
» Europa	6%	94.10
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.90
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	90.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.65
» » '62-'81 V	5,5%	90.30
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.10
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.10
» '60-'80	5,50%	94.40
» '61-'86	5,50%	77.35
» '63-'83	5,50%	84.70
» '64 '82	6%	87.50
» '65-'83	6%	85.95
» Alfa R.	7%	77.10
» Stet	7%	81.10
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.50
» C.C. '65	6%	80.10
» C.C. '67	6%	76.30
» C.C. '68 I	6%	74.40
» C.C. '68 II	6%	76.40
» C.C. '69	6%	72.60
» C.C. '71	7%	81.10
» C.C. '72	7%	77.85
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.—
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 16 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	215,99	(—0,19)
Hongkong	211,87	(—2,07)
Londra	215,75	(+2,55)
New York	216,00	(+2,55)
Milano	219,17	(—,—)
Parigi	212,57	(—1,65)
Zurigo	215,87	(+2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,36	—
Europrogr.	fsv.	139,92	—
Interfund	doll.	9,64	—
Fonditalia	»	11,18	—
Italfortune	doll.	7,87	8,34
Mediol. Sel.	doll.	10,35	11,25
Rominvest	doll.	11,10	11,99
Italunion	»	7,11	7,75
Management	lire	6645,68	—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	90.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Dollaro a 823 lire

Ancora forti marco e franco svizzero

ROMA — Il dollaro cala ancora, mentre franco svizzero e marco proseguono la corsa al rialzo insieme con lo yen giapponese. Il motivo conduttore che ha caratterizzato nelle ultime settimane i mercati valutari mondiali, si è puntualmente ripetuto anche ieri sul mercato italiano, dopo la giornata di riposo del Ferragosto. Il dollaro ha così raggiunto rispetto alla lira un nuovo record negativo a quota 823 contro le 826,55 lire di lunedì scorso, 14 agosto, mentre il franco svizzero ha ormai superato la barriera delle 516 lire e il marco si è assestato sopra le 422 lire.

Peraltro la giornata non è stata del tutto negativa per il dollaro sui mercati internazionali che, al contrario di quello italiano, hanno lavorato anche nella giornata di Ferragosto. Appunto rispetto a martedì il dollaro ha fatto segnare qualche lieve miglioramento a Londra come a Francoforte, miglioramento attribuito dagli operatori a coperture sulla valuta americana e a realizzi sulle tre valute forti (yen, marco e franco).

In base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi) il franco svizzero ha registrato un rialzo rispetto alla lira di quasi nove punti, con una quotazione di 516,25 lire contro le 507,49 lire del 14 agosto. La lira è risultata in ulteriore ribasso anche nei confronti del franco francese, il quale è stato quotato 194,52 lire (in precedenza 193,75), segnando invece un recupero sul marco tedesco e sulla sterlina. La quotazione del marco è stata pari a 422,34 lire, leggermente inferiore a quella di lunedì (422,54 lire), mentre la sterlina è stata quotata 1626,75 lire.

Il dollaro ha, invece, registrato un ribasso pari a 3,55 punti risultando quotato 823 lire contro le 826,55 lire di lunedì. La moneta statunitense ha quindi collezionato un nuovo record negativo nei confronti della moneta italiana, con una quotazione peraltro sensibilmente superiore a quella del 12 marzo 1976 (806,02 lire).

Londra — Due immagini che di mostrano efficacemente il valore raggiunto dal dollaro: occorrono due banconote americane per pareggiare il valore di una sterlina; ne basta, invece, una sola per acquistare una tavoletta di cioccolata in Svizzera (Ansa)

ASTA TESORO USA

Oro venduto a 213,53

WASHINGTON — Il tesoro USA ha reso noto che nel corso dell'asta di oro tenutasi martedì, il prezzo medio è stato di 213,53 dollari l'oncia. 12 offerenti hanno avuto successo con prezzi varianti fra i 213,23-216,17 dollari. Il tesoro ha incassato 64,1 milioni di dollari e il maggior acquirente è stata la Dresdner Bank con 224.000 once. Fra gli altri acquirenti il credito svizzero, la Bank Leu, la Sbs, la Ubs. La prossima asta, la quinta in una serie di sei, verrà tenuta il 19 settembre e verranno offerte altre 300.000 once di oro.

Intanto a Londra dopo aver aperto a 213,50-214,25, l'oro è salito nel corso della mattinata, di riflesso ad un rinnovato interesse all'acquisto, ed è stato fissato a 215,70 dollari l'oncia. Gli operatori hanno fatto notare che il rafforzamento odierno del metallo è contemporaneo ad un tono più stabile del dollaro ed hanno definito «incoraggiante» il prezzo medio di 213,53 dollari registrato all'asta del tesoro USA. Infine a Zurigo l'oro è stato quotato a 214,50-215,25 dollari l'oncia.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 16 8 validi per transazioni tra banche:

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-9/16	8-3/16	8-5/ 8
Sterlina br.	11-1/ 8	11-1/ 4	11-5/16
Franco svizz.		1/ 4	13/16
Marco ger.	2-7/ 8	3-3/16	3-1/ 2

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	422.28	415.—	422.34
Fiorino olandese	389.20	382.—	389.23
Franco belga	26.80	25.25	26.82
Corona danese	152.25	146.—	152.27
Corona norvegese	159.74	153.—	159.78

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188.45	182.—	188.47
Dollaro USA	822.95	822.—	823.—
Dollaro canadese	722.—	695.—	722.—
Peseta spagnola	11.10	10.75	11.10
Escudo portoghese	18.70	17.—	18.62
Scellino austriaco	58.55	58.—	58.58
Franco svizzero	516.80	500.—	516.25
Franco francese	194.42	191.—	194.52
Yen nipponico	4.46	4.10	4.46
Lira sterlina	1625.70	1623.70	1626.75
Dracma greca	—,—	21.25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40.50	—,—
» (Roma)	—,—	41.50	—,—
» (Trieste)	—,—	41-41.70	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,41 p.c. (29,71); nei confronti di tutte le valute 39,51 p.c. (39,59); nei confronti della Cee 47,19 p.c. (47,16). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 52000-53000, sterlina oro (nc) 55500-56500, marengo italiano 50000-52000, marengo svizzero 50000-52000, marengo francese 51000-53000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-255000, 50 pesos messicani 210000-220000, 100 pesos cileni 105000-110000, oro 5700-5900, argento 151000, 155000, platino n.d.

PROGRAMMA DI SVILUPPO E DI PRODUZIONE DEL B 767

Siglato l'accordo Boeing-Aeritalia

ROMA — La Boeing e l'Aeritalia (Finmeccanica), hanno firmato lunedì 14 agosto a Seattle (USA) un contratto in base al quale l'azienda italiana assume un' importante partecipazione, condividendone i rischi, nel programma di sviluppo e produzione dei Boeing 767. Il contratto — rende noto un comunicato dell'Aeritalia — è stato firmato dal presidente della Boeing, mr. Thornton A. Wilson e dall'ing. Renato Bonifacio, vicepresidente - amministratore delegato dell'Aeritalia.

Il programma di produzione del Boeing 767 si è iniziato un mese fa con l'ordine da parte della «United Airlines» di 30 esemplari del nuovo bireattore a medio raggio da 200 passeggeri. La consegna dei primi B 767 alla «United Airlines» è prevista per la metà del 1982. Secondo i termini dell'accordo, l'Aeritalia parteciperà al programma realizzando le superfici mobili alari di controllo, le parti mobili del bordo di entrata alare (slats), le parti mobili del bordo di uscita (flaps), i timoni di profondità, la deriva, il timone di direzione, la carenatura prodiera del radar (radome).

Il personale Aeritalia parteciperà a tutto l'impegno progettativo, in particolare avendo la responsabilità diretta di quelle parti mobili dell'aereo che poi verranno prodotte dall'azienda, nonché delle relative attrezzature di fabbricazione. Tecnici dell'Aeritalia prenderanno parte agli altri settori di progettazione e alla sperimentazione di componenti. I tecnici Aeritalia impegnati presso la Boeing saranno circa cento. La pianificazione prevede che il personale Aeritalia. Impiegato presso la Boeing, a Renton, ritorni in Italia assieme ad ingegneri della Boeing, nel momento in cui la progettazione delle strutture sarà completata per il 25 p.c. circa.

La maggior parte del lavoro verrà svolto negli stabilimenti meridionali dell'Aeritalia, nell' area di Napoli. Inoltre un gruppo di tecnici della Boeing, esperto nelle tecniche costruttive, sarà in Italia, assegnato agli stabilimenti dell'Aeritalia, per assistenza nell'adozione delle procedure e delle specifiche Boeing. L'Aeritalia ha iniziato la sua collaborazione con la Boeing fin dal 1971, per lo studio di aerei civili da trasporto, che rispondessero alle specifiche delle compagnie aeree per gli anni '80.

L'azienda già produce per la Boeing componenti per gli aviogetti di linea B 727 e B 747. L' Aeritalia, che è la più importante azienda aerospaziale italiana, è la maggiore fornitrice di aeroplani per l'aeronautica militare italiana; l'azienda produce inoltre parti di velivoli di linea, partecipa ai maggiori programmi spaziali nazionali e internazionali mentre specifici settori svolgono attività nel campo dell'avionica e della strumentazione.

Arabia Saudita: varato il terzo piano quinquennale

GEDDAH — Il terzo piano quinquennale dell'Arabia Saudita, che dovrebbe iniziare nel 1980, sarà orientato verso il potenziamento e la creazione della capacità industriale in diversi settori. Lo ha dichiarato il ministro per la pianificazione, Hisham Nazer nel corso di una intervista concessa al quotidiano «Al-Sharq Al Awsat».

Nazer ha sottolineato che l'attuale piano quinquennale di 142 miliardi di dollari sta concretizzandosi con successo soprattutto per quanto riguarda la creazione delle infrastrutture che permetteranno all'Arabia Saudita di diventare una nazione industrializzata. Comunque, ha detto, la riduzione della dipendenza del paese dalle esportazioni petrolifere richiederà un processo a lungo termine. Nazer ha precisato che il progetto per la raccolta di gas naturale, ora in fase di realizzazione, nella provincia orientale del paese sarà completato nel corso dell'attuale piano e rifornirà i complessi industriali di Yanby e Jabail.

Il prossimo piano prevede la attuazione di progetti per impianti siderurgici, petrolchimici e fertilizzanti e di raffinerie di petrolio e per la liquefazione di gas naturale. Il ministro arabo non ha però precisato il costo dei progetti asserendo che è troppo presto per poterlo valutare.

UNA ELABORATA DOCUMENTAZIONE STATISTICA

Meccanica strumentale Strategia del rilancio

ROMA — *Il piano per la meccanica strumentale ha potuto valersi di una documentazione statistica ampia ed incorpora elaborazioni abbastanza originali e sofisticate. La considerazione strategica di partenza è questa: il settore della meccanica strumentale richiede un investimento per addetto (rapporto capitale-lavoro) che è il più basso tra i settori manifatturieri a rapida crescita e ad elevato contenuto tecnologico. Se si tiene altresì conto che la meccanica strumentale è settore di base per l'allargamento della base produttiva industriale del paese (e quindi per la soluzione del problema della riconversione), se ne deduce che la meccanica strumentale è il primo dei settori (oltre la chimica fine, una parte dell' industria alimentare, ecc.) cui assegnare un ruolo determinante.*

Tra l'altro, esso è largamente interessato all'esportazione, in quanto in nessuno dei paesi industrializzati la domanda interna è quantitativamente sufficiente a saturare l'offerta nazionale di macchinari ed impianti: Inoltre i flussi di esportazione, in tale campo, non possono essere occasionali congiunturali, di volano rispetto al mercato interno, in quanto la penetrazione sui mercati esteri deve essere stabile ed efficiente, basandosi oltreché sull'engineering, anche sulla assistenza tecnica pre e post vendita, sul marketing industriale, ecc.

L'ampio quadro statistico che si fornisce per i vari comparti (con «schede» per gruppi di prodotti) consente di rilevare che, in grande prevalenza, il settore è a tecnologia abbastanza avanzata, detiene una quota del commercio internazionale (i sistems of trade appaiono positivi, ad eccezione di qualche comparto) e che occorrono interventi, in via generale, soltanto per: 1) intensificare la ricerca in base e applicata; 2) migliorare il marketing industriale (sia in Italia che all'estero), delle imprese; 3) dare maggiore sostegno finanziario ed assicurativo alle esportazioni; 4) agevolare le attività consortili per aumentare la competitività delle imprese minori specificatamente per quanto riguarda l'assistenza pre e post-vendita.

Pertanto, il piano per la meccanica strumentale sottolinea la priorità assoluta da dare a questo settore per l'impiego del fondo Imi-ricerca rifinanziato dalla «675» ed anche nel quadro di progetti finalizzati cnr. si preoccupa però dei tempi troppo lunghi tra la presentazione della domanda al fondo Imi e l'effettiva percezione del finanziamento. Si intende inoltre agevolare e promuovere consorzi di ricerca e società ed attuare una più chiara ed efficace difesa della proprietà industriale, vista anche l' imminente introduzione di nuovi tipi di brevetti internazionali.

Il piano affronta poi il problema dell'ampliamento delle linee di credito governative e bancarie per la vendita verso i paesi dell'Est europeo, per la difesa dei forti saldi attivi che la nostra meccanica strumentale presenta su tali mercati, preoccupandosi però che — come già attuato nei confronti della Polonia — sia riservata una quota ai contratti con le imprese minori. Ed inoltre che le contropartite non siano costituite da importazioni di macchinari più vili che debbono venire esitati sul mercato interno a basso prezzo, danneggiando i produttori nazionali di macchine meno sofisticate. Si suggerisce la manovra dell'agevolazione fiscale per incentivare gli investimenti in beni strumentali, praticata anche in senso congiunturale, e la predisposizione di una normativa giuridica e fiscale favorevole al leasing.

Per quanto riguarda la quantificazione di alcuni elementi del fabbisogno finanziario del settore della meccanica strumentale nel prossimo triennio, tenendo conto che il fatturato globale del settore può essere stimato intorno ai 7.000 miliardi di lire nel 1978, limitatamente alla ricerca, essa dovrebbe portarsi ad un livello del 2 per cento del fatturato e quindi intorno ai 140 miliardi annui. Supponendo che solo il 30 per cento di questi venga finanziato con i fondi previsti dalla 675, si verificherebbe un assorbimento globale di 125 miliardi in 3 anni.

GRADUATORIA DELLE MAGGIORI IMPRESE INDUSTRIALI

I «giganti» austriaci

Industrie classificate secondo i fatturati 1977

Imprese	attività	fatturato in milioni S.	N. occupati
1. Voest-Alpine	acciaio	45.100	80.047
2. Oe.M.V.	petrolio	25.176	9.023
3. Tabak-Werke	tabacco	14.807	1.885
4. Ver. Edelstahl	acciai speciali	14.400	26.528
5. Steyr - Daimler - Puch	auto	10.541	16.775
6. Chemie Linz	chimica	8.412	14.100
7. Oe. Philips	elettrotecnica	8.300	10.250
8. Siemens Gruppe	elettrotecnica	7.880	12.900
9. Semperit - Gruppe	chimica - gomma	7.374	13.550
10. Elin - Union	elettricità	6.794	9.717

L'Austria, pure nelle sue traversie finanziarie dovute all'alta valutazione dello scellino, ha registrato in luglio il record nel numero degli occupati nelle industrie. E' noto che la repubblica vanta certi spunti positivi che non risentirebbero, almeno a prima vista, della crisi inflazionistica: equivalenza fra disoccupati e posti liberi, una grossa massa di lavoratori stranieri, costanti incrementi nelle riserve della National Bank. Un'indagine compilata da un giornale economico tedesco mette in evidenza quali sono i colossi dell'industria danubiana (un riassunto nella tabella).

Il colosso industriale è il gruppo di Linz, cioè la Voest-Alpine, notissima nel mondo dell'esportazione per i suoi accai speciali LD (abbreviazione che deriva dal Linz-Donau). Occupa oltre 80 mila unità ed ha registrato nello scorso anno un fatturato di 45,1 miliardi di scellini (oltre 2500 miliardi di lire). Segue il gruppo statale del petrolio, che riceve buona parte del grezzo attraverso l'oleodotto Adria - Wien - Pipeline, partente da Trieste.

Un confronto fra i big austriaci e quelli tedeschi dimostra che il primo konzern austriaco, la Voest di Linz, è collocata appena al 25.o posto nella Hitparade dell'industria germanica. Lo stesso Tabak-konzern tedesco Reemtsa supera la prima impresa danubiana. Il colosso del petrolio, la Oe.M.V., si trova nella trentottesima piazza della lista tedesca. Da rilevare che la prima industria non nazionalizzata austriaca è la Steyer-Daimler. In campo bancario il colosso austriaco è il Creditanstanlt, che, secondo l' «American Banker», è piazzato all'82.o posto fra le banche più grandi del mondo. Una curiosità: la società Styria, che pubblica il quotidiano «Klaine Zeitung», dà lavoro a 1433 dipendenti, con un fatturato di 685 milioni di scellini. *(D. L.)*

Cambi: fra USA e Giappone «strette consultazioni»

WASHINGTON — Stati Uniti e Giappone hanno concordato di tenere, in futuro, «strette consultazioni» sugli sviluppi valutari. Lo ha reso noto il sottosegretario per gli affari monetari degli Stati Uniti, Anthony Solomon, precisando che l'intesa è stata raggiunta in seguito a lunghi colloqui con una delegazione del governo giapponese.

L'incontro, a cui erano presenti sia il segretario al tesoro statunitense, Michael Bluementhal, sia il consigliere speciale del ministro delle finanze giapponese, Michya Matsukava, è avvenuto a porte chiuse. In un comunicato, il dicastero statunitense ribadisce che rimane immutata la politica statunitense nei confronti degli interventi sui cambi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 830-835, franco svizzero 515-520, franco francese 193-196, marco tedesco 419-426.

STIMA DELLA BANCA MONDIALE PER IL 1975-85

Tasso di crescita del 4,2 nei paesi industrializzati

WASHINGTON — La Banca mondiale ha dichiarato di prevedere che il tasso di crescita economica medio dei paesi industrializzati salirà al 4,2 p.c. nel periodo 1975-85 dal 2,8 per cento nel 1970-75. La stima è contenuta nel «World development report, 1978». In dettaglio il tasso di crescita nel Nord America sarà del 4,3 per cento nel 1975-85 (+ 2,4 p.c. nel 1970-75), quello in Giappone ed Oceania del 5,6 p.c. (+ 5 p.c.) e quello occidentale del 3,5 per cento (+ 2,5 per cento).

Per quanto riguarda, invece, i paesi in via di sviluppo, la Banca mondiale prevede un tasso di crescita del 5,7 per cento (+ 5,9 p.c.) e per quanto riguarda i paesi con reddito medio uno del 5,9 per cento (+ 6,4 p.c.). Nello stesso rapporto la Banca mondiale ha stimato che i debiti dei paesi in via di sviluppo saliranno a 468,1 miliardi di dollari nel 1985 dai 116,3 miliardi del 1975. I debiti contratti presso fonti private saliranno a 358,3 miliardi (90,6 miliardi) mentre i finanziamenti ufficiali passeranno a 109,8 miliardi (25,7 miliardi).

Meno ottimista il Niesr (l'istituto britannico per la ricerca economica e mondiale), il quale ha previsto una crescita del 3,5 per cento del Pnl sia nel 1978 sia nel 1979 con una inflazione del 7,5-8 per cento. I prezzi delle materie prime dovrebbero salire più lentamente da ora alla fine dell'anno prossimo e dovrebbero risultare in media inferiori quest'anno rispetto al 1977. Le partite correnti globali dei paesi Ocse (deficit di 25 miliardi di dsp nel 1977) dovrebbe registrare un deficit di 4 miliardi quest'anno e un attivo di 11 miliardi nel 1979. Per gli USA, l'istituto ha previsto disavanzi di 19 miliardi di dps quest'anno e di 16 miliardi l'anno prossimo, per il Giappone attivi di 18 e 22 miliardi e per l'Italia di 4 e 8 miliardi.

CRONACHE DELLO SPORT

INIZIO SOTTO LA PIOGGIA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA A MONACO DI BAVIERA

I tedeschi orientali dominano nell'inseguimento individuale

Eliminati Pizzoferrato e la Galbiati - I mezzofondisti ai répêchage

MONACO — Esordio da record nei campionati mondiali di ciclismo 1978 sulla pista olimpica di Monaco. Nelle serie di qualificazione dell'inseguimento individuale i tedeschi orientali hanno polverizzato il primato dei campionati e del velodromo olimpico. Il migliore è stato un esordiente, Detlef Macha, non ancora ventenne, il quale ha compiuto i quattro chilometri in 4'36"34, tempo che migliora tutte le precedenti prestazioni. Il miglior tempo assoluto apparteneva infatti al danese Mogens Frey con 4'37"54, stabilito nei Giochi olimpici del Messico 1968, mentre il record dei campionati era di 4'42"37 ed apparteneva al tedesco dell'Est Norbert Durpisch dal 1977. Il primato della pista monacense era 4'45"57, stabilito nei Giochi del 1972 dal norvegese Knut Knudsen.

Macha ha ottenuto questo sensazionale risultato grazie ad un finale straordinario che gli ha consentito di compiere l'ultimo chilometro in 1'05"62. Questi i suoi passaggi: primo chilometro in 1'10"57; secondo in 2'20"45; terzo in 3'30"72; quarto in 4'36"34. Media generale: 52,109. La prestazione di Macha, peraltro, non può essere omologata come record del mondo perché per il primato il tempo deve essere realizzato in un tentativo solitario e non in un confronto a due come è accaduto nelle qualificazioni iridate di ieri.

Il record del mondo ufficiale, quindi, appartiene con 4'42"219 all'italiano Orfeo Pizzoferrato (realizzato il 5 agosto scorso), il quale peraltro ha sfiorato l'eliminazione ieri ottenendo soltanto il tredicesimo tempo in 4'48"77, per poi essere eliminato negli ottavi di finale. Oltre a Macha, anche i suoi connazionali Norbert Durpisch e Ywe Unterwalder hanno battuto il record dei campionati rispettivamente in 4'48"08 e 4'40"24. Subito dietro ai tre tedeschi dell'Est, lo svizzero Robert Dill Bundi (che ha fatto la serie con Durpisch) con 4'40"94. Questi quattro concorrenti sono stati i soli a scendere sotto i 4'41".

Nel mezzofondo dilettanti, l'italiano Aldo Borgato si è qualificato per i recuperi in programma oggi. Borgato si è piazzato quinto nella prima batteria delle eliminatorie del mezzofondo a nove giri dal vincitore, l'olandese Gabi Minneboo, campione uscente. Minneboo, che ha coperto i 40 chilometri in 34'28"05 a 69,630 di media, si è qualificato per la finale di venerdì insieme al tedesco Jean Breuer, secondo con quindici metri di distacco.

Nulla da fare per l'azzurra Rossella Galbiati nelle prove della velocità femminile valide per il titolo mondiale. Battuta in batteria dalla cecoslovacca Iva Zajickova (12'56" il tempo) la Galbiati ha ceduto nel successivo repechage all'americana Jackie Disney ed è stata quindi definitivamente eliminata. 13'24" il tempo dell'americana.

INSEGUIMENTO DILETTANTI
(Ottavi di finale):

Prima serie: Robert Birnbaum (Cec) km 4 in 4'41"44 [illegible] Berk Van Egmond (Ol) 4'42"33; **seconda serie:** Jan [illegible] (Pol) 4'41"53 batte Hans Kanel (Svi) 4'42"53; **terza s**[illegible]las Makarov (URSS) 4'39"54 batte Jeorg Echterman (Rft) 4'39"74; **quarta serie:** Alain Bondue (Fr) 4'37"70 batte Michael Richards (Nz) 4'41"12; **quinta serie:** Robert Dill Bundi (Svi) 4'36"94 batte Orfeo Pizzoferrato (It) 4'42"70; **sesta serie:** Uwe Unterwalder (Ddr) 4'34"66 raggiunge Jean Louis Baughies (Bel); **settima serie:** Norbert Durpisch (Ddr) batte Jan Georg Iversen (Nor) 4'42"27; **ottava serie:** Detlef Macha (Ddr) raggiunge Gary Campbell (Ausl).

MEZZOFONDO DILETTANTI

(tre serie - i primi due in finale, gli altri ai recuperi):

Prima serie: 1) Gaby Mineboo (Ol) che compie km 40 in 34 minuti 28"05 alla media oraria di km 69,630; Jan Breuer (Rft) a 5 metri; 3) Josè Maria Fuentes (Sp) a 6 giri; 4) Andre Deraet (Bel) a 7 giri; 5) Aldo Borgato (It) a 9 giri.

Seconda serie: 1) Rainer Podlesch (Rft) che percorre km 40 in 34'09"16 alla media oraria di km 70,272; 2) Martin Rietveld (Ol) a 70 metri; 3) Guido Van Meel (Bel) a 4 giri; 4) Marino Bastianello (It) a 5 giri; 5) Joel Lacroix (Fr) a 7 giri; 6) Miguel Antich (Sp) a 13 giri.

Terza serie: 1) Mathieu Pronk (Ol) che percorre km 40 in 35 minuti 21"81 alla media oraria di km 67,866; 2) Gerald Schutz (Rft) a 55 metri; 3) Taddeo Grifoni (It) a 2 giri; 4) Franz Doegl (Au) a 5 giri; 5) Karel Andries (Bel) a 6 giri; 6) Bartolome Caldenpey (Sp) a 16 giri.

VELOCITA' DONNE
(Quarti di finale)

Primo quarto: 1) Galina Zareva (URSS) 12"95; 2) Uschi Meyer (Rft). **Secondo quarto:** 1) Sue Novarra (USA) 13"27; 2) Brenda Atkinson (GB). **Terzo quarto:** Iva Zajickova (Cec) 13"10; 2) Jackie Disney (USA). **Quarto quarto:** 1) Beate Habetz (Rft) 12"5; 2) Connie Paraskavin (USA).

PESO FEMMINILE

La tedesca orientale Ilona Slupianek ha lanciato il peso a metri 22,06, a 26 centimetri dal primato mondiale della cecoslovacca Helena Fibingerova.

Monaco — Una fase dell'inseguimento individuale sui 4 km. In testa il tedesco orentale Detlef Macha che con il tempo di 4'36"34 ha battuto il record dei campionati. Dietro il tedesco occidentale Bruno Hanle

SU 40 GIRI AL CIRCUITO DI CARPINETI

Vince Francesco Moser ma Saronni non c'era

CARPINETI (Reggio Emilia) — Francesco Moser si è imposto per distacco nel quarto circuito ciclistico delle Carpinete Gran Premio Giles.

La corsa è stata movimentata oltre che dal campione iridato da numerosi altri concorrenti tra i quali molto attivi sono stati Panizza, Bellini, Visentini, Bertini, Corti e Crepaldi. Il percorso, ridotto rispetto a quello degli scorsi anni, si è sviluppato su 40 giri per complessivi 104 chilometri riuscendo molto più spettacolare.

La vittoria di Moser è maturata a quattro giri dal termine quando di forza è uscito dal gruppo guadagnando via via terreno fino a tagliare il traguardo con 11" di vantaggio su Visentini, sganciatosi a sua volta. Anche Panizza, Bertolotto, Corti, Crepaldi, Lualdi e Bellini nel finale sono riusciti ad evadere dal grosso e si è poi assistito ad arrivi isolati di piccoli gruppetti. Assente G. B. Baronchelli, impegnato in una «kermesse» all'estero, Saronni, annunciato tra i partenti, ha dovuto rinunciare per una leggera indisposizione.

Ordine d'arrivo: 1) Francesco Moser (Sanson) che compie km 104 in due ore 45' alla media oraria di km 37,818; 2) Visintini (Vibor) a 11"; 3) Panizza (Vibor) a 38"; 4) Bortolotto (Sanson), 5) Corti (Zonca Santini Chocago), 6) Crepaldi, 7) Lualdi, 8) Bellini, tutti con il tempo di Panizza; 9) Marchetti a 56"; 10) Fraccaro s. t. Seguono gli altri sgranati.

Nuovo record mondiale juniores sui 110 H

ZURIGO — Reynaldo Nehemian è stato il grande protagonista della riunione internazionale di atletica leggera di Zurigo. Il diciannovenne atleta americano ha ulteriormente ritoccato il suo primato mondiale juniores sui 110 ostacoli correndo in 13"23 e migliorando di due centesimi di secondo il record stabilito quattro giorni fa in Polonia con il tempo di 13"25.

Il mondiale assoluto è attualmente detenuto dal cubano Alejandro Casanas che lo stabilì lo scorso anno correndo in 13"21. Oggi Casanas non è stato all'altezza della sua fama: sbilanciatosi a metà gara ha preferito abbandonare mentre Nehemian, si proiettava al traguardo.

Nei 100 piani vittoria di Steve Williams che con il tempo di 10"07 eguagliava la miglior prestazione stagionale appaiando i conazionali Edwards ed Eddie Hart.

Panatta passa il 1.o turno in Canada

INDIANAPOLIS — Jimmy Connors si è aggiudicato i campionati degli Stati Uniti di tennis su terra battuta battendo per 7-5, 6-1 lo spagnolo Higueras.

Il tennis mondiale si è trasferito immediatamente in Canada. A Toronto l'italiano Adriano Panatta ha superato il primo turno dei campionati del Canada battendo il francese Eric Deblicker per 6-2, 6-2. Sconfitto invece Roberto Lombardi, eliminato dallo spagnolo Josè Higueras per 6-3, 6-3. Da segnalare le vittorie dello statunitense Eddie Dibbs sul canadese Rejean Genois per 6-2, 6-4 e del messicano Raul Ramirez sull'americano Pat Dupre per 7-6, 7-6.

ARBITRI CALCIO

Fabio Baldas e altri due promossi «interregionali»

Fabio Baldas, uno dei migliori «fischietti» triestini di calcio, è stato promosso assieme ad altri due colleghi della Regione, il monfalconese Bonazza e il pordenonese Miani. I tre sono stati abilitati dalla Commissione arbitri dilettanti a dirigere incontri a livello interregionale. Baldas, che ha iniziato ad arbitrare solo da poco tempo, continua quindi a bruciare le tappe.

FALLITA L'IMPRESA DELLE NUOTATRICI AMERICANE

Pescecani e corrente del golfo mettono k.o. le due temerarie

Le due nuotatrici al momento dell'abbandono. Diana Nyad, al centro, esprime tutta la sofferenza del momento. Nel riquadro di sinistra Stella Taylor ancora in buone condizioni fisiche a sole 18 miglia dal traguardo. A destra il tracciato dei due tentativi: segnato con la croce il punto di abbandono (Telefoto Upi)

MIAMI — L'Oceano ha vinto: Diana Nyad e Stella Taylor, le due donne che avevano tentato di raggiungere la Florida a nuoto, la prima da Cuba, la seconda dalle Bahamas, hanno gettato la spugna.

E' stata la Nyad, 28 anni, americana, ad arrendersi per prima ieri l'altro dopo aver coperto un tratto di più di 80 chilometri in 42 ore. Protetta da una struttura destinata a tener lontani i pescecani, ella aveva cominciato la traversata dello stretto di Cuba domenica pomeriggio. 160 chilometri di mare separano l'isola di Castro dalle «Keys», gli isolotti situati al largo della costa meridionale della Florida: la Nyad aveva affrontato la traversata — che richiedeva una notevole dose di coraggio — stimolata anche dalla prospettiva di lauti guadagni.

Per la realizzazione del progetto erano stati stanziati 134 mila dollari (più di 100 milioni di lire). La Nyad, che non ha mai fatto mistero dello scopo preminentemente pubblicitario della traversata, si è assicurata la sponsorship di alcune case che producono dentifricio e acqua minerale.

Sono stati i suoi assistenti, vedendola in difficoltà, a convincerla a rinunciare. Se fosse dipeso unicamente da lei avrebbe continuato la sua sfida con l'Oceano nonostante non fosse nelle condizioni migliori per proseguire: a parte un acuto senso di nausea e l'irritazione cutanea causata dalle meduse, aveva le labbra e la lingua gonfie per la salsedine.

Si deve al vento, che spirava in senso contrario, il naufragio del progetto: nelle ultime 3 ore di nuoto la Nyad era stata trascinata sempre più lontana dal corso che avrebbe dovuto seguire.

Ancora più bruciante è stata la rinuncia della Taylor, la non più giovane nuotatrice inglese che lunedì mattina era partita a nuoto per la Florida dalle Bahamas. L'ex suora quarantaseienne è stata tirata su dagli «angeli custodi» che hanno tenuto a bada i pescecani durante la traversata a circa 30 chilometri dalla costa della Florida, cioè proprio ad un passo dalla meta.

Nel caso della Taylor, il fallimento del tentativo — lei e la Nyad speravano di stabilire il nuovo primato assoluto di distanza percorsa a nuoto — è da imputare alla violenza della corrente del golfo. Anche lei ha dovuto combattere contro le meduse e la nausea che avevano colpito la Nyad: in più — non disponendo di «gabbia antisquali» — rischiava di trovarsi faccia a faccia con un pescecane. Ed infatti è successo in tre occasioni, tanto che i suoi assistenti si sono visti costretti a uccidere uno squalo troppo insistente. La stessa Taylor è stata tirata dall'acqua un paio di volte per misura precauzionale.

Quando ieri la sfortunata nuotatrice ha dovuto, suo malgrado, rinunciare a continuare, era rimasta in acqua 32 ore ed aveva fatto a nuoto più di 160 chilometri.

Migliori prestazioni mondiali 1978 di nuoto

BERLINO OVEST — Queste le migliori prestazioni mondiali stabilite nell'anno, prima della terza edizione dei campionati mondiali di nuoto in programma da domani al 28 agosto a Berlino Ovest (tra parentesi è indicato il record mondiale):

GARE MASCHILI

100 s.l.: Jonty Skinner, Afsud, 49"14), David McCag (Stati Uniti) 50"48.
200 s.l.: (Bruce Furniss, USA, 1'50"29), Kopliakov (Unione Sovietica), 151"42.
400 s.l.: (Brian Goodell, USA, 3'51"56), B. Forrester (Stati Uniti), 3'53"66.
1500 s.l.: (Goodell 1502"49), Vladimir Solnikov (Unione Sovietica) 15'19"83.
100 dorso: Naber (USA, 55"49), Bob Jackson (USA) 57"22.
200 dorso: (Naber 1'59"19), J. Vassallo (USA) 2'03"57.
100 rana: (Moerken (Ger. 1'02"86), S. Lundquist (Stati Uniti) 1'03"33.
200 rana: (D. Wilkie, GB, 2'15"11), Takashahi (Giappone) 2'17"81.
100 farfalla: (Joe Bottom, USA, 54'18"), J. Bottom 54"93.
200 farfalla: (Mike Brunner, USA, 1'59"23), M. Gorelik (URSS) 2'00"60.
200 misti: Steve Lundquist (USA), 2'04"39 (primato mondiale).
400 misti: J. Vassallo (USA), 4'23"39 (prim. mondiale).
4 x 100 s. l.: (USA, 3'21"11), Florida Club, 3'23"85.
4 x 200 s.l.: (USA, 7'23"22), Florida, 7'30"23.
4 x 100 mista: (USA, 3'42"22), Bloomington Club Stati Uniti, 3'47"84.

GARE FEMMINILI

100 s.l.: Barbara Krause 55"41 (primato mondiale).
200 s.l.: Barbara Krause 1'59"04 (primato mondiale).
400 s.l.: Kim Linehan (USA), 4'07"66 (prim. mondiale).
800 s.l.: Tracey Wickham (Australia), 8'24"62 (primato mondiale).
100 dorso: (U. Richter, Repubblica democratica tedesca, 1'01"51), Birgit Treiber (idem) 1'03"23.
200 dorso: (Treiber 2'12"47), Treiber, 2'13"74.
100 rana: (H. Anke, Repubblica dem. ted., 1'10"86), T. Caulkins (USA), 1'10"97.
200 rana: Julia Bogdanova (URSS), 2'33"32 (primato mondiale).
100 farfalla: Andrea Pollack, Repubblica dem. ted., 59"46 (primato mondiale).
200 farfalla: Andrea Pollack, Repubblica dem. ted., 2'09"87 (primato mondiale)).
200 misti: Tracy Caulkins (USA), 2'15"09 (primato mondiale).
400 misti: (Ulrike Tauber, 4'42"77), Tauber (Repubblica democratica tedesca), 4'46"37.
4 x 100 s.l.: (USA, 3'44"82), Rdt 3'48"47.
4 x 100 mista: (Rdt, 4'07"95), Rdt, 4'14"95.

Trofeo Race

Sul campo di Prosecco si svolgerà dal 21 agosto al 9 settembre il Memorial «Zarko Race», organizzato dal F. C. Primorje per ricordare un suo giocatore prematuramente scomparso.

Al torneo hanno aderito dodici squadre della provincia, che sono state così suddivise in quattro gironi. Girone A: Fortitudo, Pol. San Marco, Gaja; girone B: Portuale, Zarja e Aurisina; girone C: Primorje, Pol. Opicina e Breg; girone D: Primorec, Kras e Vesna.

MONDIALI MILITARI

Gli Stati Uniti sono al comando dei campionati mondiali militari dopo la prima giornata con 54 punti davanti a Finlandia (43) e Germania occidentale (42).

CONTINUANO GLI ALLENAMENTI DELLE DUE MAGGIORI SQUADRE DELLA REGIONE

La Triestina a Gorizia Stopper sarà Zanutel

La Triestina si accinge a disputare la terza partita amichevole della stagione. Questa sera a Gorizia, con inizio alle ore 20.30, gli alabardati si sottoporranno ad un nuovo provino che dovrà obbligatoriamente far segnare ulteriori progressi sul piano del gioco e della condizione fisica.

Dopo lo Zarja e la partita di domenica a Cervignano, oggi gli uomini di Tagliavini saranno alle prese in «Campagnuzza» con quella Pro Gorizia che, fallito d'un soffio lo scorso anno il salto in serie D, tenterà nuovamente la scalata alla categoria superiore. A una decina di giorni dall'esordio in Coppa Italia che avverrà il 30 agosto al «Grezar» contro il Treviso nella seconda giornata d'andata (nel turno inaugurale la Triestina riposerà) la squadra alabardata intensifica il ritmo dei provini. Oltre a quello di questa sera, la Triestina ha in calendario altre tre gare in nove giorni: sabato in trasferta a Pordenone, mercoledì a Valmaura contro l'Udinese e l'ultima domenica di agosto sul campo di Palmanova.

Il problema maggiore, per Tagliavini, è costituito dallo stopper. Dopo l'arretramento di Prevedini sulla linea dei terzini per coprire il momentaneo vuoto determinato dall'assenza di Lucchetta e l'impossibilità di impiegare il militare, Schiraldi che si trova a Bologna, la soluzione più ovvia è quella di Zanutel con la maglia numero cinque. Il giocatore verrà impiegato oggi fra i titolari e Tagliavini si augura che il ragazzo riesca a inserirsi con autorità nel pacchetto difensivo. Il reparto arretrato, vuoi per l'indisponibilità di Lucchetta, vuoi per l'infortunio occorso a Cei il quale sarà assente anche oggi, vuoi ancora per l'arretramento di Prevedini e gli impegni di leva di Schiraldi, evidenzierà ancora qualche sfasatura dovuta all'impossibilità di far giocare assieme tutti gli uomini-base. Un problema di non poco conto considerato che il reparto e stato rinnovato per quattro quinti.

Gli alabardati affronteranno la Pro Gorizia con questa formazione: Bartolini; Fontana, Prevedini; Politti, Zanutel, Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Panozzo, Franca, Rossi. Nella ripresa il tecnico opererà numerose sostituzioni inserendo tutti gli uomini della «rosa».

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore dopo aver trascorso due giorni di meritatissimo riposo. All'appello di Tagliavini non hanno risposto Schiraldi e Clemente i quali, dopo essersi allenati nella mattinata agli ordini di Varglien sono rientrati alla Compagnia militare atleti di Bologna. La novità più lieta è costituita dalla ripresa degli allenamenti da parte di Lucchetta. Il giocatore ha ottenuto il benestare da parte dei medici e si è messo a disposizione di Tagliavini. Lucchetta, il quale dovrà smaltire un paio di chili, sarà in grado di rientrare in squadra fra un mese, a metà settembre. Ieri si sono allenati anche Andreis e Cei; quest'ultimo potrebbe esordire sabato a Pordenone e si presenterà per la prima volta ai tifosi alabardati mercoledì prossimo contro l'Udinese.

L'Udinese si prepara ad affrontare il Milan

UDINE — Oggi l'Udinese riprende gli allenamenti al vecchio stadio «Moretti», il cui proprietario l'ha messo a disposizione della società bianco-nera anche per quest'anno. Dopo il «ritiro» di Tarvisio e l'incontro con il Torino di lunedì scorso, gli atleti friulani hanno osservato due giorni di riposo, che ha permesso loro di raggiungere le proprie famiglie nei luoghi di villeggiatura. Stamane l'Udinese si ritrova per la ripresa della preparazione assieme ai «ragazzi» della squadra «primavera», sedici giovani dai diciassette-diciotto anni, i cui allenamenti verranno curati dall'allenatore in seconda, Zoratti.

In vista di un altro importante confronto quello con il Milan in programma domenica allo stadio del Friuli, è attesa la ripresa dell'attività del terzino Fellet, che non ha potuto sinora presentarsi al pubblico per una noiosa distorsione ad una caviglia procuratasi nel ritiro di Tarvisio. L'allenatore Giacomini, che ha trascorso le feste di Ferragosto a Genova, ha ricordato che con il rientro della squadra a Udine la preparazione si farà più intensa per quanto riguarda l'impostazione del gioco collettivo, visto che sinora si è lavorato soltanto sul piano individuale.

«Al Moretti — ha detto il tecnico friulano — studieremo i primi schemi e le prime combinazioni. Le due partite sinora disputate mi hanno permesso di valutare tutti i nuovi venuti e, in particolare, Bilardi e Vagheggi. Posso ritenermi soddisfatto perché tutti sono secondo le mie aspettative. Logicamente alcuni uomini come Vriz e Del Neri hanno risentito dell'intensità della preparazione atletica e quindi hanno accusato degli scompensi di rendimento. Piano piano anche Vriz e Del Neri potranno far vedere quanto possano essere utili al gioco collettivo».

Sul campo delle cessioni c'è la novità del trasferimento del terzino Battoia al Novara.

L. P.

L'Udinese non andrà al torneo di Saragozza

L'Udinese non andrà in Spagna. La società bianconera — come ha comunicato telefonicamente ieri il dirigente Carlo Lupo — ha dovuto rifiutare l'invito di partecipare a fine mese al torneo quadrangolare internazionale di Saragozza. Alla base di tale decisione gli impegni assunti in precedenza dal sodalizio friulano. L'Udinese avrebbe intrapreso volentieri la trasferta spagnola ma non ha potuto mandare all'aria il programma delle amichevoli già predisposto da tempo. E' confermata così la partita di mercoledì a Valmaura fra la Triestina e l'undici di Giacomini.

OLTRE DUECENTO ATLETI DI OTTO NAZIONI

Tentativi di record a Lignano nel meeting

LIGNANO — Oltre 200 atleti giunti dalla Germania Federale, dalla Francia, Tailandia, Jugoslavia, Iran, Finlandia, Perù e naturalmente gli italiani daranno vita a Lignano Sabbiadoro, sabato prossimo, con inizio alle 18, al quarto meeting internazionale di atletica leggera, denominato «Città di Lignano Sabbiadoro».

Il quarto meeting internazionale organizzato dalla Snia Friuli e patrocinato dal Comune e dall'Azienda di soggiorno di Lignano, è stato presentato ieri mattina durante una conferenza stampa svoltasi nella sede municipale. Franco Sar, ex decatleta di fama internazionale, fino ad una decina di anni addietro, ed ora responsabile dell'attività sportiva del gruppo Snia, ha illustrato le caratteristiche della riunione che va senz'altro considerata la più importante del triveneto ed una delle più importanti dell'intera stagione internazionale.

Tra le gare che figurano da piattaforma della serata sono il lancio del martello, in cui il padovano Urlando tenterà di battere il primato nazionale detenuto da sei anni dall'udinese Vecchiato, anch'egli in pedana assiemo al goriziano Padbescek ed al romano Bianchini, candidati tra l'altro a partecipare ai campionati europei in programma a Praga verso la fine del mese e di cui la prova di Lignano costituisce un validissimo test in chiave azzurra.

Nei cinquemila il carnico Venanzio Ortis, miglior mezzofondista italiano della stagione, tenterà di battere il record nazionale ed avrà come avversario quel Franco Fava, che proprio domenica scorsa nella maratonina di Asiago ha confermato di attraversare un momento poco felice. Ha chiesto ugualmente di partecipare alla riunione di Lignano per tentare quel recupero su pista che addolcirebbe il finale di questa sua strana annata.

Infine nel campo femminile i riflettori puntati sulla giovane e graziosa tedesca Brigitte Holzapfer, 23 anni, che a Praga sarà una delle più valide avversarie della primatista mondiale Sara Simeoni, che dopo il record di 2,01 metri conseguito a Brescia il 4 agosto è stata costretta a modificare il suo programma di preparazione ed a rinunciare all'invito di Lignano. Gli anni passati Sara Simeoni era presente nel centro balneare friulano per i precedenti meeting.

Il programma prevede comunque altre gare interessantissime, con tutti i migliori azzurri del momento, tranne Pietro Mennea che gareggerà il giorno dopo a Nizza con la staffetta italiana ancora bisognosa di allenamento ed una grossa rappresentativa internazionale che ha negli atleti tedeschi i nomi di maggior spicco ed in una coppia tailandese, suo motivo di colore, pur rimanendo in termini tecnici apprezzabili.

Enzo Fabrini

Iscrizioni entro sabato ai tornei dilettanti

Si chiuderanno sabato le iscrizioni ad alcuni dei campionati regionali dilettanti di calcio. Entro il 19 agosto dovranno pervenire alla sede del Comitato di via Filzi 8 le adesioni ai campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria e al campionato Cadetti. Sabato si chiuderanno le iscrizioni anche per la «Coppa Regione» riservata alle squadre dilettantistiche di Seconda e Terza categoria.

TITOLO WELTER

Il messicano Titino Cuevas metterà in palio il titolo mondiale dei welter (versione Wba) contro la statunitense Pete Ranzani il 9 settembre a Sacramento (California).

ALLA MANIFESTAZIONE VELICA ORGANIZZATA DALLA SVOC

Classe 470: Bertocchi e Gerin L'ultima prova ai fratelli Noè

MONFALCONE — I muggesani Roberto Bertocchi e Antonio Gerin, vincendo per la terza volta la manifestazione per 470 organizzata dalla Svoc, si sono definitivamente aggiudicati il trofeo Colussi, messo in palio otto anni fa dal sodalizio velico monfalconese.

Bertocchi e Gerin, che corrono per il Circolo Velico di Muggia, hanno confermato di essere i migliori della specialità, ripetendo i successi del 1975 e del 1976 (lo scorso anno erano giunti secondi). Dopo aver collezionato due successi di giornata, nell'ultima prova si sono limitati a controllare gli avversari più pericolosi ed hanno concluso in terza posizione.

L'ultima regata è stata appannaggio di Gianfranco e Salvatore Noè dello Yacht club Adriaco i quali, grazie a questo risultato, hanno scalzato dalla seconda piazza l'altro equipaggio muggesano, quello di Apostoli e Padoan. L'ultima prova si è svolta in una splendida giornata di sole, con mare quasi calmo; il vento, con direzione da Ostro, ha soffiato con intensità di 3-4 metri al secondo.

Nelle altre regate di contorno, per le classi Fj, Laser e 420, ben due successi sono andati a velisti monfalconesi. Realizzando tre primi posti, Enrico Michel e Enzo Soldat si sono aggiudicati alla grande il successo nei Fj, precedendo nell'ordine Dovera e Cerni dell'Yca e Massimo e Maurizio Bradaschia della Stv.

Nella classe Laser, ragguardevole performance di Federico Stopani il quale, pur non essendo nemmeno partito nella prima prova, ha poi collezionato due successi consecutivi di giornata che gli hanno permesso di avere ragione di tutti gli altri skippers. Infine, nella classe 420 si è registrato un netto predominio dei due equipaggi jugoslavi in gara. Il successo è andato a Petrik Pavincic e Brane Pistotnik dello Jadro di Capodistria; i vincitori dell'ultima prova, Kosmina e Kragelj, hanno concluso in terza posizione assoluta, preceduti da Plet e Morriconi della Svoc.

R. L. R.

Le classifiche.

470: 1) Bertocchi e Gerin (Cvm) p. 5,7; 2) Gianfranco e Salvatore Noè (Yca) 23; 3) Apostoli e Padoan (Cvm) 24,7; 4) Mandini e Brasch (Cv Bellano) 26; 5) Cattarini e Turazza (Svoc) 29,7; 6) Gelletti e Rizzi (Yca) 30; 7) Bacchiega e Tarocco (Cv Peschiera) 32; 8) De Martis e Zucchella (Dvv) 38,4; 9) Mario e Roberto Materazzi (Yc Bracciano) 40,7; 10) Enrico e Maurizio Protti (Yca) 46.

Fj: 1) Michel e Soldat (Svoc) p. 0; 2) Dovera e Cerni (Yca) 21; 3) Massimo e Maurizio Bradaschia (Stv) 25,4; 4) Godini e Flaminio (Stv) 25,7; 5) Rochelli e Zulian (Svbg) 29; 6) Pozzani e Rolando (Yca) 36; 7) Annis e Ferfoglia (Yca) 36,7; 8) Bunz e Chebaz (Stv) 43,7; 9) Russian e Cascella (Yca) 46,7; 10) Osella dore e Boscolo (Cnc) 47.

Laser: 1) Federico Stopani (Svoc) p. 24; 2) Paolo De Angelis (Snpj) 26,4; 3) Piero Benussi (Svoc) 27; 4) Demarch (Stv) 27,4; 5) Pillinini (Yca) 30; 6) Franco Vaccari (Yca) 30,7; 7) Umberto Rubino (Snpj) 32; 8) Aurelio Quarti (Yca) 37,7; 9) Fausto Benussi (Yca) 37,7; 10) Flavio Bodini (Lni Milano) 38.

420: 1) Pavincic e Pistotnik (Jadro Koper) p. 5,7; 2) Plet e Morriconi (Svoc) 16; 3) Kosmina e Kragelj 17,4; 4) Sain e Di Lauro (Svoc) 18,4; 5) Busetto e Donà (Dvv) 29,7; 6) Roici e Telluri (Cvm) 32,7; 7) Schafer e Smaldone (Yca) 36; 8) Gambardella e Nordio (Snpj) 45; 9) Poli e Giulianini (Yca) 47; 10) Tavolato e Musina (Snpj) 48.

Piazzamenti triestini negli «Optimist» a Portorose

La Jugoslavia si è aggiudicata la seconda prova del Trofeo «Alto Adriatico» di Portorose grazie alla vittoria del capodistriano Mitja Kosmina, che ha ripetuto il felice risultato per la seconda volta. Una ventina in tutto gli italiani in lizza, accompagnati da Toni Sponza.

Primo degli italiani è risultato Bruno Bradaschia, della Società Triestina della Vela, ottavo su sessanta concorrenti. Si sono ancora distinti Giorgio Bacer e Roberto Fedele della S.T.V. Fra i primi 15 classificati anche Alessandro Luci, un mini-timoniere della Hannibal di Monfalcone, intervenuta alla regata di Portorose con tre soli elementi. Grande assente, questa volta, la Società Velica Oscar Cosulich di Monfalcone, solitamente presente con un esercito di skippers.

La terza prova del trofeo si svolgerà il 26 e 27 corrente a Trieste per l'organizzazione della S.T.V.

E. S.

I risultati: 1) Kosmina Mitja (Club Capodistria); 2) Komljanec E. (Club Isola); 3) Pletikos K. (Club Capodistria); 4) Mihaly M. (Club Pola); 5) Fras G. (Club Capodistria); 6) Karas V. (idem); 7) Maloparak R. club Pola); 8) Bradaschia Bruno (Stv); 9) Mikolj B. (Club Portorose); 10) Karas A. (Club Capodistria); 11) Antoncic B. (idem),

GARA DI PREPARAZIONE AZZURRA PER COLONIA

Vittoria di Gianni Giacomini

SPILIMBERGO — Ultima gara ufficiale prima della partenza per Colonia, il XIV Circuito dei due ponti è servito alla formazione azzurra della 100 km su strada per rifinire la preparazione in vista della prova iridata.

Il percorso, molto nervoso e reso duro e selettivo dal caldo, ha fatto vedere la buona condizione degli azzurri allenati da Gregori, fugando ogni dubbio sul loro stato di forma e soprattutto evidenziando il totale recupero di Maffei, reduce da una brutta caduta nei giorni scorsi. I nazionali hanno operato subito una selezione, imprimendo alla gara un ritmo sostenuto al quale hanno resistito i soli Geremia, Bacchin, Moro e Biason.

All'ultimo dei quattro giri in programma, per un totale di 160 km, l'azzurro Giacomini ha operato un allungo, sorprendendo i compagni di fuga e conquistando alcuni secondi di vantaggio. Subito l'altro nazionale De Pellegrin e Geremia si sono posti sulla sua ruota. All'ultimo chilometro Giacomini è di nuovo scattato, giungendo al traguardo con un secondo di vantaggio su De Pellegrin e con 5 secondi su Geremia. A 3 minuti gli altri azzurri Fossato, Bernardi e Maffei con il gruppetto in fuga. A 9 minuti un terzetto composto da Martini, Manazzone e Bertacco, mentre il gruppo, regolato in volata da Bidini, è giunto staccato di 15 minuti.

XIV Circuito dei due ponti (4 giri di 40 km per complessivi 160 km): 1) Giacomini Gianni (Gs Serrande De Nardi - Treviso) in 3 ore e 50', alla media di 41,739; 2) De Pellegrin Mauro (Gs Lambrusco Giacobazzi - Modena) a 1"; 3) Geremia Fiorenzo (Gs Lanterna lampadari - Treviso) a 5"; 4) Fossato Sante (Gs Nuova Baggio - S. Siro - Milano) a 3'05"; 5) Bernardi Mirko (Gs Siapa antiparassitari - Vicenza) s.t.; 6) Maffei Ivano (Confezioni Colnago - Milano) s.t.; 7) Cambiraso Agostino (Gs Passerini di Colnago - Mi) s.t.; 8) Bacchin Moreno (Gs Lanterna lampadari - Treviso) s.t.; 9) Moro Giovanni (Sc Padovani - Padova) s.t.; 10) Biason Giovanni (Gs Lanterna).

Battuti a Fiume i pallavolisti del Cus

In occasione del Ferragosto la squadra di pallavolo del Cus ha dato il via alla serie degli incontri amichevoli in preparazione al campionato di A 2 che inizierà il prossimo novembre.

L'esordio del sestetto universitario che rispetto all'altr'anno presenta i due nuovi Allesch e Robba provenienti dalla Polisportiva Rozzol, è avvenuto a Fiume contro i sestetti del Volan di Budapest e del Quarner. Pur battendosi decisamente bene, i gialli sono stati superati dagli ungheresi per 2 a 0 e dal Quarner per 2 a 1 che successivamente è riuscito a prevalere anche sul Volan e ad aggiudicarsi in tal modo il trofeo in palio.

Contro le due formazioni straniere il Cus ha alternato in campo Mengaziol, Braida, Gerdol, Robba, Allesch, Di Bin, Biziak; una breve apparizione è stata fatta invece dall'allenatore-giocatore Manzin tuttora a parziale riposo per una distorsione riportata tempo addietro a un ginocchio.

DOPO LE FERIE ESTIVE MILIONI DI ITALIANI SI PREPARANO A TORNARE A CASA

Ferragosto: l'ora del rientro

Collegamenti difficili con la Sardegna - Aumento del traffico aereo del 10 p.c.



Firenze — Foto tradizionale di Ferragosto: nella città abbandonata quasi completamente dai suoi abitanti, la folla dei turisti nel centro storico, in piazza del Duomo (Tel. Ansa)

ROMA — Ferragosto all'insegna della tranquillità. Anche le condizioni meteorologiche, incerte nei giorni della vigilia, sono state buone, eccetto annuvolamenti locali e perturbazioni in Piemonte. Traffico inesistente su strade, autostrade e specialmente in città, con pochi incidenti. Con la giornata del 15 agosto termina anche la prima fase dell'esodo estivo mentre ci si prepara al secondo round: il ritorno. Il problema è particolarmente sentito da coloro che hanno trascorso le vacanze in Sardegna. I traghetti delle Ferrovie dello Stato hanno esaurito i posti disponibili dal 15 al 31 agosto. Pertanto coloro sprovvisti di prenotazione non avranno accesso all'imbarco di Golfo degli Aranci.

La società Tirrenia, che opera sulla stessa rotta, ha informato con un comunicato di avere ancora a disposizione numerosi posti per il continente. Da oggi fino al 21 agosto, sulla Olbia-Genova ci sono ancora in vendita 1296 posti passeggeri e 41 per auto; fra Porto Torres e Genova, i posti sono rispettivamente 3.389 e 235; fra Porto Torres e Civitavecchia (due partenze in questo periodo) 1078 e 183: da Cagliari per Civitavecchia i posti (due partenze) sono 1092 e 124, da Cagliari per Genova (due partenze) 324 e 50. Ma la maggiore disponibilità si ha fra Olbia e Civitavecchia, dove ci sono da vendere ancora 3450 posti passeggeri e 750 auto. Pertanto, in totale, da oggi fino al 21 agosto, sui traghetti Tirrenia in partenza dalla Sardegna sono a disposizione 10.885 posti per passeggeri e 1443 per auto.

Analoga possibilità di imbarco viene assicurata dalla Tirrenia dal 21 agosto fino alla fine del mese. Ferragosto è per alcuni paesi del meridione l'occasione per tornare a vivere. Numerosi sono gli emigranti, che in occasione delle ferie, fanno ritorno al paese di origine, pertanto, mentre le grandi città si spopolano, i paesi tornano a nuova vita. E' l'occasione anche della festa «grande» del Santo patrono e nei piccoli centri il traffico è eccezionale. La maggior parte delle auto hanno targa tedesca o Milano e Torino. Si calcola nella sola Lucania sono ritornati in 15 mila in Puglia in 70 mila. Ma questo fenomeno si registra anche in alcune province del Nord; nel Bellunese sono rientrati per il ferragosto oltre 20 mila emigranti.

Quest'anno, stando ai primi rendiconti, è diminuito in confronto al '77 il numero degli incidenti stradali e dei furti. Il piano di sorveglianza allestito dal questore sembra aver dato concreti frutti ed i «topi di appartamento» non hanno avuto un compito agevole. I commissariati hanno sospeso in gran parte le licenze e numerosi pattuglioni straordinari hanno intensificato la sorveglianza delle banche, degli uffici postali, delle zone di maggior traffico turistico.

Cifre da primato si registrano nel traffico aereo all'aeroporto di Fiumicino. Nella seconda settimana di agosto il totale del movimento, tra arrivi, partenze e transiti, è stato di 260.646 passeggeri contro 235.255 passeggeri nello stesso periodo del '77. Un incremento del 10,8 per cento. Per i week-end di ferragosto, ossia nei giorni 11, 12, 13, si è avuto quest'anno un incremento del 12 per cento in confronto all'anno scorso. La punta massima di traffico aereo si è avuta domenica 13 con un movimento di 41.685 passeggeri; il record di traffico per l'aeroporto di Fiumicino è stato registrato il 4 agosto con 47.500 passeggeri, ma è necessario tener presente che il 4 agosto era il giorno successivo allo sciopero e pertanto l'affluenza allo scalo si era di colpo intensificata.

Punte assai elevate nel movimento degli aeromobili: il giorno 13 si sono avuti 461 movimenti di aerei ed il giorno 12 i movimenti sono stati 452. Non sono i record per Fiumicino, tuttavia tali cifre costituiscono la conferma di un'intensità di traffico assai elevata. Le componenti di traffico in partenza della settimana in corso dicono che nelle partenze nazionali si è avuta una percentuale di incremento del 12,4 per cento, mentre sulle destinazioni internazionali l'incremento è stato del 9 per cento.

Pur avendo ben presente che in questo periodo il traffico a Fiumicino affronta il clou della stagione turistica, la direzione dell'aeroporto afferma che gli incrementi percentuali sono in questi giorni di molto superiori al coefficiente medio mondiale.

Sono a metà percorso gli aeronauti americani

NEW BEDFORD — I tre americani che stanno tentando la traversata dell'Atlantico in aerostato hanno compiuto metà del percorso e sperano di atterrare in Europa oggi. Lo ha dichiarato un membro del gruppo organizzatore, il quale ha affermato che il «Double Eagle II» potrebbe persino atterrare nei pressi di Londra ma ha aggiunto che, dati i venti di bassa altitudine sopra l'Europa, non è possibile in questa fase indicare il luogo d'atterraggio.

Il pallone è partito venerdì da Fresque Isle nel Maine ed ha percorso finora 2.608 chilometri. I componenti della spedizione sono Ben Abruzzo di 47 anni, Max Anderson, di 43 anni, e Lawrence Newman, di 31.

Il «Palio dell'Assunta» vinto dalla Pantera

SIENA — La contrada della Pantera con il cavallo Urbino (già vincitore il 2 luglio) ha vinto il «Palio dell'Assunta» o di mezz'agosto, disputato ieri nella piazza del Campo di Siena dinanzi a 70 mila spettatori fra cui molti stranieri. Hanno partecipato alla corsa nove delle dieci contrade per la forzata rinuncia di quella del Bruco, il cui cavallo azzoppato era stato abbattuto.

Richard Nixon è diventato nonno

SAN CLEMENTE — L'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon è diventato per la prima volta nonno. La sua secondogenita Julie Eisenhower ha dato alla luce una bimba del peso di 4,2 chilogrammi che sarà chiamata Jennie. Il lieto evento è avvenuto nell'ospedale di San Clemente, in California. Julie Nixon ed il marito David Eisenhower, entrambi di 30 anni, sono sposati da dieci anni.

Navigatore solitario: ieri nessuna notizia

ROMA — Non ha dato ancora nessuna notizia di sé Fabrizio Cremonini, il navigatore solitario di 25 anni che ieri mattina alle 10.30 è partito da Fiumicino per fare il giro del mondo a bordo della «Paluro», una imbarcazione in plastica di sei metri e 20 a vela, che è stata ribattezzata, per l'occasione, «Radio inn», dal nome dell'emittente privata romana che ha «sponsorizzato» l'impresa.

Prima della sua partenza era stato convenuto che ogni giorno, tra le 11.30 e le 12.30, vi sarebbe stato un collegamento radio tra la «Paluro» ed il centro «Roma-radio» del ministero delle Telecomunicazioni. La banda stabilita è quella delle onde corte sulla frequenza di 14,125 megahertz. Oggi, tuttavia, primo giorno in cui si sarebbe dovuto compiere il collegamento, l'operazione non è riuscita: l'operatore di «Roma-radio» ha chiamato a diverse riprese nella fascia oraria stabilita senza tuttavia ricevere alcuna risposta.

I collegamenti radio saranno tentati anche domani e poi tutti i giorni. La frequenza di onde corte prescelta consente di mantenere i contatti radio in qualsiasi parte del mondo si trovi l'imbarcazione. Il fatto che oggi Cremonini non abbia risposto alla chiamata ha cominciato a destare qualche apprensione. Tuttavia una notizia relativamente tranquillizzante si è avuta da un radioamatore di Trieste, Antonello Adamoli, amico di Cremonini, il quale ha fatto sapere che il navigatore solitario non sarebbe molto esperto nel maneggio dell'apparato radio. Negli ambienti di «Roma-radio» si spera che, se di questo si tratta, Cremonini impari ben presto ad adoperare la sua radio.

Radaelli e quadri falsi: ordine di comparizione

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giorgio Santacroce ha inviato un ordine di comparizione al noto impresario Ezio Radaelli, organizzatore tra l'altro del «Cantagiro» e del «Canteuropa», per detenzione di quadri falsificati. Il magistrato, autore già di altre inchieste sul commercio di opere d'arte false o falsificate, ha inoltre fatto sequestrare alcuni dipinti, di proprietà del Radaelli e attribuiti al pittore De Chirico.

A questi clamorosi risultati il magistrato della procura romana, è giunto sulla scorta di un'altra istruttoria portata a termine alcuni mesi or sono, e che comportò il rinvio a giudizio del pittore Eliano Fantuzzi e di altre 36 persone, tra artisti e commercianti, per detenzione di opere d'arte contraffatte.

SI TRATTA DI UN EX ASSICURATORE CHE SI E' SCELTO IL NOME DI GREGORIO XVII

L'Antipapa eletto in Spagna promette fatti straordinari



Madrid — Clemente Dominguez Gomez, lo spagnolo fattosi eleggere Papa con il nome di Gregorio XVII (telefoto Efe)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — *Un Antipapa, in persona di un ex assicuratore di 32 anni, è stato eletto in Spagna da una congregazione da lui stesso creata, il giorno della festa dell'Assunzione in cielo di Maria Vergine.*

Il curioso episodio, di cui fornisce qualche particolare l'agenzia di stampa spagnola Efe, ha avuto un precedente venerdì scorso quando il personaggio in questione, certo Clemente Dominguez Gomez, si era proclamato capo della Chiesa cattolica romana. Da tempo andava dicendo che un giorno avrebbe assunto la guida del cattolicesimo, e il momento, a quanto pare, è venuto col fatto che la Santa Sede apostolica romana è rimasta vacante per la morte di Paolo VI.

Clemente Dominguez Gomez, nel proclamarsi «Papa», ha assunto il nome di Gregorio XVII (l'ultimo Papa legittimo con questo nome, Gregorio XVI, regnò dal 1831 al 1846 con l'aiuto degli austriaci che repressero i moti patriottici nello Stato pontificio).

Alla Chiesa in Spagna non risulta che questo Antipapa sia nemmeno sacerdote. Si sa soltanto che Dominguez Gomez, nella fanciullezza, si vide rifiutare un posto in seminario a Siviglia, nella Spagna meridionale. Nella vicina cittadina di El Palmar de Troya, egli ha stabilito la sua residenza e creato un ordine religioso che porta il nome «Ordine carmelitano del Volto Santo». In quella località, dieci anni fa, quattro bambine dissero di aver avuto un'apparizione della Vergine.

Clemente Dominguez Gomez ha aperto un suo seminario, ha recintato la zona e vi sta costruendo, coi proventi di donazioni, una maestosa «cattedrale». In occasione della sua «incoronazione», è stato ricordato che «Gregorio XVII» ha delle visioni e parla direttamente col Padre eterno. Da oggi in poi — egli ha annunciato trionfalmente — il mondo assisterà ad avvenimenti straordinari e meravigliosi.

Fattosi «eleggere» Papa dai suoi seguaci, Gregorio XVII ha subito creato un cardinale nella persona di un certo Alonso Corral. Quando era ancora in attesa del momento opportuno per diventare Papa, Dominguez Gomez aveva «nominato» 130 vescovi, 27 monaci e... un sacerdote, un sordomuto di 17 anni.

L'Antipapa fa risalire la legittimità della sua investitura a un errore compiuto da un vescovo vietnamita, che nel giorno di San Silvestro del 1975 lo aveva creato vescovo senza rispetto per il diritto canonico, pentendosi successivamente.

Frattanto nella Spagna settentrionale uno dei possibili candidati legittimi al papato, l'arcivescovo di Vienna cardinale Franz Koenig, durante l'ordinazione di 60 nuovi sacerdoti di 17 Paesi, membri dell'influente organizzazione laica «Opus Dei», ha invitato i cattolici a pregare per colui che con l'aiuto dello Spirito Santo sarà chiamato a succedere a Paolo VI sul soglio di Pietro.

J. Fernandez

CONCLUSI A ROMA E MILANO I CONGRESSI DEI TESTIMONI DI GEOVA

«È vicino il tempo di Cristo»

Cinque giorni di discorsi e rappresentazioni - Opera di evangelizzazione

MILANO — Domenica 13 si sono conclusi i congressi internazionali dei Testimoni di Geova svoltisi a Milano dal 2 al 6 agosto e a Roma dal 9 al 13 agosto. Vi hanno preso parte oltre centomila persone, di cui circa 46 mila a Milano e circa 65.500 a Roma. Presumibilmente, più di 2000 hanno rappresentato le più di 30 congregazioni del Friuli - Venezia Giulia. Si sono inoltre concluse gran parte delle 111 assemblee previste per quest'anno in tutto il mondo.

Il programma si è articolato per cinque giorni in sessioni mattutine e pomeridiane per parecchie ore al giorno: sono stati svolti discorsi basati sulla Bibbia, alternati a rappresentazioni drammatiche di fatti biblici, a dimostrazioni e a esperienze di vita vissuta.

I presenti sono stati invitati a «combattere l'eccellente combattimento della fede» e a stare saldi in quanto, secondo questa associazione, è vicino il tempo in cui Cristo verrà per distruggere la malvagità e stabilire sulla Terra condizioni paradisiache per coloro che dimostreranno una fede viva. Alcune sessioni sono state dedicate ai giovani e alle famiglie: i giovani sono stati esortati a seguire l'esempio del giovane Timoteo, a mantenersi casti, a non farsi vincere dall'amore per il denaro, dal materialismo e dalla immoralità dilagante.

Particolare enfasi è stata data all'importanza di dedicare tutte le proprie energie all'opera di evangelizzazione in tutto il mondo, in quanto «la fede segue ciò che si ode». I Testimoni hanno subito accolto questo invito e la mattina del venerdì a migliaia e migliaia si sono sparsi per la città, tutti con una borsa gialla su cui era scritto «Fede vittoriosa», parlando alla gente.

Le assemblee hanno raggiunto il momento culminante il sabato mattina con il battesimo per immersione completa: 1028 nuovi Testimoni si sono battezzati a Milano e 1208 a Roma, simboleggiando così la loro morte alla vita precedente e la loro pubblica dedicazione a Geova per fare la Sua volontà. A Milano anche i sordomuti hanno potuto seguire il programma, in quanto questo veniva loro tradotto in gesti da un'interprete.

Ciò che ha colpito i giornalisti presenti è stato il civismo, la correttezza dimostrata da questa associazione; benché costretti a stare per più giorni e per parecchie ore al giorno sulle gradinate dello stadio, tutti, giovani, vecchi e bambini hanno ascoltato attentamente.

Un altro indubbio successo è stata l'organizzazione: i presenti hanno potuto avere pasti caldi e freddi a prezzi molto modici; sono inoltre stati disposti servizi igienici supplettivi, per non parlare della schiera di uscieri volontari pronti a guidare con gentilezza ma con fermezza la massa di persone e automobili affluita agli stadi.

Francesco Pergola

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Furlani

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia ANITA, il genero SERGIO, il nipote GIORGIO e tutti i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Il Collegio dei Geometri di Trieste si associa al lutto per la scomparsa del

GEOMETRA

Giacomo Germani

insigne professionista e benemerito della categoria.

Il Consiglio Direttivo e quello dei Revisori dei Conti del Collegio partecipano con profondo e commosso cordoglio:
— ITALO VENTO
— ARNOLDO COMAURI
— BRUNO TORCELLO
— LIVIO LACOSEGLIAZ
— FRANCESCO LAVAIA
— SERGIO MIRELLI
— DUILIO MORETTI
— FABIO de DENARO
— DARIO AMBROSETTI
— LUCIO LIPPI

Trieste, 17 agosto 1978

SIMONETTA LAPENNA e figlie piangono l'amico fraterno

PROF.

Rocco Rocco

Trieste, 17 agosto 1978

L'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Rocco Rocco

Gorizia, 17 agosto 1978

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Santo Duca

Ne danno il triste annuncio, affranti dal dolore, la moglie OLGA, i figli FRANCA e RENATO, il genero GIORGIO, la nuora MARIELLA, i nipoti MARIA, MARIO e ALBERTO, la sorella TERESA e i parenti tutti.

I funerali muoveranno dall'abitazione dell'Estinto di Cave di Selz, giovedì 17 corrente, alle ore 15.30.

Cave di Selz, 15 agosto 1978

Si associano al lutto SERGIO COSOLO e familiari.

Fogliano-Redipuglia, 15 agosto 1978

Amministratori e Personale del Consorzio Tutela DOC Vini Isonzo partecipano commossi l'improvvisa scomparsa del

CAV.

Santo Duca

validissimo collaboratore.

Gorizia, 15 agosto 1978

Amministratori e Personale dei Consorzi riuniti di Bonifica Acque Agro Monfalconese e Brancolo partecipano commossi al dolore del proprio Direttore dott. RENATO DUCA per la scomparsa del padre

CAV.

Santo Duca

Ronchi dei Legionari, 15 agosto 1978

Si associano al grande dolore della famiglia DUCA:
— CARLO BERNAZZA
— ANTONINO e GIOVANNA TODARO

Ronchi dei Legionari, 15 agosto 1978

L'Azienda Agricola CAPPELLETTI si associa al dolore della famiglia del

CAV.

Santo Duca

e Lo ricorda con affetto per le sue nobili doti di mente e di cuore.

Ronchi dei Legionari, 15 agosto 1978

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia DUCA, UGO CAPPELLETTI e le famiglie di GIOVANNI e GIAN PAOLO ZOCCHE.

Trieste-Milano-Torino, 15 agosto 1978

I Dirigenti e Impiegati agricoli della Regione Friuli-Venezia Giulia partecipano profondamente al dolore dei familiari per la scomparsa dell'ex Presidente

CAV.

Santo Duca

che per vari decenni diresse l'Associazione con intelligenza, dinamismo e spirito di sacrificio dando prova di attaccamento all'agricoltura.

Ronchi dei Legionari, 15 agosto 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Samez

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCAR, la nuora, il nipote ALESSANDRO, l'affezionata NADA, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 15 agosto è mancato improvvisamente

Giovanni Vattovaz

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FABIO e la moglie unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 11.45 partendo dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Si è spenta

Giovanna ved. Selez

Con dolore lo annuncia il cognato SALVATORE unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 17 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Per la scomparsa del caro congiunto

Luigi Spessot

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

I FAMILIARI

Gorizia, 17 agosto 1978

---

†

Il 14 corrente

Medea Luttini ved. Stanta

ha raggiunto nel Regno del Signore il suo SANTO e la sua ADRIANA.

Sconsolati La piangono i figli UMBERTO con la moglie GIORGINA, LUCIANA con il marito LUIGI, la sorella ZAIRA, i nipoti e pronipoti GORUPPI, PETAROS, CELIGOI, BRETTI, la cognata SILVIA con il marito ELIGIO e il nipote ERALDO e famiglia.

Un grazie particolare al dott. SOMMARIVA e al personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Prendono viva parte al lutto di GIORGINA e BERTO:
— Famiglie STURNI

Trieste, 17 agosto 1978

Partecipa al dolore di BERTO e GIORGINA:
— Famiglia CELLIGOI

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli GINA, UCCIO e MARIA (assente), i generi ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani venerdì 18 corr. alle ore 9.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto della famiglia

Antonio Paganelli

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio GIULIANO, la moglie MERCEDE, il nipote FABIO LONCIARI e fam., la cognata LIDIA, famiglia ARMANDO BUCCINO.

I funerali si svolgono oggi alle 10.15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 17 agosto 1978

Partecipa:
— Famiglia RAMANI

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Si è spento il 15 agosto

Mario Aloisio

Barbiere

Danno il triste annuncio la figlia GIULIANA, il genero GIORGIO OESER, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della divisione oncologica.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Kristina Svab ved. Sedmak

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO e BRUNA, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 17 corr., alle ore 17 partendo dall'abitazione di Santa Croce 119.

Trieste, 17 agosto 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Adolfo Varesano

Cav. V. Veneto

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 17 agosto 1978

ANNIVERSARIO

E' trascorso un anno da quando ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Gianfranco Bembi

Oggi come allora nel vuoto incolmabile Ti ricordano i Tuoi cari e quanti Ti vollero bene.

Trieste, 17 agosto 1978

Nel I anniversario della morte del nostro amato

Mario Soravito

avvenuta a New York, Lo ricordano sempre i suoi cari.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il 15 agosto si è spento improvvisamente

Rodolfo (Rudi) Micheluzzi

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la nipotina, unitamente a SILVANA con i figli e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 18 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— GINO GALLANI
— NININ
— MISSIO ORDINER

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il 15 agosto

Mario Di Maio

di anni 30

Ne danno il triste annuncio la moglie ARDEA, la figlioletta DONATELLA, i genitori, il fratello, cognati, suoceri, nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Partecipano al lutto di RENATO per la morte del fratello, i colleghi dell'Ufficio Tecnico, della Ripartizione Apparecchiature Sanitarie, dell'Ufficio Concorsi, dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Declich ved. Soravito

Ne danno il triste annuncio il figlio ITALO, la figlia JOLANDA, le nuore WANDA e VITTORIA, il genero NATALE, i fratelli NICOLO' e GIOVANNI, la cognata ELENA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi al cimitero di Gorizia alle ore 11.

Trieste, 17 agosto 1978

Partecipano al dolore:
— TERESA e ROMEO BOTTER
— Fam. PITTERI

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Bruno Dreolin

Ne danno il triste annuncio il fratello SPARTACO con la moglie NERINA, le sorelle AURORA, ALBA e COSETTA col marito RUDY VERTOVESE, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Pizzamus

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio EDI, la nuora, la nipote VIVIANA e famiglia, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, in forma civile, alle ore 11, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 17 agosto 1978

Il 15 agosto è spirata serenamente

Lucia Pelos in Franzot

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito MARCELLINO, i figli FERRUCCIO, DELFINA e CESARE, il genero, le nuore, i nipoti e tutti gli altri parenti; ringraziando il professor CHIZZOLA, il dottor MAROZZI e la sezione geriatrica dell'Ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 17 agosto 1978

Nel V anniversario della scomparsa della nostra cara

Margherita Bianchet

La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene

Famiglie:
BIANCHET - RENCO

Trieste, 17 agosto 1978

17.8.1963 — 17.8.1978

I genitori e i fratelli ROSSELLA, VANNA, GABRIO, ILARIA ricordano con amore la cara

Manuela Alberti

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 14 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Mila Sancin Suman nata Nardin

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, le sorelle ZORA (assente) e SLAVA unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i medici, personale tutto della Divisione I Medica e tutti coloro che partecipano al loro dolore.

I funerali si svolgeranno oggi, giovedì 17 corr., alle ore 12.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste - Vienna - Lubiana, 17 agosto 1978

Con immutato affetto ricorda la cara zia la nipote MELITA.

Trieste, 17 agosto 1978

Partecipa al lutto la famiglia VACCARO.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Si è spento

Graziano Maccori

Ne danno il triste annuncio il fratello MODESTO, la cognata BIANCA, la nipote NERINA con il fidanzato PAOLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Ricordano il caro

Graziano

gli amici:
— MARIO BOSCHIN
— ITALO STIVAL
— ERMANDO CARGNELUTTI

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto, dopo breve malattia, si è spento serenamente, il nostro caro

Antonio Fermo

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, il figlio con la famiglia (assente), le sorelle, i fratelli, le cognate e i cognati unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai medici e personale tutto della II Geriatria.

I funerali avranno luogo domani venerdì 18 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

Il giorno 16 agosto è mancata improvvisamente ai suoi cari

Ludmilla Zivec in Kovacic

La piangono il marito, i figli LUCIANO e GIUSTO, le nuore, i nipotini, la sorella, il fratello, la cognata e il cognato unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai Medici e alle suore della I Divisione Medica.

I funerali avranno luogo domani venerdì 18 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Granconato ved. Mazzasette

Addolorati lo annunciano il figlio GIULIO con la moglie JOLANDA, la nipote MARINA, la sorella (assente) e parenti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. GIUSEPPE PARLATO.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

---

†

E' mancato improvvisamente

Guerrino Tont

Ne danno il triste annuncio, la moglie, le figlie, i fratelli, la zia, il cognato e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1978

Cinque anni or sono

Antonio Fonda Savio

raggiungeva i suoi amati PIERO, PAOLO, SERGIO e VITTORIO.

Una santa messa verrà celebrata lunedì 11 settembre alle ore 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio vecchio).

Trieste, 17 agosto 1978

ANNIVERSARIO

Maria Giacomini in Apollonio

Nel secondo anniversario della sua morte viene caramente ricordata dal marito, dai figli e parenti tutti.

Trieste, 17 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIETRO LE QUINTE DELLA 27.a FIERA

Cinesi a Klagenfurt all'ombra del legno

KLAGENFURT — «Gran gala» all'inaugurazione della ventisettesima fiera di Klagenfurt: i ministri dell'agricoltura e foreste della Germania federale e dell'Austria, una decina di ambasciatori, addetti commerciali e consoli di varie nazioni, rappresentanti ufficiali dei paesi Comecon, dell'Albania, della Jugoslavia, operatori di una trentina di nazioni. Numerosi i giornalisti del settore legno.

Per la prima volta è stato presente a Klagenfurt un inviato speciale della Tass, il che ha fatto molto rumore negli ambienti politici della capitale carinziana. Abbiamo notato i commentatori politici del «Rude Pravo», dello «Zycie», del «Trybuna Ludu», giornali di punta dei paesi a democrazia popolare. L'inviato della Tass ha avuto un colloquio con il Landeshauptmann della Carinzia, Leopold Wagner, al quale ha dichiarato che «l'URSS parteciperà più massicciamente alla fiera del legno di Klagenfurt, sempreché la manifestazione fieristica si tenga lontana dalla politica e rispetti le decisioni della Conferenza di Hesinki».

Perché sono giunti nella provincia più meridionale d'Austria i big del giornalismo «democratico»? E' ovvio che non è stato il legno ad attirarli e neppure le bellezze dei boschi, del lago di Woerth, della stazione climatica di Velden o i numerosi castelli medioevali che pullulano nel Land Carinzia. Sono stati, ad avviso di tutti, i cinesi.

Già mercoledì 9, la stampa carinziana dava notizia del prossimo arrivo di una delegazione di sedici tecnici forestali cinesi, guidati dal ministro dell'agricoltura e foreste di Pechino. Venerdì il più autorevole quotidiano indipendente di Vienna, la «Die Presse», pubblicava in prima pagina un articolo di Ilse Leitenberger dal sofisticato titolo «Die Chinesen an der Donau», nel quale annunciava la «spettacolare entrata della Repubblica cinese nell'agone europeo, con la visita di Hua Kuo-feng ai due premier di Budapest e di Belgrado». In un'altra pagina del quotidiano si poneva l'accento sulla firma del trattato di pace cino-nipponico, qualificandola come uno degli eventi storici nel quadro politico dell'Estremo Oriente.

E' ovvio che l'arrivo di una delegazione cinese, sia pure formata da esperti forestali, non poteva non attirare i redattori politici dei giornali dell'Europa orientale. Grande rumore nel comprensorio della Holzmesse quando l'ufficio stampa della fiera ha annunciato una conferenza stampa dei cinesi per domenica scorsa nella sala convegni n. 1 del grande palazzo in legno precompresso della manifestazione campionaria di Klagenfurt. Alle ore 14, una cinquantina di giornalisti si erano dati convegno per attendere i cinesi, ma si apprendeva che la delegazione di Pechino aveva disdetto l'incontro con i giornalisti. Intanto i tecnici cinesi visitavano gli stand, interessandosi ai macchinari, alle attrezzature per foresta, agli autotreni, ai trattori, trattando, come ci è stato detto da un esponente del Landesregierung, una serie di affari.

Mentre la fiera, perfettamente apolitica ed esclusivamente mercantile e tecnica, proseguiva nel suo normale ciclo di attività, con numerosi convegni ad hoc, la decima assise italo-austriaca del commercio del legno e il sedicesimo convegno dei giornalisti specializzati nel settore dei prodotti forestali, infierivano polemiche che nulla avevano da vedere con la manifestazione carinziana.

Una larvata polemica ha avuto luogo nella giornata di sabato fra il ministro Haiden, titolare del dicastero austriaco delle foreste, e quello dell'agricoltura, alimentazione e foreste della Brd, dott. Ertl. Il rappresentante ufficiale austriaco ha dichiarato che l'export della sua nazione trovava numerosi ostacoli nella Cee, tanto che a causa dell'altezza dello scellino, l'export di bovini verso l'Italia era sceso da 70 mila a 6 mila capi. Il ministro tedesco, in una conferenza stampa, replicava a Haiden, facendo rilevare che l'Austria doveva mettere ordine nelle finanze statali, nel senso di economie all'osso, per ridurre l'altezza del deficit, e, inopportunamente, faceva notare che i turisti tedeschi lasciano in Austria 5,5 miliardi di D. Mark per i soli pernottamenti, senza quindi considerare i consumi individuali: 5.5 miliardi Dm sono equivalenti a quasi una quarantina di miliardi di scellini. Indubbiamente una grossa somma, qualcosa come 2280 miliardi di lire.

In merito all'ormai famosa Lkw-Steuer, l'imposta sui transiti di autotreni attraverso le strade austriache, le polemiche sono state aspre. Si sono lamentati i rappresentanti degli Stati dell'Est, il ministro germanico, mentre la delegazione della Federazione nazionale commercio del legno di Roma ha impostato la questione su un piano prettamente economico, esaminando le eventuali incidenze che la Lkw-Steuer poteva avere sulle importazioni italiane di legnami.

Sulla «faccenda scellino», nel convegno italo-austriaco si è discusso sull'inopportunità che la moneta austriaca rimanga collegata con il D.Mark. Le discussioni sono state aperte, chiare, serene, senza ombra di polemiche: si è fatto soltanto il punto sulla rigidità dello scellino, e gli stessi esperti austriaci hanno dimostrato la loro perplessità sul collegamento con il marco.

Ovviamente si è capito che le relazioni austro-tedesche sono molto complesse: basta pensare che la Rft domina più dei quattro decimi di tutto il commercio internazionale austriaco e che imponenti sono le spese dei turisti tedeschi in Austria. Certo è che la spinta all'insù del D.Mark preoccupa vivamente i circoli economici della Repubblica austriaca. Per altro, non bisogna dimenticare che l'Austria ha il minor tasso di disoccupati di tutti i paesi Ocde, che i posti liberi sono equivalenti al numero dei senza lavoro, che i Gastarbeiter sono circa 180 mila, che le riserve della National Bank vanno salendo, e che nel mese di luglio è stato registrato il record nell'occupazione industriale. Però i debiti del governo federale stanno andando alle stelle.

Dante Lunder

Fine dell'embargo USA per le armi alla Turchia

WASHINGTON — Una commissione mista del Senato e della Camera dei rappresentanti ha confermato l'altro ieri, senza votazione, la cessazione definitiva dell'embargo parziale, in vigore da tre anni, sulle vendite di armi americane alla Turchia. La commissione ha precisato che il Presidente Carter dovrà attestare per iscritto che la Turchia «agisce in buona fede» per negoziare un regolamento pacifico della questione di Cipro, permettendo, in particolare, ai profughi greco-ciprioti di ritornare alle loro case.

La cessazione dell'embargo contro la Turchia era stata approvata il 25 luglio scorso dal Senato con 57 voti favorevoli, e 42 contrari. Il primo agosto la Camera dei rappresentanti l'aveva approvata con tre soli voti di maggioranza (208 favorevoli, 205 contrari). Il provvedimento era poi passato alla commissione mista col compito di armonizzare i testi adottati dalle due camere.

Sono 15 mesi che il Presidente Carter insisteva per ottenere l'eliminazione dell'embargo, imposto il 15 febbraio 1975, quando le forze turche fecero uso di armi americane per invadere ed occupare parte dell'isola di Cipro.

DICHIARAZIONE SENZA PRECEDENTI PER CAMP DAVID

Ministro di Begin propone un ammorbidimento ebraico

Riguarda l'ipotesi di restituire la Cisgiordania a Hussein

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — *Per la prima volta dall'ascesa al potere del primo ministro israeliano Menachem Begin, un membro del suo governo e del suo partito ha proposto che lo stato ebraico «ammorbidisca» sostanzialmente il proprio atteggiamento e prenda in considerazione l'ipotesi di restituire la Cisgiordania alla sovranità di Re Hussein.*

La sorprendente proposta — alla quale non si sono finora avute reazioni ufficiali e che potrebbe essere interpretata anche come un «ballon d'essai» — è stata avanzata dal ministro per l'energia Yitzhak Modai, secondo il quale la rinuncia alla sovranità sulla Cisgiordania — finora uno dei cardini della politica di Begin e del suo governo — potrebbe essere accettata se lo stato ebraico mantenesse «alcune funzioni» nella regione. Il ministro non ha precisato quali queste funzioni potrebbero essere, ma si può presumere che egli intendesse riferirsi soprattutto alla presenza di truppe e a un controllo sulla sicurezza della regione.

I membri del governo Begin che, come il ministro degli esteri Moshè Dayan si sono finora spinti più avanti in questa direzione, non erano mai andati oltre una dichiarazione di generica disponibilità a «discutere la questione della sovranità», senza mai impegnarsi a una sia pur parziale rinuncia ad essa.

L'affermazione di Yitzhak Modai — secondo il quale, tra l'altro, Israele dovrebbe anche dirsi pronto a «piccole modifiche» dei propri confini — è stata fatta alla vigilia di un'importante riunione, nel corso della quale il governo di Gerusalemme dovrà decidere l'atteggiamento da prendere in occasione del vertice di Camp David con il Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e quello egiziano Anwar El Sadat.

Intanto la radio governativa di Gerusalemme ha affermato che il Presidente Sadat è riuscito a ottenere l'approvazione dell'Arabia Saudita e della Giordania per l'imminente vertice di Camp David solo dopo essersi impegnato a non concludere alcun accordo separato con lo stato ebraico.

Secondo quanto ha riferito il corrispondente da Washington dell'emittente, sarebbe stata questa la condizione posta dai governi di Riyad e Amman per differenziare il loro atteggiamento da quello degli altri Paesi arabi e appoggiare, invece di condannare, l'incontro del 5 settembre a Camp David.

Il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam, conversando con alcuni giornalisti libanesi al seguito del Presidente Selim Hoss a Latakia, ha definito il prossimo «summit» di Camp David come un'occasione per «l'ultimo strip-tease di Sadat». «Israele — ha precisato Khaddam — ha spogliato Sadat di ogni indumento, tranne della foglia di fico. Il definitivo strip-tease avverrà a Camp David il mese venturo, perché il summit avrà risultati positivi soltanto per gli interessi sionisti. Non è questa la strada per una giusta sistemazione del problema medio-orientale», ha aggiunto Khaddam, che ha di nuovo accusato il Presidente egiziano di aver seguito una politica «erronea e dannosa per la nazione araba e le aspirazioni arabe».

A. P.

Israele prepara una centrale nucleare

TEL AVIV — Il ministro israeliano dell'energia Yitzhak Modai ha affermato che Israele continua i preparativi in vista della costruzione di una centrale elettronucleare nonostante la mancanza dei promessi finanziamenti americani.

Modai ha così smentito le informazioni precedentemente diffuse dalla radio e dalla stampa, secondo le quali era stata presa la decisione di rinunciare alla costruzione.

Terrorista tedesco rifugiato in Israele?

TEL AVIV — Hans Joachim Klein, il braccio destro del famigerato terrorista internazionale conosciuto con lo pseudonimo di «Carlos», vivrebbe sotto mentite spoglie in Israele. Lo afferma il foglio parigino «L'Aurore». La polizia israeliana, che era stata messa in allarme alcuni mesi fa da un'analoga segnalazione, ha avviato subito alcune indagini.

Beirut: bimba viva sotto le macerie del palazzo distrutto

BEIRUT — Una ragazzina di 10 anni è stata ritrovata viva sotto le macerie del palazzo di otto piani polverizzato a Beirut dall'esplosione di domenica notte. L'altro ieri erano stati ritrovati vivi un bambino di 2 anni, un ragazzo di 9 e un vecchio di circa 70 anni. Se già si era gridato al miracolo per il ritrovamento di tre superstiti, la sorpresa è stata ora ancora più grande ed emozionante.

Il bilancio della sciagura non ha finora cifre ufficiali concordanti: secondo la polizia il numero delle vittime è di 130 persone; secondo fonti palestinesi è di 148.

Nessuna organizzazione ha comunque ancora rivendicato la responsabilità dell'esplosione. Il Fronte per la liberazione della Palestina che occupava tre piani degli otto dello stabile distrutto — ha precisato di non voler accusare nessuna organizzazione palestinese e di ritenere che le responsabilità risiedano al di fuori dei movimenti della guerriglia.

Non è più tempo d'eroi

TOKIO — Il trentatreesimo anniversario della resa del Giappone, al termine della seconda guerra mondiale, è stato commemorato ieri nel corso di una cerimonia alla quale hanno assistito l'Imperatore Hirohito e l'Imperatrice Nagako.

Il sovrano ha pronunciato un discorso ricordando i caduti militari e civili del conflitto e pregando «con tutto il popolo per la pace mondiale e per il progredire delle fortune della nazione».

Un'atmosfera di tristezza e di meditazione nei confronti dei folli miti di un esasperato nazionalismo e militarismo. «Non è più tempo di eroi», come suona il bel titolo del film di Aldrich trasmesso l'altro giorno dalla televisione italiana e riguardante un episodio sul fronte del Pacifico dell'ultimo conflitto mondiale.

I DILEMMI ECONOMICI DELLA «LEADERSHIP» DI VARSAVIA

Piena di debiti la Polonia secondo un rapporto della Cia

WASHINGTON — Le prospettive dell'economia polacca per i prossimi anni, tenuto conto soprattutto della pesante situazione debitoria nei confronti dell'Occidente, sono particolarmente incerte e la «leadership» di Varsavia si trova di fronte al dilemma se cercare di ottenere nuovi importanti crediti dai paesi industrializzati, oppure deprimere ulteriormente i consumi all'interno. E' quanto afferma un rapporto preparato dalla Cia (Central intelligence agency).

Secondo il rapporto della Cia, i problemi economici della Polonia, «insolubili nel breve termine», sono soprattutto la conseguenza della decisione presa nel 1970 dalle autorità di puntare allo stesso tempo su una rapida industrializzazione e su più alti livelli di vita. Per conseguire tali obiettivi, la Polonia ha dovuto ottenere forti crediti per importare costosi equipaggiamenti e tecnologia occidentali e — senza poter aumentare i prezzi interni — ha lasciato salire rapidamente i redditi.

Il risultato di tutto ciò — come viene delineato nello studio della Cia — è stato che la bilancia commerciale polacca con l'Occidente è precipitata da una eccedenza di 61 milioni di dollari nel 1971 a un disavanzo di 3,3 miliardi di dollari nel '76, che nel '77 è calcolato in 2,6 miliardi di dollari. Per far fronte a tale situazione, la Polonia ha dovuto ottenere ingenti prestiti finanziari, tanto che la sua situazione debitoria con l'Occidente è salita da 800 milioni di dollari nel 1970 a 12,8 miliardi di dollari alla fine del 1977.

Secondo lo studio della Cia, adesso Varsavia, «a meno che non riesca a ottenere crediti finanziari su larga scala — sia dai governi occidentali sia da istituti di credito privati — dovrà rinegoziare il pagamento dei propri debiti oppure ridurre drasticamente le proprie importazioni».

Muoiono 4 italiani su un aereo in Tanzania

DAR ES SALAAM — Quattro italiani, un tedesco e un asiatico del Kenia hanno trovato la morte a bordo di un piccolo aereo precipitato sulle pendici del Monte Kilimangiaro, in Tanzania. Lo riferisce l'agenzia tanzaniana «Shihata», senza fornire l'identità delle vittime. Un keniano, a bordo dello stesso aereo, è sopravvissuto ma versa in gravi condizioni.

La sciagura è avvenuta sette chilometri a Ovest della cittadina tanzaniana di Moshi, ai piedi del Kilimangiaro. Secondo l'agenzia, l'aereo, un «Cherokee 6» da sette posti, era in volo da Mombasa al Parco nazionale di Amboseli, quando si è perduto nella nebbia sconfinando e precipitando in Tanzania. Tre persone sono morte sul colpo, altre tre durante il trasporto in ospedale.

PROTESTA LA SUA INNOCENZA JAMES EARL RAY

«Non sono l'assassino di Martin Luther King!»

WASHINGTON — James Earl Ray, l'uomo che in un primo tempo ammise e successivamente negò di avere ucciso nel 1968 a Memphis Martin Luther King, ha nuovamente protestato la sua innocenza. Lo ha fatto davanti alla House Assassinations Committee, l'apposita commissione parlamentare.

«Non ho ucciso io il dottor Martin Luther King», ha dichiarato sotto giuramento Ray che ha aggiunto: «La mia testimonianza è la stessa che avrei dato al tribunale di Memphis se ne avessi avuto l'opportunità».

Bisogna ricordare che Ray dapprima ammise nel 1969 di aver ucciso l'esponente americano per la causa dei diritti civili, ma subito dopo ritrattò l'originaria confessione per la quale era stato condannato (ma senza processo) a 99 anni di reclusione. Per la procedura americana, la dichiarazione di colpevolezza ha fatto sì che Ray non venisse mai processato, nonostante le numerose richieste agli organi giudicanti.

Ieri, alla commissione parlamentare che per un anno e mezzo ha cercato di dare una risposta ai molti interrogativi ancora insoluti sulla vicenda, Ray ha spiegato per quale motivo si dichiarò colpevole dell'assassinio: «Per quanto riguarda la mia dichiarazione di colpevolezza, non è difficile per un avvocato convincere il proprio cliente a dichiararsi colpevole. Sono sicuro che tutti i componenti di questa commissione se ne rendono conto». Quando venne condannato, il presunto uccisore del premio Nobel per la pace era assistito dall'avvocato Percy Foreman, uno dei più noti penalisti americani.

A questo punto della testimonianza, Ray ha introdotto il fatto di essere stato pedina di un piano criminoso ideato da un misterioso «Raul», che potrebbe essersi valso della complicità dell'Fbi. «Mi preoccupa l'idea che informatori dell'Fbi possano venir qui a testimoniare. So che c'è gente dell'Fbi che è stata sguinzagliata per uccidermi!», ha esclamato Ray ha poi ricordato che tra i documenti dell'Fbi venuti di recente alla luce ce n'è uno nel quale si legge che una delle prime persone a soccorrere King (colpito a morte il 4 aprile 1968) fu un falso esponente dei diritti civili, successivamente identificato come un agente segreto della polizia di Memphis e dell'Fbi. Fu proprio costui ad affermare che il colpo che raggiunse Luther King alla gola uccidendolo, venne sparato dalla finestra del bagno della pensione in cui Ray alloggiava.

DENUNCIA DELLE FONTI DELLO SCIA' DOPO I MORTI E I FERITI DEGLI ULTIMI GIORNI

Iran: palestinesi dietro i disordini?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *Le minoranze che hanno scatenato i recenti sanguinosi disordini in Iran hanno un solo obiettivo: rovesciare l'attuale regime. Essi si avvarrebbero dell'apporto del finanziamento di imprecisati gruppi estremisti palestinesi. Lo ha sostenuto il ministro delle informazioni Daryush Homayun, negando che i fomentatori dell'ondata di violenza che da giovedì scorso si è abbattuta sul Paese — provocando 15 morti e oltre 200 feriti — possano rappresentare l'intera popolazione iraniana.*

Il portavoce governativo ha escluso che la legge marziale — in vigore per un periodo di trenta giorni nella sola Isfahan — possa essere estesa anche ad altre città. Ha aggiunto che, per quanto riguarda Isfahan, il provvedimento potrà anche essere prorogato. «La situazione è completamente sotto controllo», ha concluso il ministro, in merito agli scontri avvenuti giovedì e venerdì a Isfahan. Per quanto concerne le elezioni in programma nel giugno del 1979 Homayun ha detto «Nonostante i disordini, saranno libere al cento per cento, così come la Scià ha promesso».

La situazione nel Paese resta tuttavia precaria. Disordini e scontri sono continuati nelle ultime 48 ore a Teheran, Khorramshar e Khorramabad: si dice che in quest'ultima città ci sarebbero stati tre morti.

A Teheran la polizia è dovuta intervenire con i lacrimogeni e gli sfollagente per disperdere circa duecento dimostranti che avevano assaltato e mandato in frantumi le vetrine di numerosi negozi. Imprecisato il numero delle persone arrestate.

Il governo di Reza Pahlevi si è visto costretto ad annullare due delle più prestigiose manifestazioni locali: il festival delle arti di Shiraz e il festival del folclore di Isfahan, che richiamavano puntualmente migliaia di turisti. Oggi queste due città sono diventate il fulcro della protesta contro il governo, protesta nella quale motivi religiosi si sommano a motivi sociali e politici.

A. P.

31 caccia allo Scià: no (per ora) di Carter

WASHINGTON — *Il Presidente Carter ha respinto la richiesta iraniana di acquistare 31 cacciabombardieri F4G «Wild Weasel» (donnola selvaggia), dotati di apparecchiature elettroniche ultramoderne per l'individuazione e la distruzione di stazioni radar e batterie antiaeree. Nel riferirlo, un alto funzionario governativo ha detto che il no presidenziale «non necessariamente è per sempre». Gli Stati Uniti non hanno ancora venduto a nessun Paese il tipo di aerei in questione.*

La questione della fornitura o meno degli F4G all'Iran ha diviso alcuni dei maggiori consiglieri di Carter. Funzionari del Dipartimento di Stato e dell'Agenzia per il controllo degli armamenti si sono opposti alla vendita, appoggiata invece dal Pentagono.

L'opposizione del Dipartimento di Stato e dell'Agenzia per il controllo degli armamenti si fondava sul fatto che, fornendo gli F4G all'Iran, si sarebbe introdotto in Asia un nuovo tipo di arma di natura offensiva, anziché difensiva.

In luogo degli F4G, secondo le fonti, gli Stati Uniti hanno ora offerto all'Iran cacciabombardieri F4E, dotati di attrezzature meno moderne, tra cui il missile «Shrike» in grado di centrare automaticamente complessi radar nemici. Lo Scià dell'Iran, dicono le stesse fonti, sta ora esaminando la proposta alternativa.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa